PICCINI

LA SCALTR

LETTERATA

ATT. 3

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Parti
L 84

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
Sala pianoforte Rari
Scaffale ~~#~~ 1 Pluteo ~~#~~ 8
Volume ~~23~~ 4 C
N. degli autografi Rari: 1.8.4.
N. di biblioteca 106854.
AUTOGRAFI

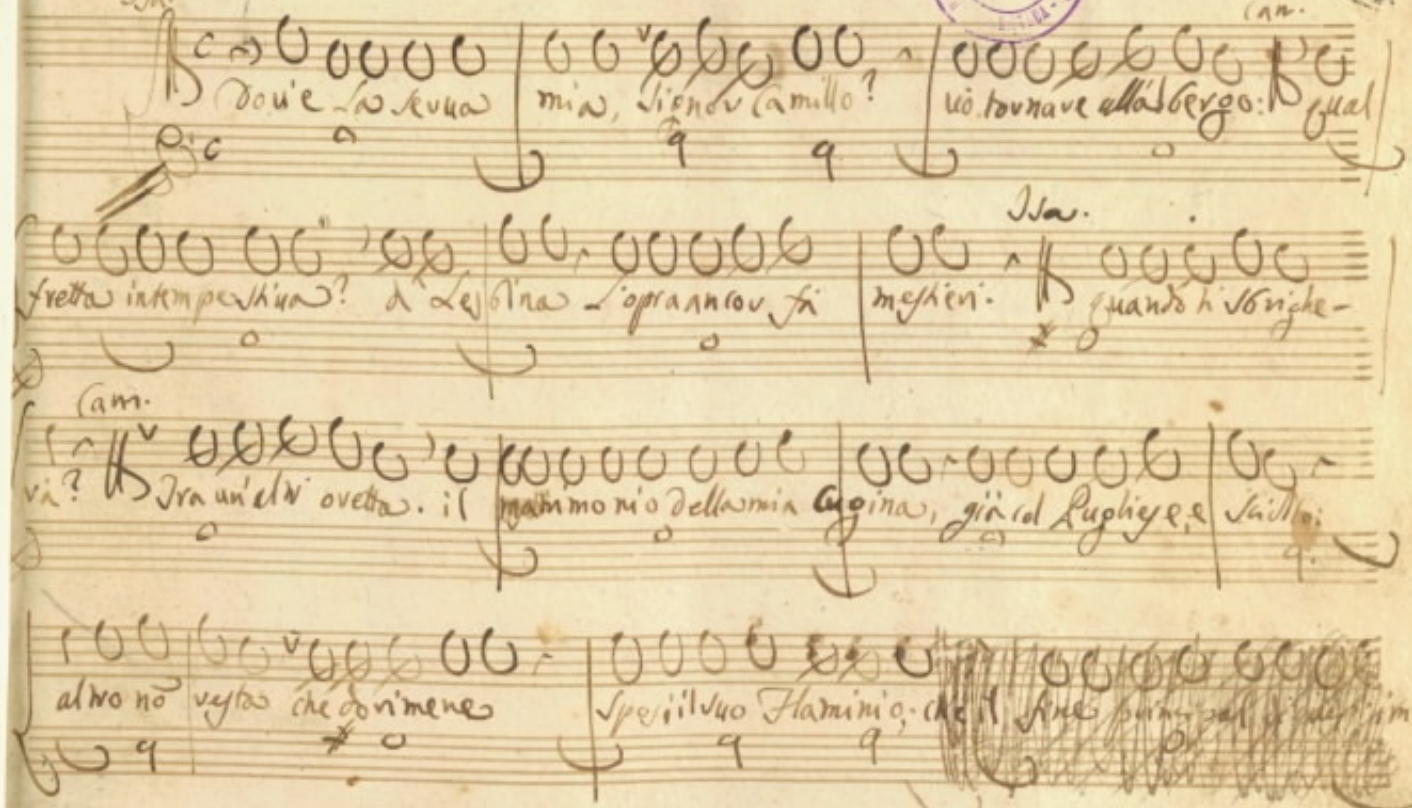
Il libretto nel v.e 1 lit. S.
Rom.

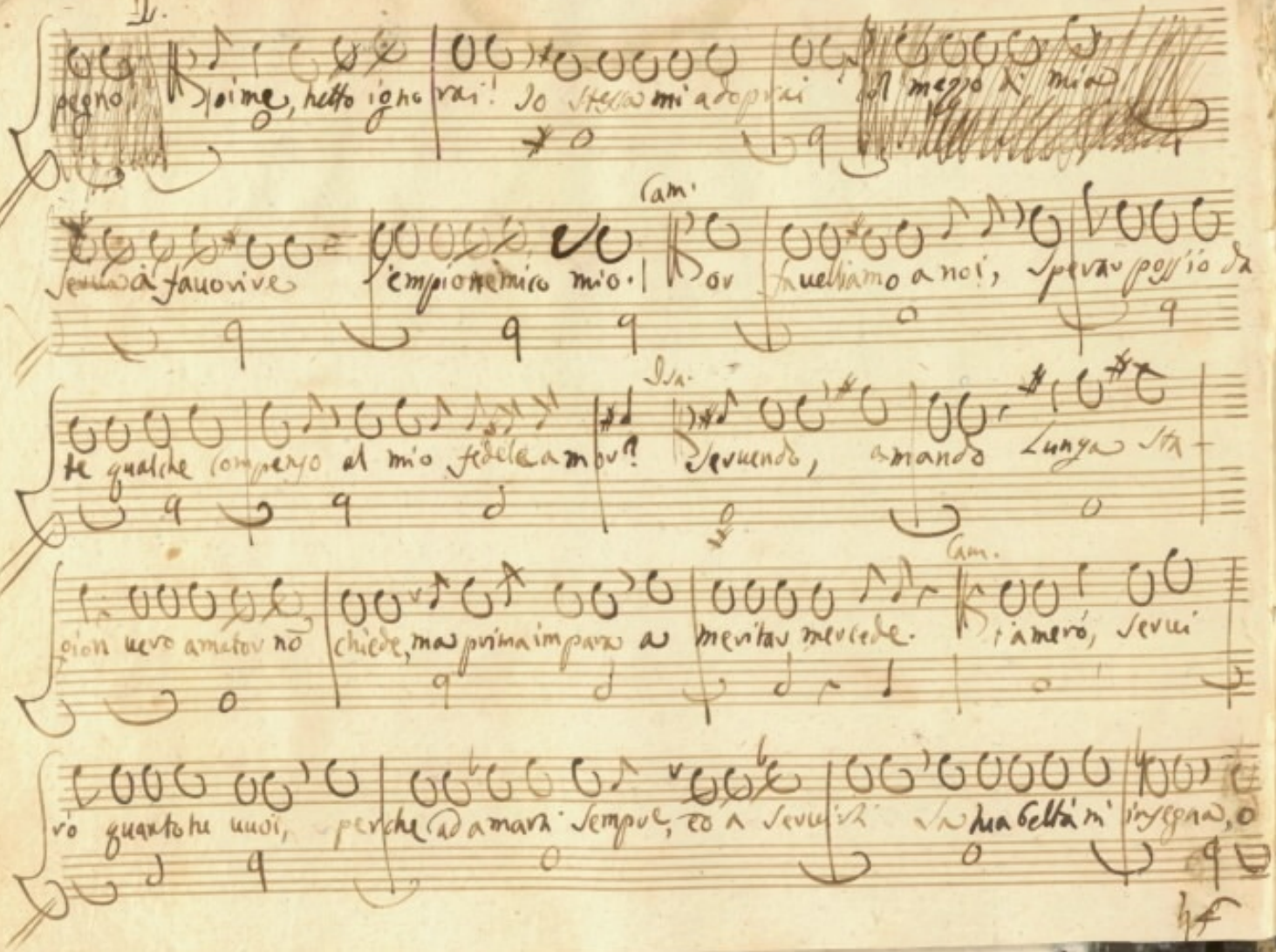
La Letterata Scaltra
Commedia in 3 atti Poesia Anonimo
Musica di Nicola Piccinni
Rappresentata al Teatro Nuovo
nell'Inverno del 1758
Atto Terzo —

U.mo.

Atto III La Scaltra letterata

Scena 1.ma Isabella e Camillo





2.

pegno! Poi me, netto ignorai! Io stessa mi adoprai col mezzo di mia

Cam.

serua à fauorire l'empio nemico mio. Or fauelliamo a noi, sperar poss'io da

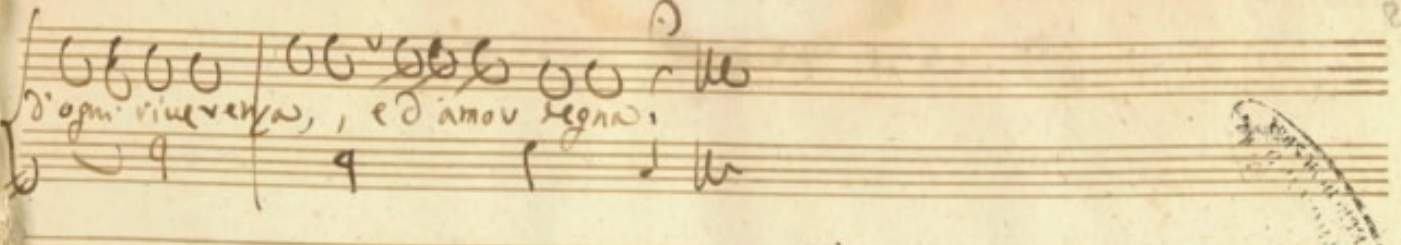
Isa.

te qualche compenso al mio fedele amor? Seruendo, amando lunga sta-

Cam.

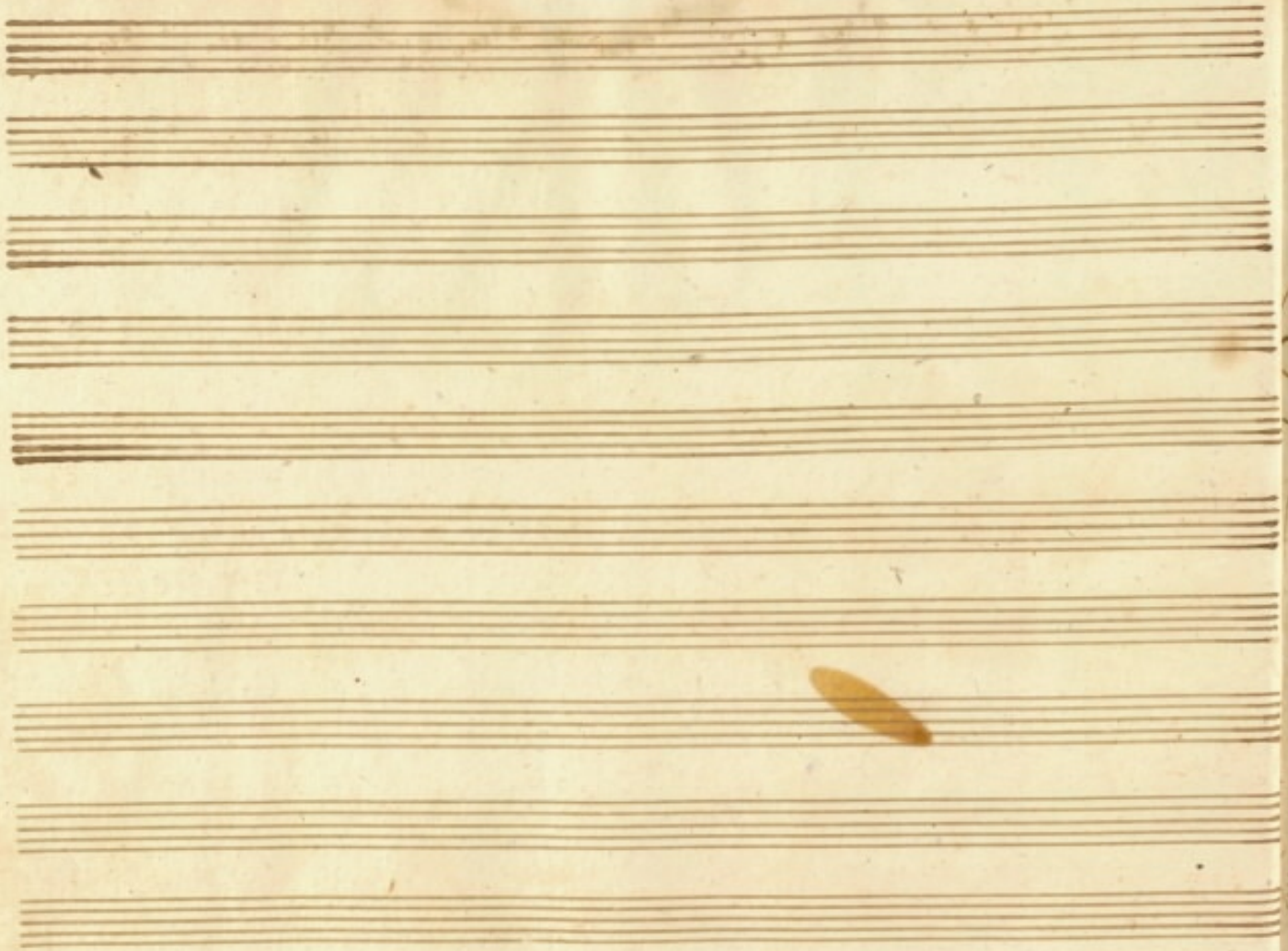
gion uero amator nõ chiede, ma prima impara a meritar mercede. Ti amerò, serui

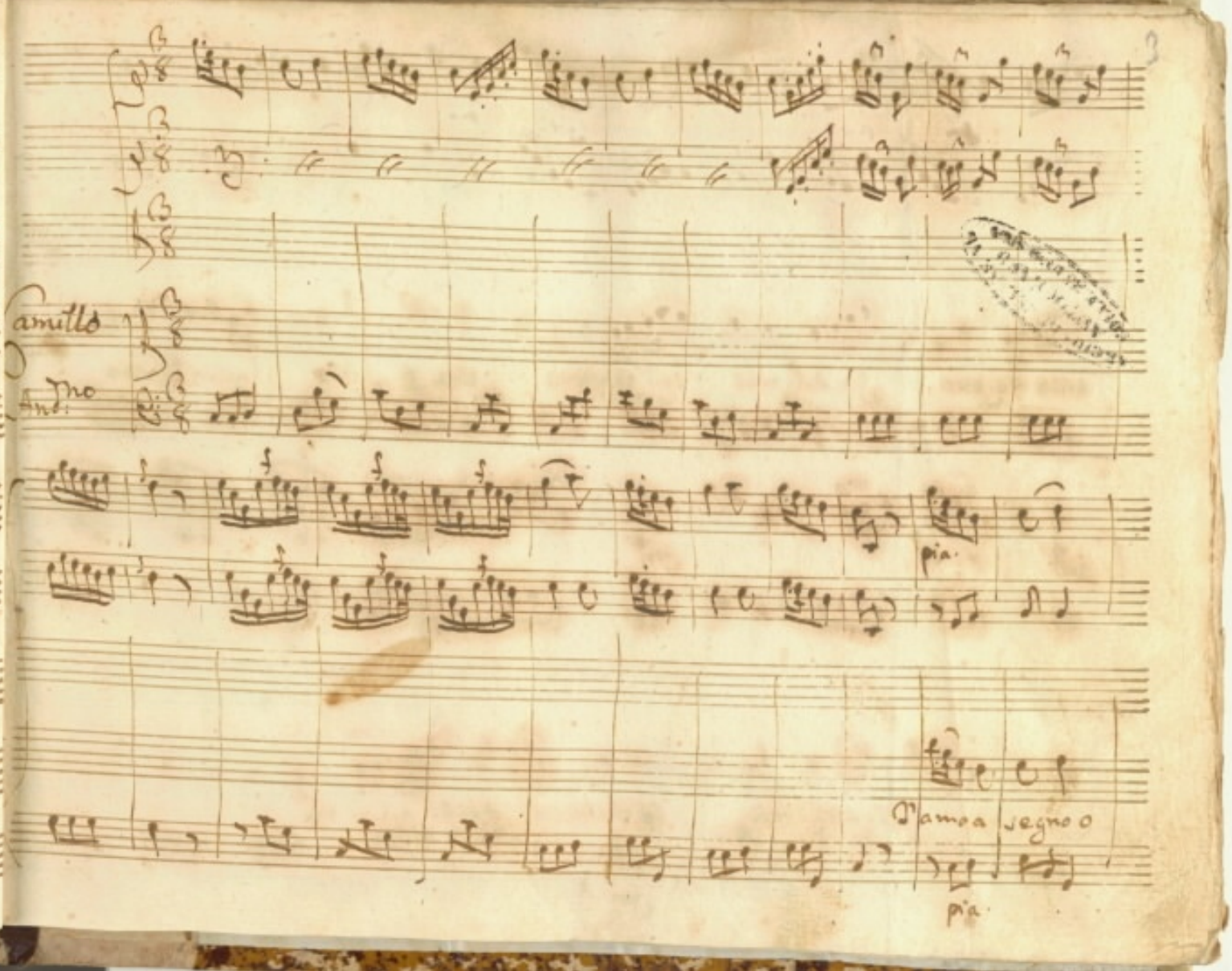
rò quanto tu uuoi, perche ad amarti sempre, ed a seruirti la tua beltà mi insegna, o

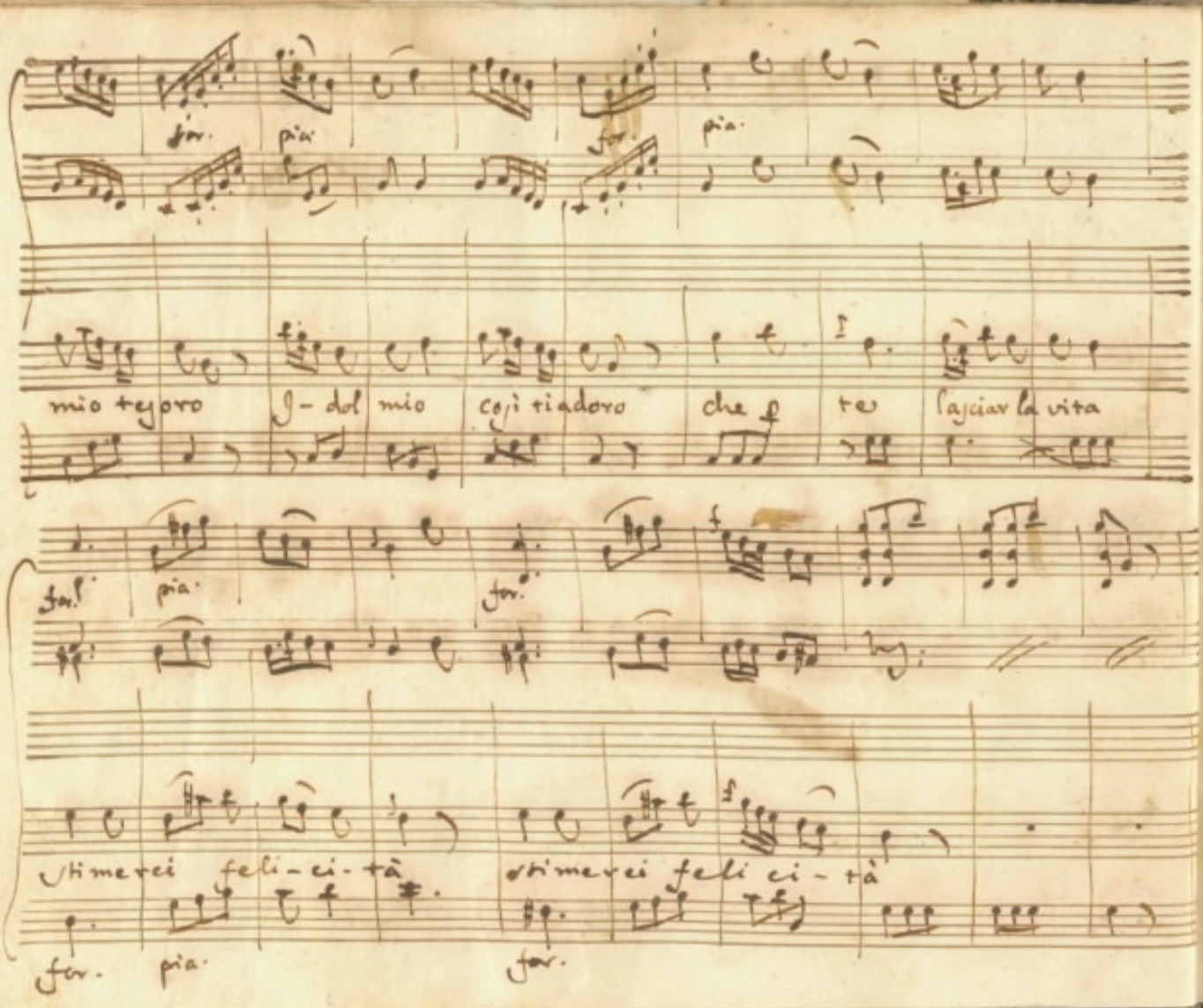


d'ogni riverenza, , e d'amor degna.

Segue Aria Camillo




Camillo
And.no
pia.
D.amca segno
pia.



for. pia. for. pia.

mio tesoro I-dol mio così ti adoro che te lasciar la vita

for. pia. for.

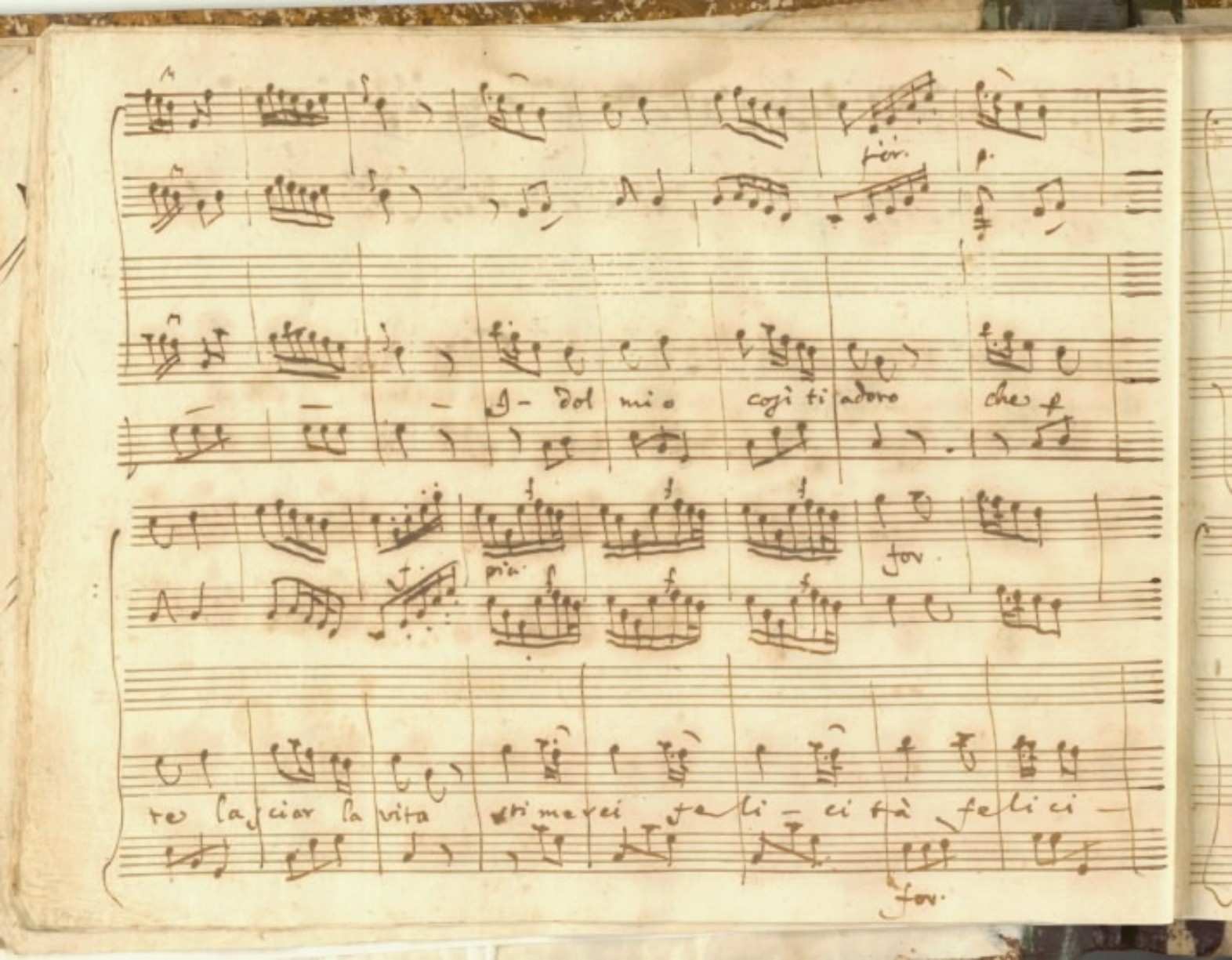
stimerei feli-ci-tà stimerei feli ci-tà

for. pia. for.

pia. for pia. for pia.

D'amo a segno o mio tesoro I – dol mio così ti adoro che ♮

te lasciar la vi ta vti me rei fe li – cità — — —



for. p.

— — — I - dol mio così ti adoro che f

pia. for.

re lasciar la vita stimerei feli - ci tà felici -

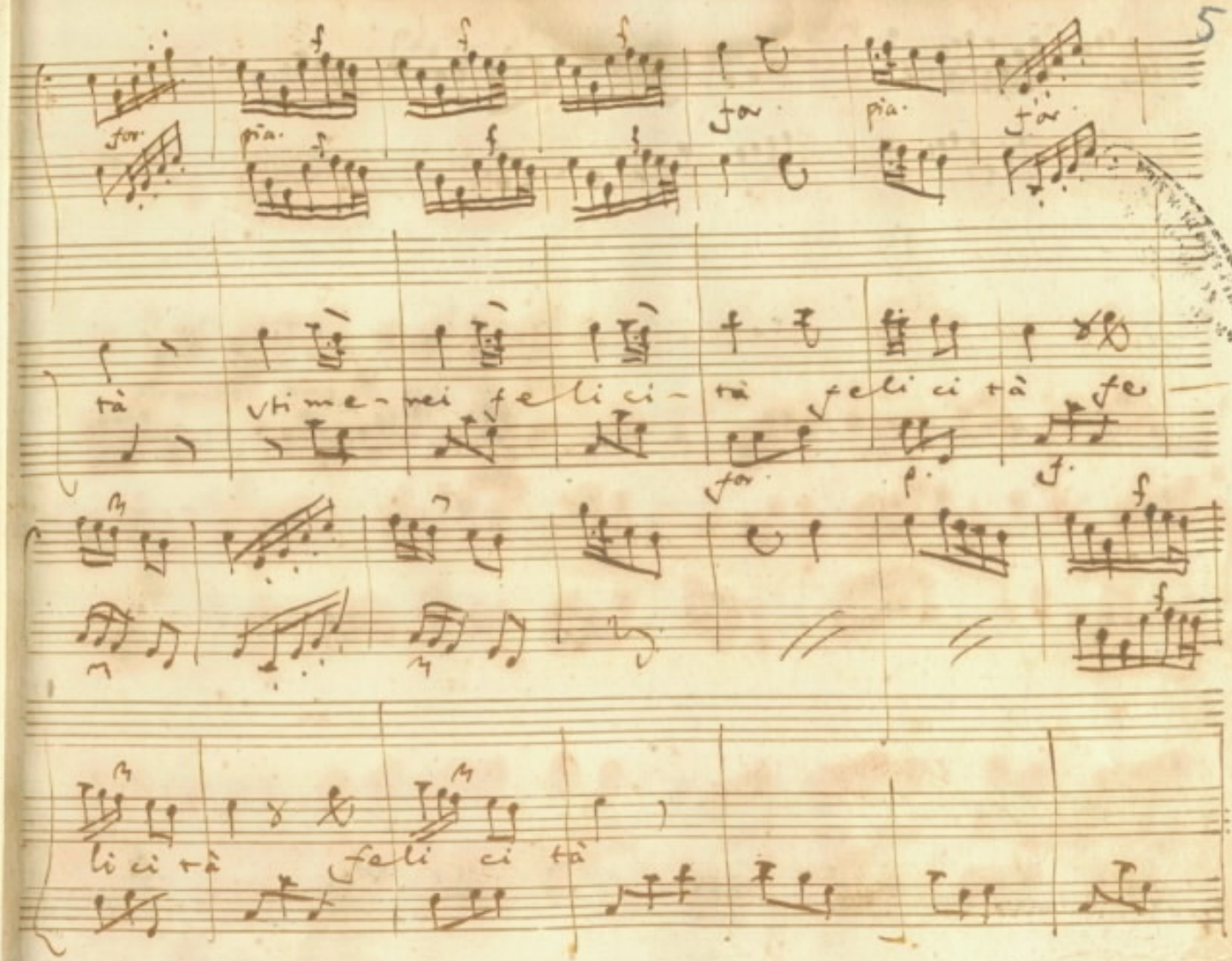
for.

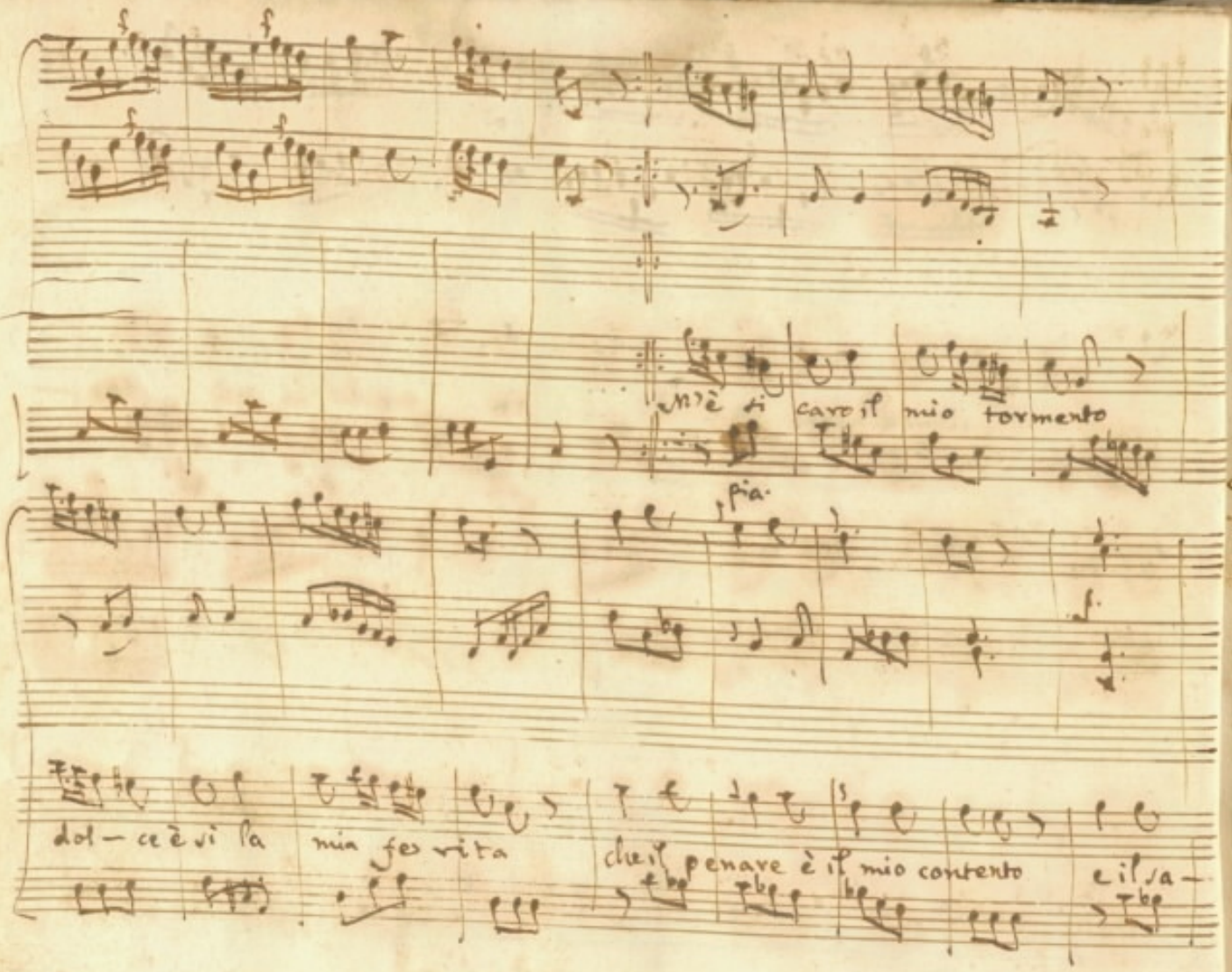
for. pia. for. pia. for.

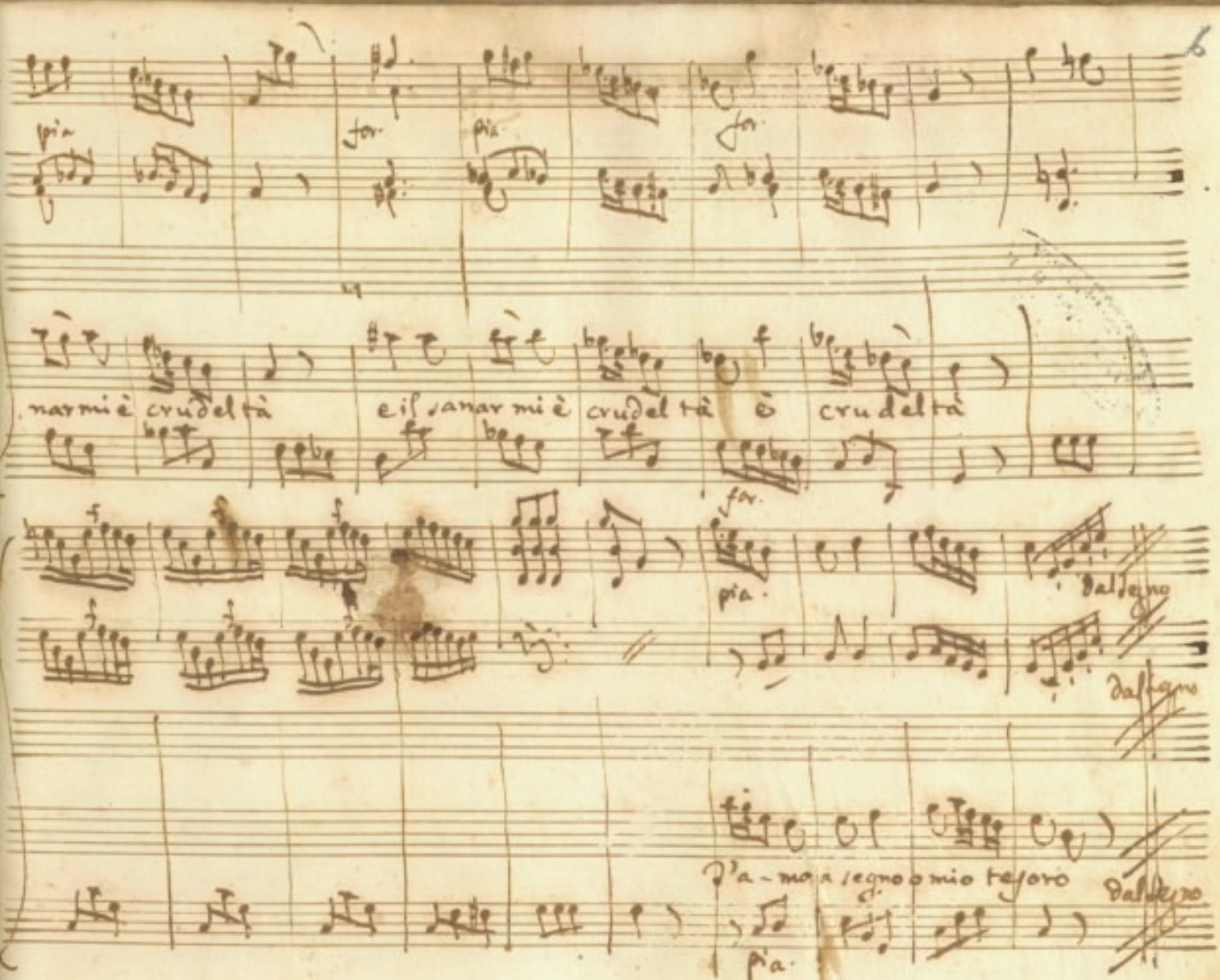
tà vti me-rei fe li ci- tà feli ci tà fe

for. p. f.

li ci tà feli ci tà




M'è sì caro il mio tormento
pia.
dol – ce è sì la mia fe rita
che il penare è il mio contento
e il sa –



pia for. pia for.

narmi è crudeltà e il sanar mi è crudeltà è crudeltà

for.

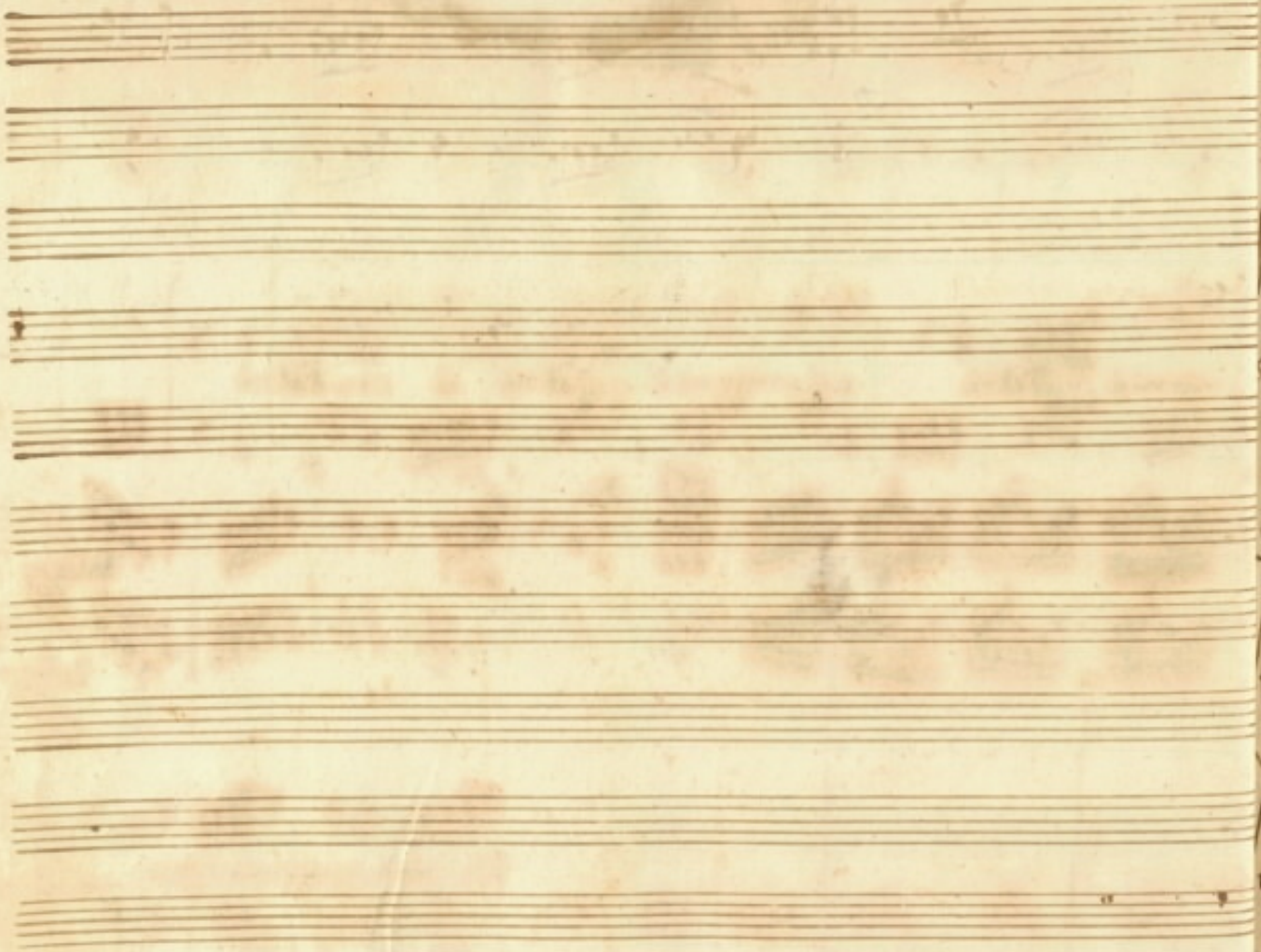
pia. Dal segno

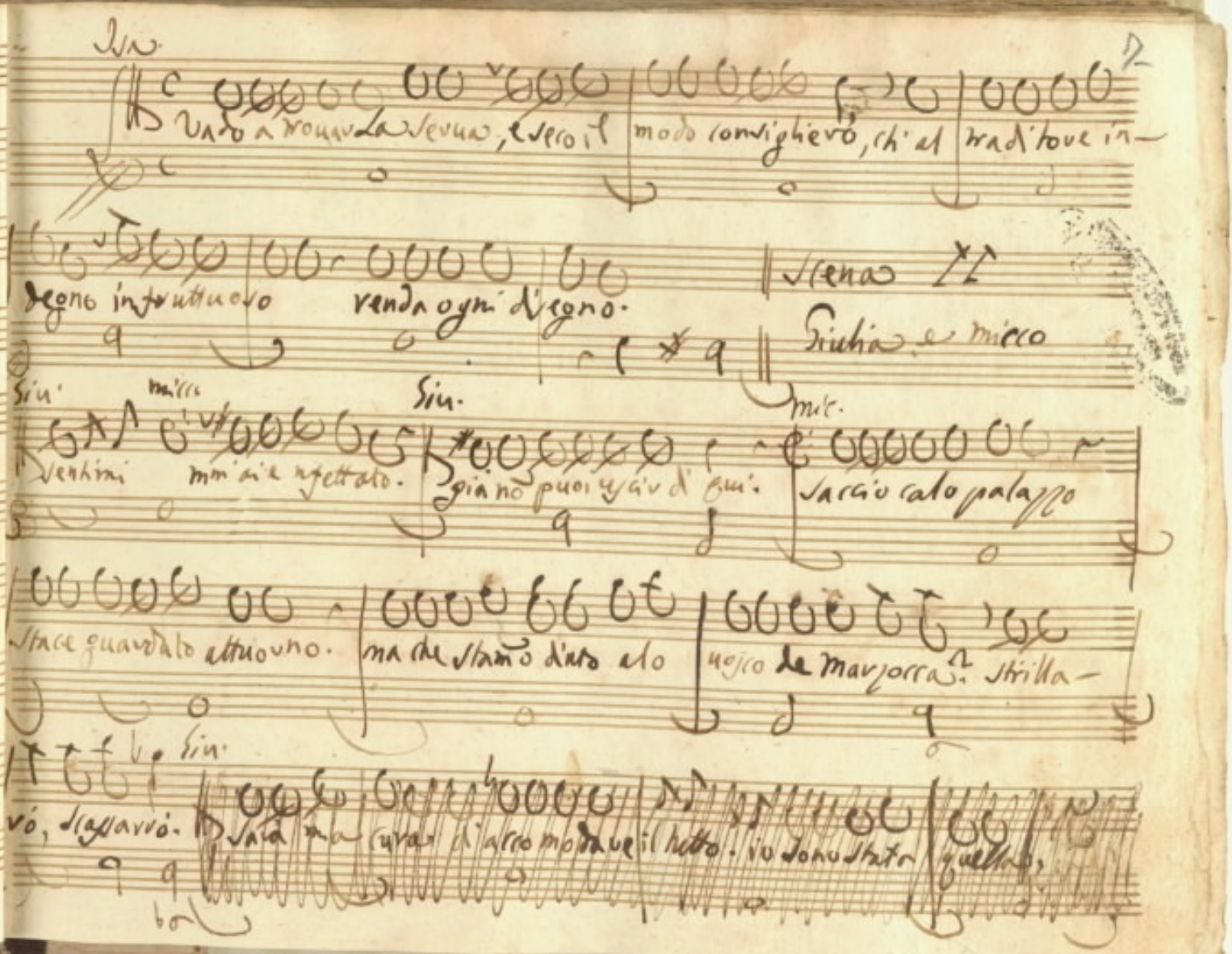
Dal segno

d'a-mo a segno o mio tesoro

Dal segno

pia.





Isa.

Vado a trouar la serua, e seco il modo consiglierò, ch'al traditore in-

degno infruttuoso renda ogni disegno.

Scena II

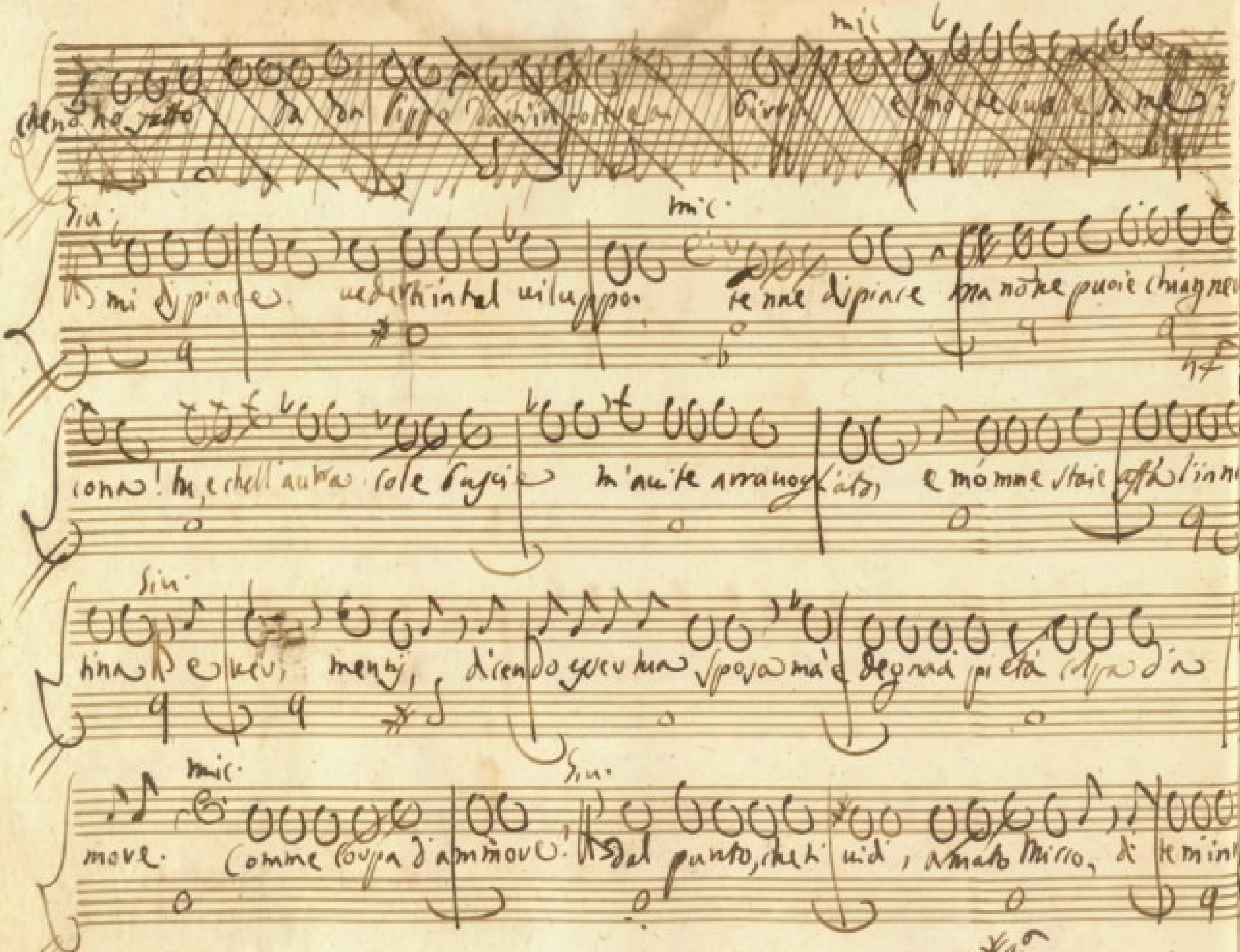
Giulia e Micco

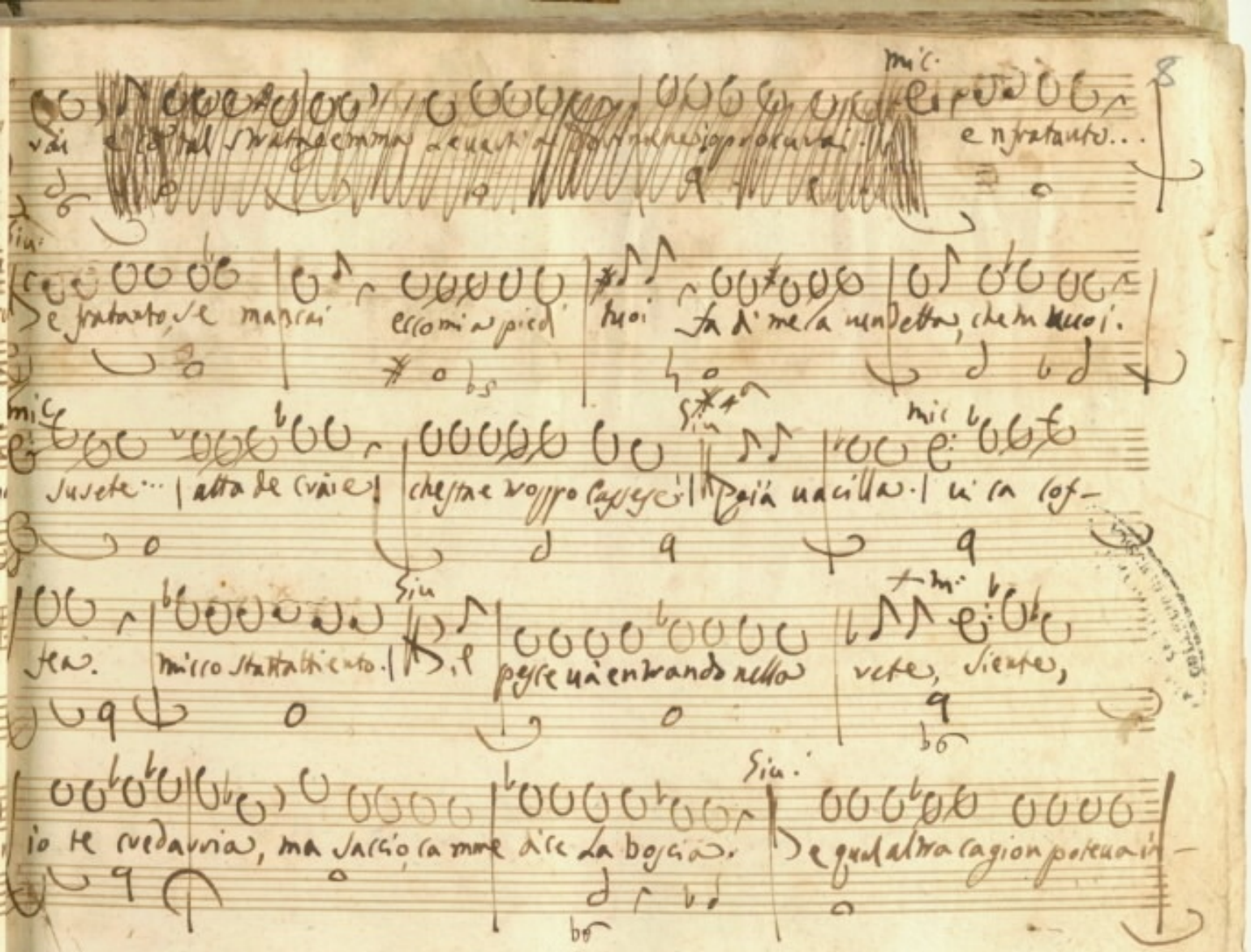
Giu. Micco Giu. Mic.

Sentimi mm'aie rifettato. Già nō puoi uscir di qui. Saccio calo palazzo

stace guardato attuorno. ma che stamo d'ato alo uosco de Marzocca? strilla-

rò, scassarrò. Giu. Sarà ma cura d'accomodare il tutto. io sono stata quella,


mic
Sin.
mic.
Sin.
mic.
Sin.
move.



mic.

vai e con tal stratagemma le uesti a Dorinne io procurai. e n fratanto...

Giu.

e fratanto, se mancai eccomi a piedi tuoi fa di me la uendetta, che tu uuoi.

mic. Giu. mic.

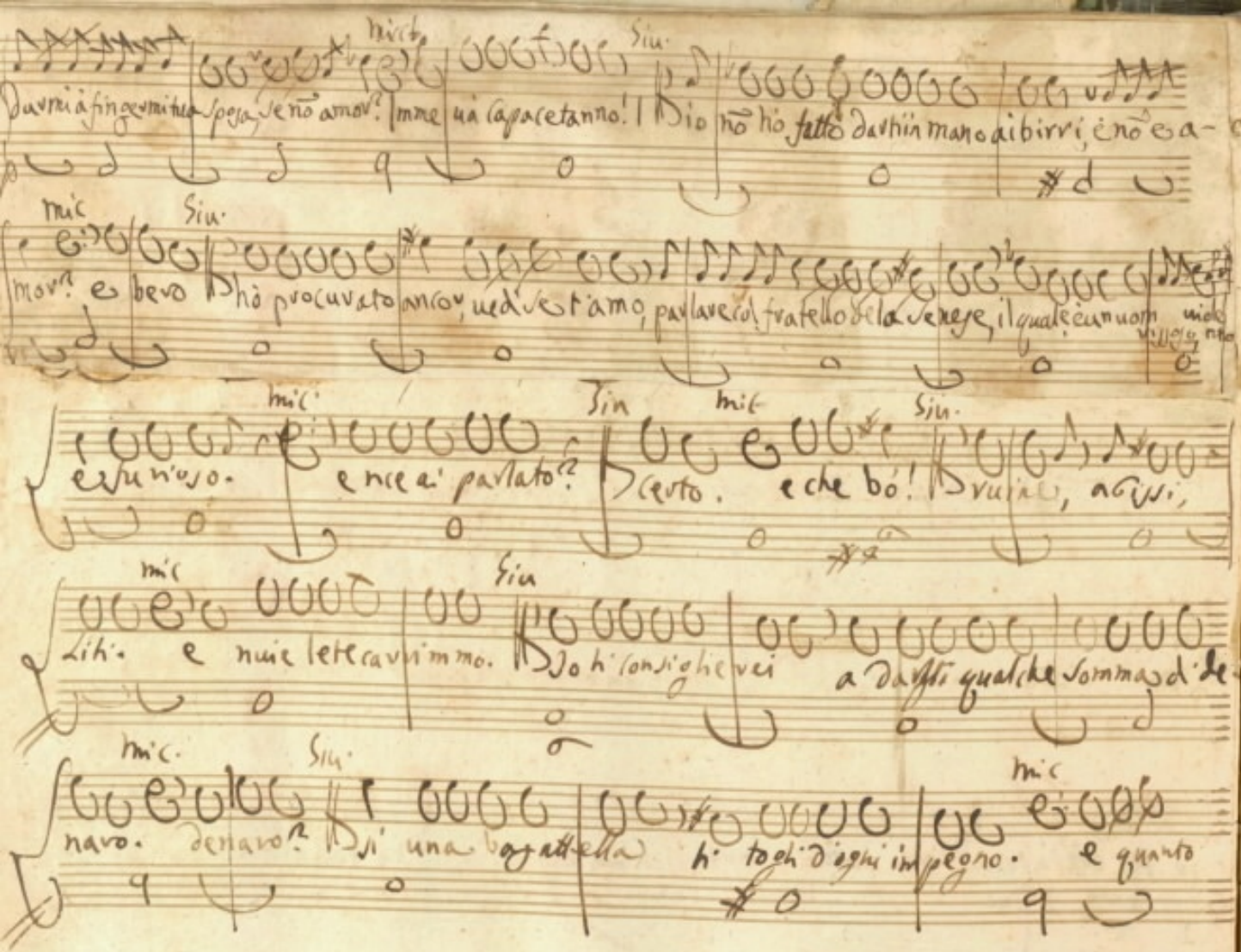
Susete... | atta de crãie | che sta e troppo cassese | già uacilla. | ui ca cof-

Giu. mic.

fea. | micco stattattiento. | il pesce uà entrando nella | rete, siente,

Giu.

io te credarria, ma saccio ca mme dice la boscia. | e qual altra cagion poteua in-



Mich. Siu.

Darmi à fingermi tua sposa, se nõ amor? Imme uà capace tanno! Io nõ hò fatto darti in mano ai birri, e nõ e a-

Mic Siu.

mor? e bero hò procurato ancor, ue di se t'amo, parlare col fratello de la senese, il quale è un uom uido

e furioso. Mic. e nce ai parlato? Siu. certo. Mic. e che bò! Siu. Bruiar, agissi,

Mic Siu

liti. e nuie lete carrimmo. Io ti consiglierei a darli qualche somma di de-

Mic. Siu. Mic

naro. denaro? Si una bagattella ti togli d'ogni impegno. e quanto

Siu.

uole! Ecco quel che mi hà detto: hò da partire fra poco per l'armata, ed hò bi-

sogno e qui paggiarmi. hò ho bessi, e questo fa, ch'io consenta mal mio grado. debbo un ca-

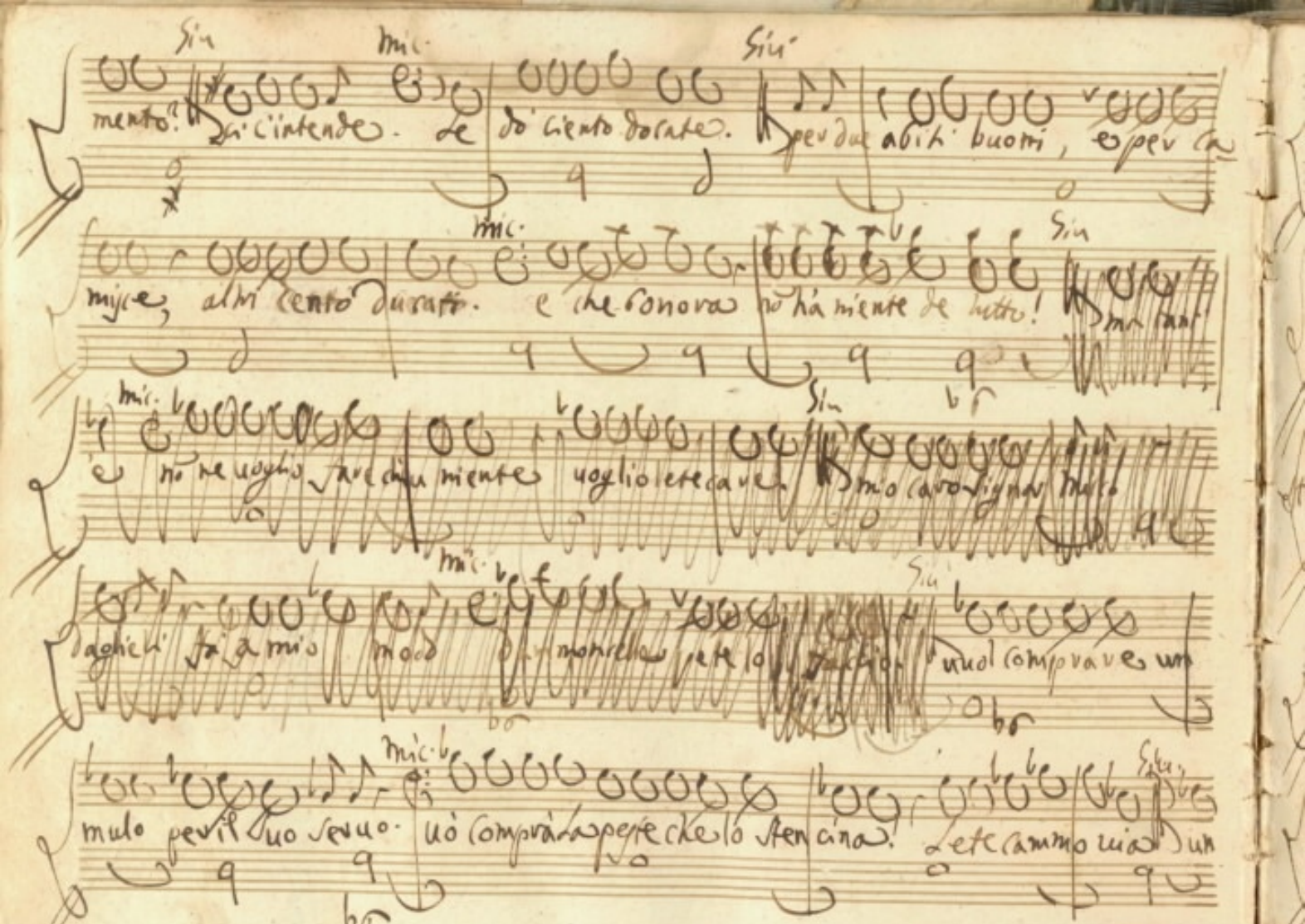
uallo comprarmi, e almanci uoglion cinquanta scudi. e bene pecinquanta do-

mic

cate nce le ddongo. Siu Sella, gualdrappa, guarnimenti, ed armi altri cinquanta

mic.

scudi. e songo ciento? Siu Giusto mic. e da la sorella mi ha da fa fare lo contenta-



Sin. Mic. Sin.

mento? Sì c'intende. Le dò ciento docate. per due abiti buoni, e per ca

Mic. Sin.

misce, altri cento ducati. e che sonora no hà niente de tutto! ma tant

Mic. Sin.

e no ne voglio fare chiu niente voglio le te care. mio caro signor Mic.

Mic. Sin.

daglieli fà a mio modo [illegible] monsella pete lo [illegible] vuol comprare un

Mic. Sin.

mulo per il suo servo. uò comprà la peste che lo stencina! Le te cammo uia un

Mic. Giu. Mic.

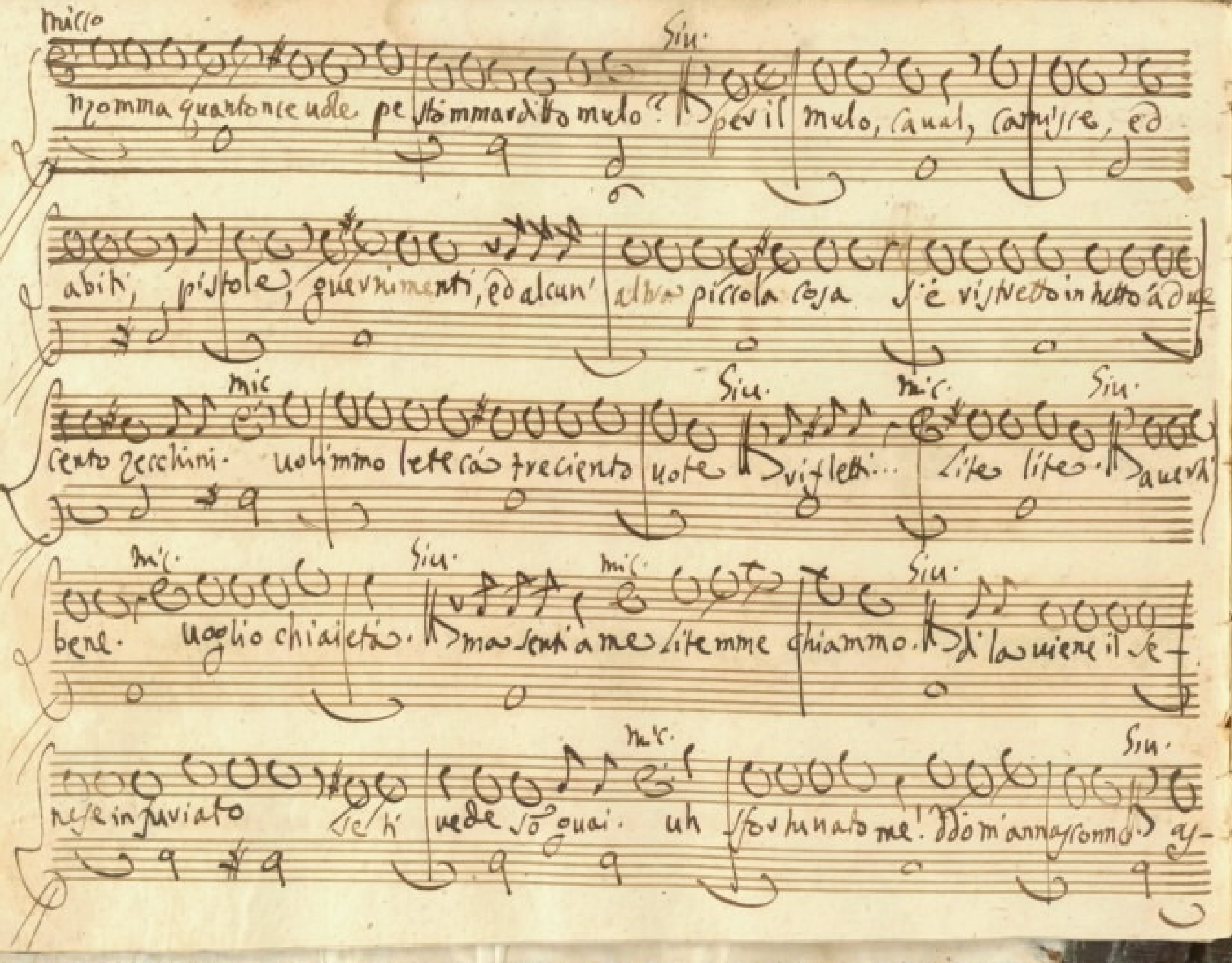
piccolo muletto manco n'aseno. Spesa. or io uoglio letecare, e schiauo

Giu.

uuoi litigare? ah micco, tu stai mal informato delle liti.

che tutte sempre portano spese grandi, e infinite e spesso no si uedono mai finire.

44


Micco
Sin.
nomma quanto nce ude pe sto mmaraditto mulo? per il mulo, caual, camisce, ed
abiti, pistole, guernimenti, ed alcun' altra piccola cosa s'è vistetto in tutto à due
mic
cento zecchini. volimmo lettera trecciento note. vi fletti... Lite lite. A averi
bene. voglio chiaietà. ma senti a me Litemme chiammo. Di la viene il se-
mic.
nese infuriato se ti vede so guai. uh sfortunato me! Dom'anna sronno ag-

Giu. mic.

petto. ovio rimedio. che ruina! tremmano ncuor potutte le stentina.

Giu.

ponti qui a quattro piedi tutto ti coprirò co questo arrazzo, come fussi una

mic. Giu.

panca. vene. sicuro. eccolo a questa via insiem co la sorella. stà

mic.

sodo, e nō fiatare. uh mamma mia.

Scena III

Lesbina e detti

Siegue Cavatina di Lesbina

pia.

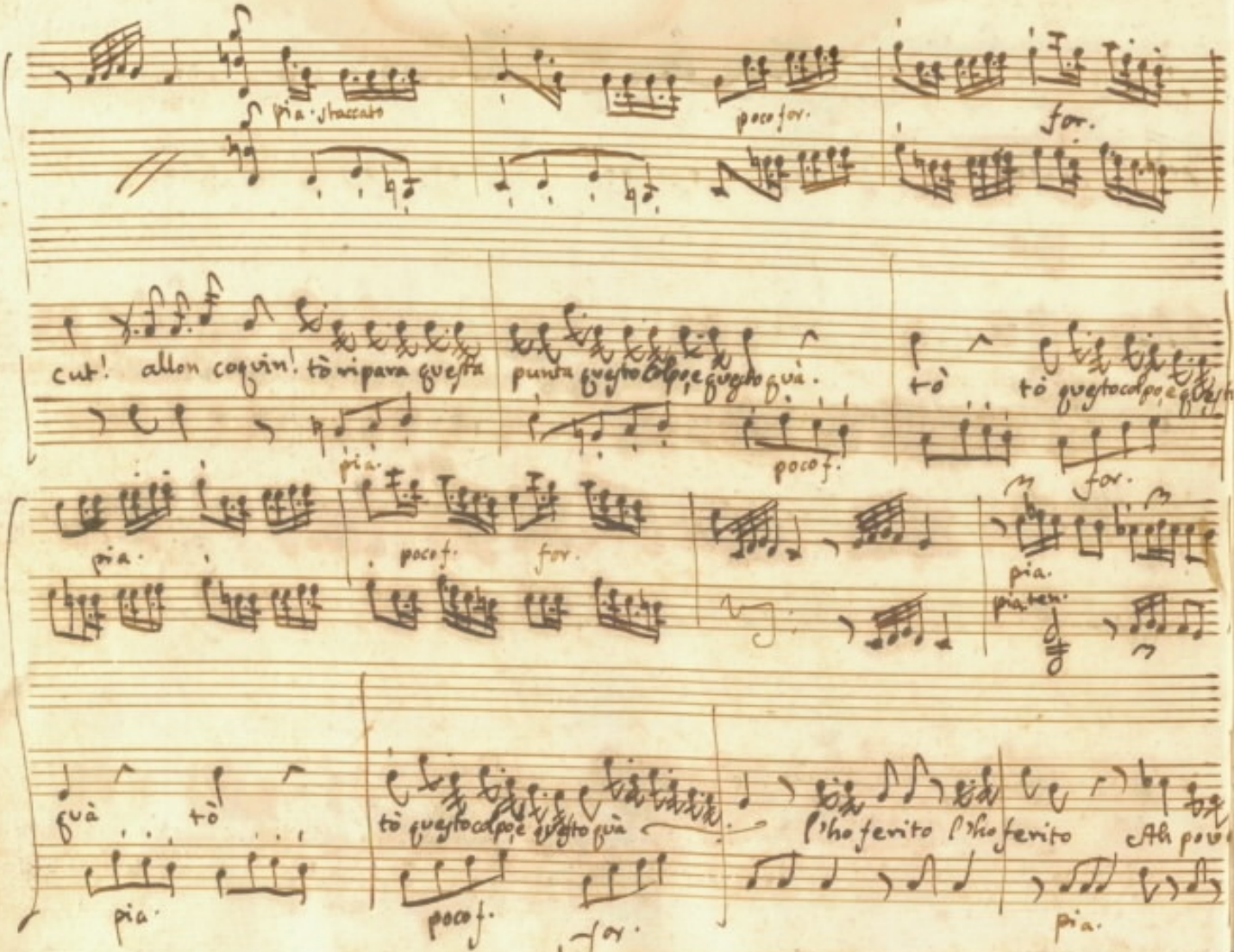
Lesbina

ov'è micco? ov'è il birbante? a duello io lo dis-

And.

pia.

fido. già mi pare averlo inante già mi pare averlo inante. Ah marcut! Ah mar-

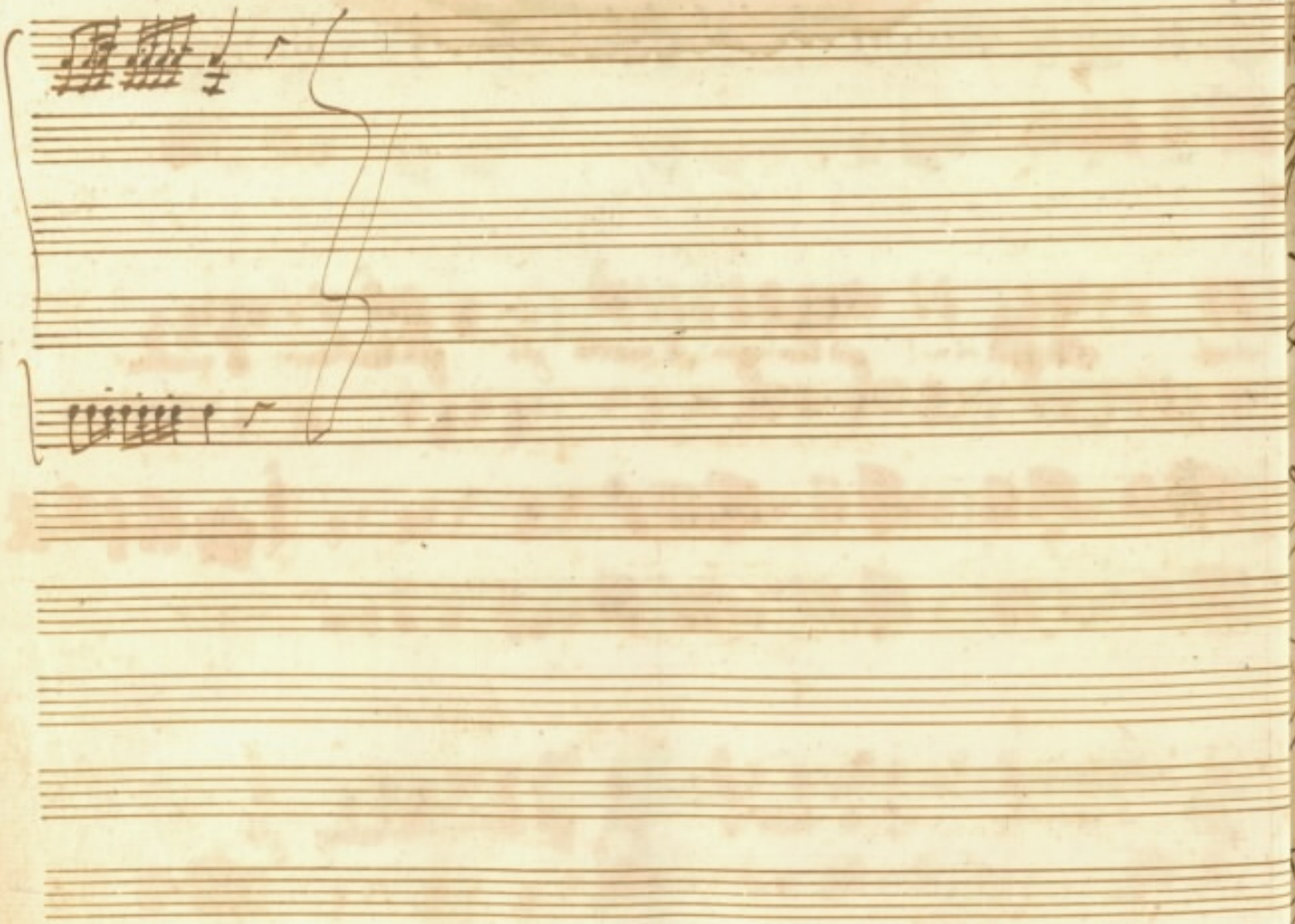

pia. staccato
poco for.
for.
cut! allon coquin! tò ripara questa
punta questo colpo e questo giù.
tò
tò questo colpo e questo
pia.
poco f.
for.
pia.
poco f.
for.
pia.
pia.
giù
tò
tò questo colpo e questo giù
l'ho ferito l'ho ferito
Ah pov
pia.
poco f.
for.
pia.

pria. agiá

rino! Ah poverino! già boccheggia, è morto già già boccheggia è morto

già è morto già è morto già già boccheggia è morto già

for.



Les. Giu. Les. Giu.

Giulia monsieur fatemi un pò conoscere Micco Patacca. E la cagion, mon-

Les.

sieur? sento, che lui uuol mettere in letiggio il maritaggio suo cō mia sorella. Fra-

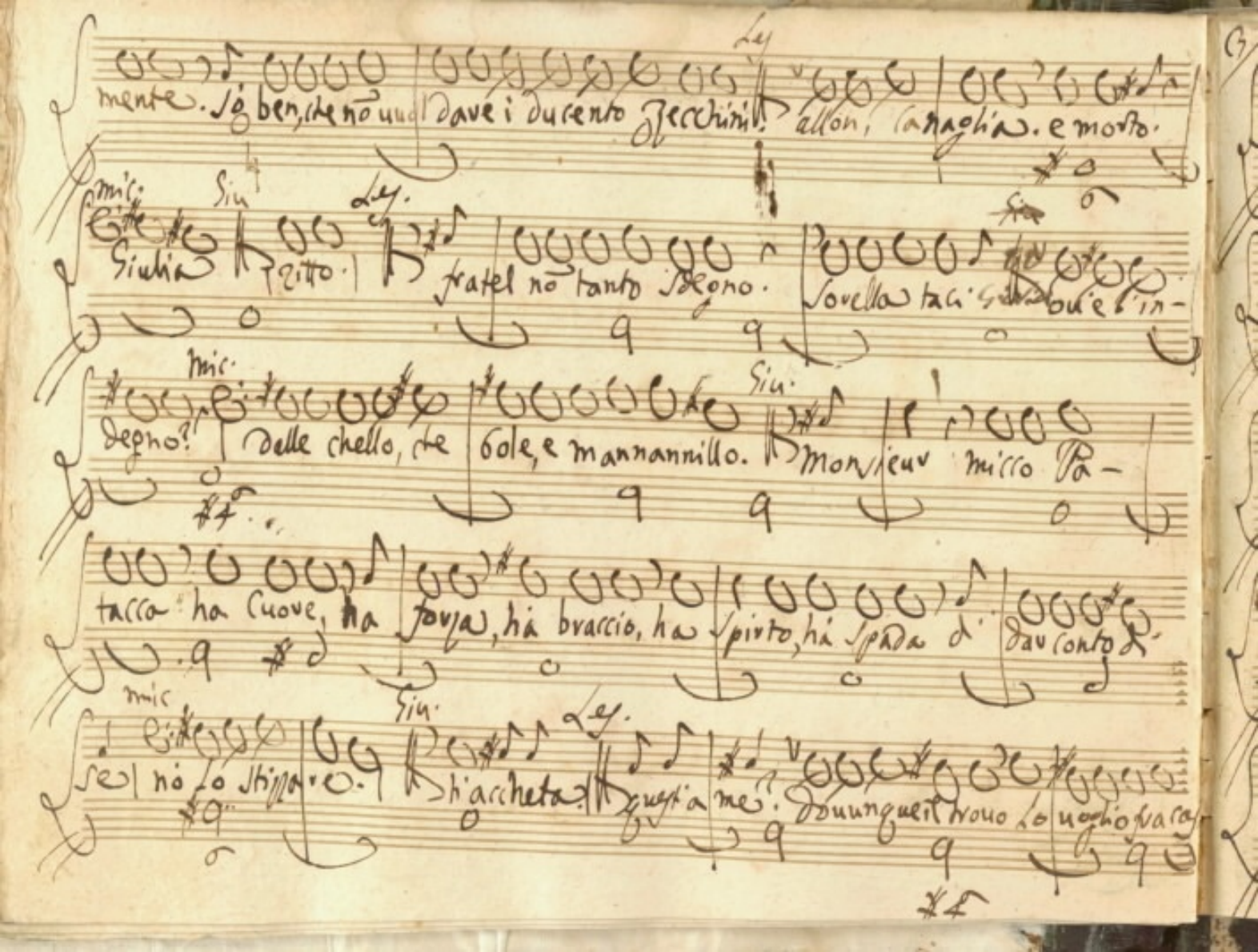
tello nō è uero. t'an detto la bugia. taci sorella indegna, o uuoi;

Mic. Giu.

che teco sfoghi la mia rabbia? sò guaie.... Cala la testa e nō ti muouere.

Les. Giu.

Giulia, micco dou'è, che fà? che pensa! Io nō lo sò, ne sò, che s'abbia in



mente. Sò ben, che nō uuo | dare i ducento Zecchini. | Les. allon, canaglia. e morto.

mic. Giulia | Giu. ritto. | Les. fratel nō tanto sdegno. | Sorella taci | Giu. oue l'in-

mic. degno? | Delle chello, che | bole, e mannannillo. | Giu. Monsieur micco Pa-

tacca ha Cuore, ha forza, hà braccio, ha spirto, hà spada di | dar conto di

mic. se | nō lo stizzare. | Giu. ti accheta. | Les. questa me? | Douunque il trouo lo uoglio fra cas

Sin. Les.

Sare a bastonate. Io lo difenderò, se sei ardito? Fratello, anch'io di-

fendo mio marito. ah donnacce, così a me si risponde? prendete voi per lui.

Sin Les. Sin

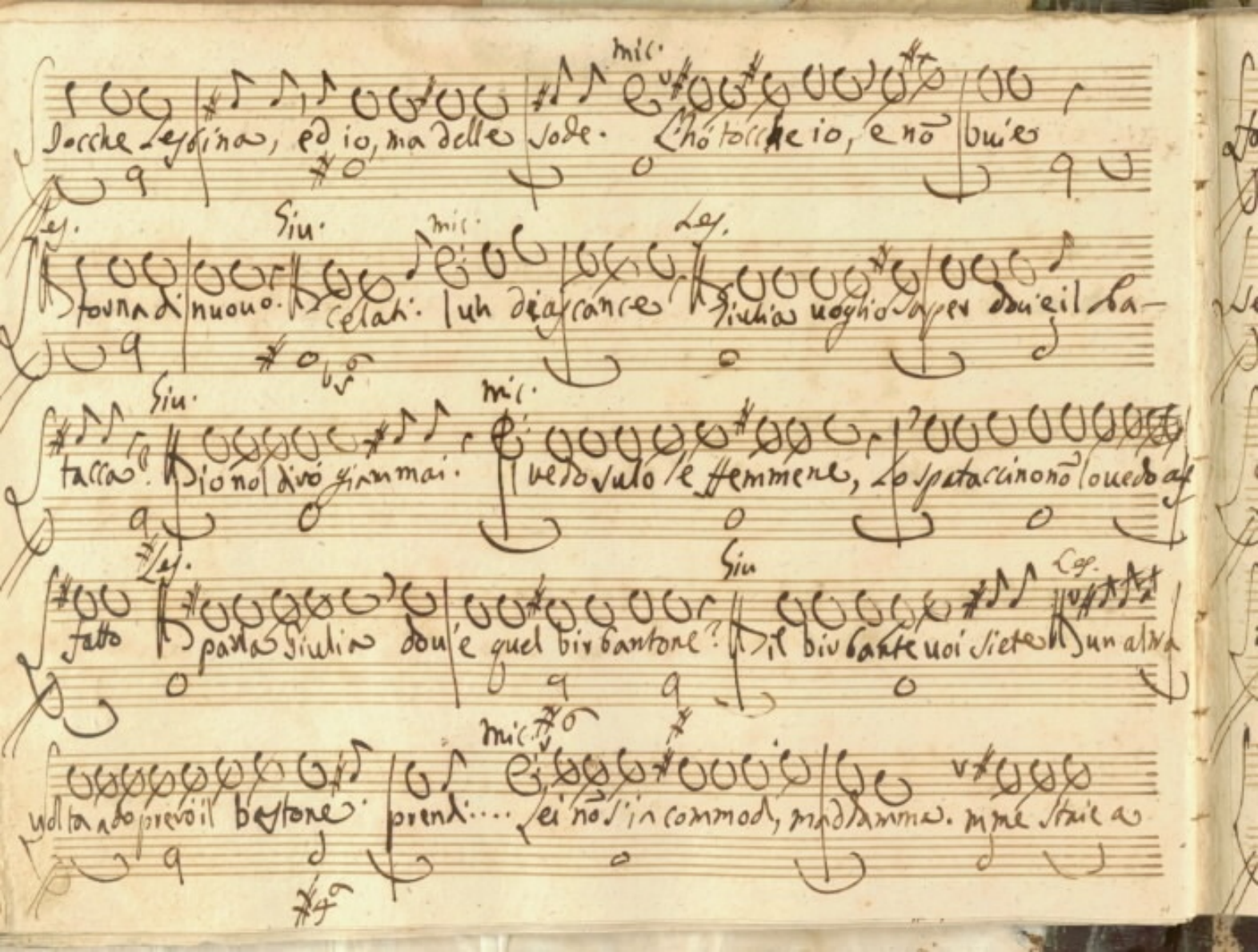
tò, tò.... ai, ai, oime.... Pur se n'è andato quel cane rinegato

mic Sin. mic: Les Si.

se n'è ghiuto? son morta ed io so biuo. Ai che dudo ai, che affanno

mic. Sin.

uuie strellate, e ste spalle mei e lo sanno. per amor tuo ne abbiamo



mic.

Iocche Lesbina, ed io, ma delle sode. L'hò tocche io, e nō buie

Les. Giu. mic. Les.

torna di nuouo. celati. Iuh diascance Giulia uoglio saper doue il ba-

Giu. mic.

tacca? Io nol dirò giammai. Il vedo sulo le ffemmene, lo spataccino nō lo uedo af-

Les. Giu Les.

fatto parla Giulia dou'e quel birbantone? Il birbante uoi siete un alma

mic.

uolta ado prevò il bastone. prendi.... Lei nō s'incommodi, maddamma. mme staie a

Sin. Les. Mic.

fare doie parte ncommedia eh! ci scopri. ci sorprese. che fine pezze ma

Les. Sin

senza fare strille mole voglio chiarire che diremo Presenti anche dice e

Mic. Les

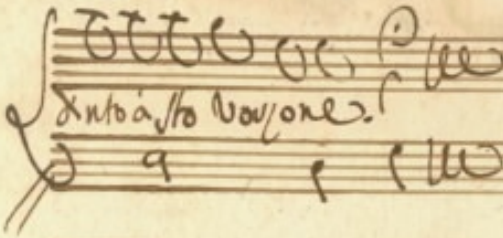
ci risolueremo. il fratello nõ c'è? giace n'è andato. il bastone da

Mic.

mano gli hò leuato, ed eiuà per i birri. dale uoglioli duciento zecchine,

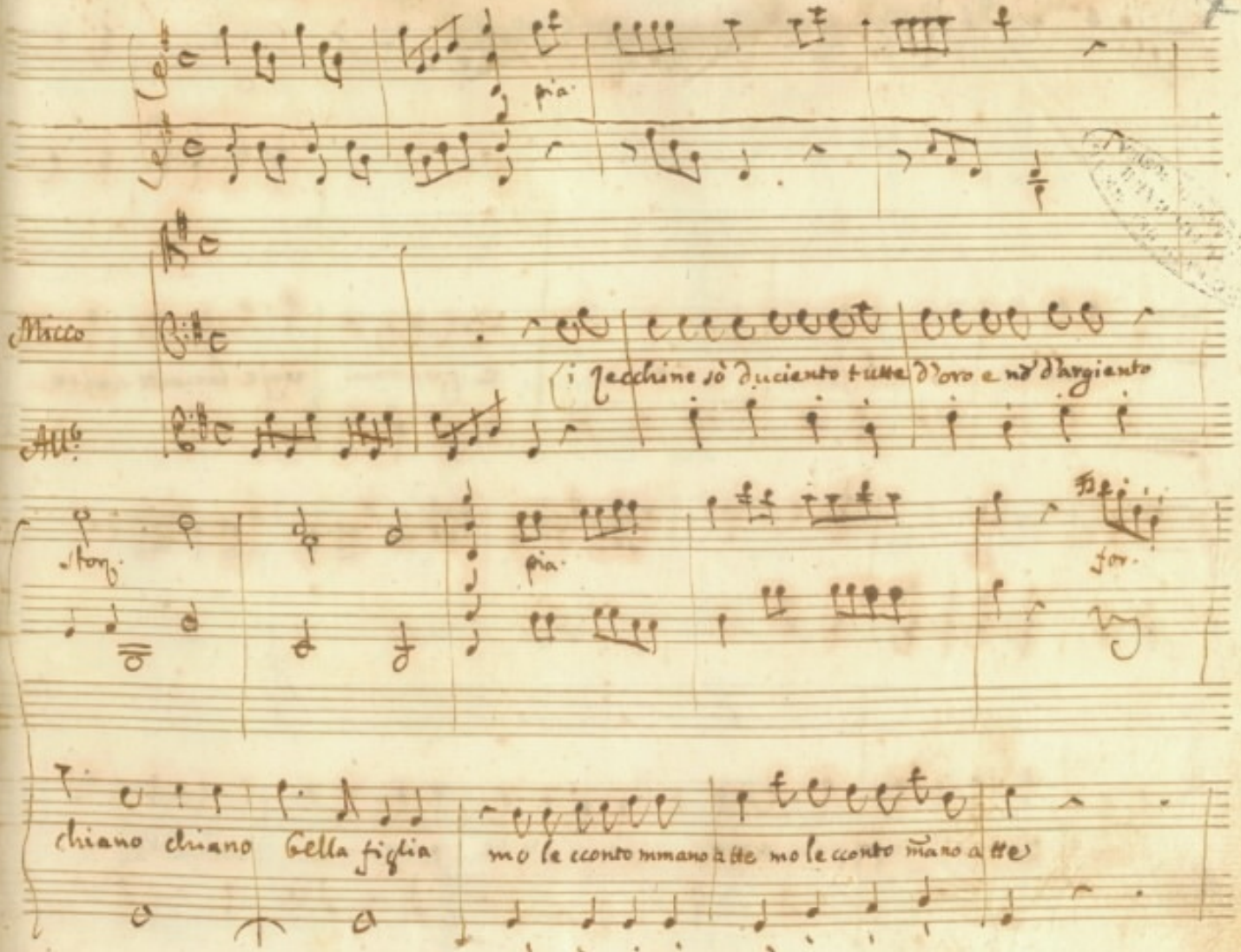
Sin Mic.

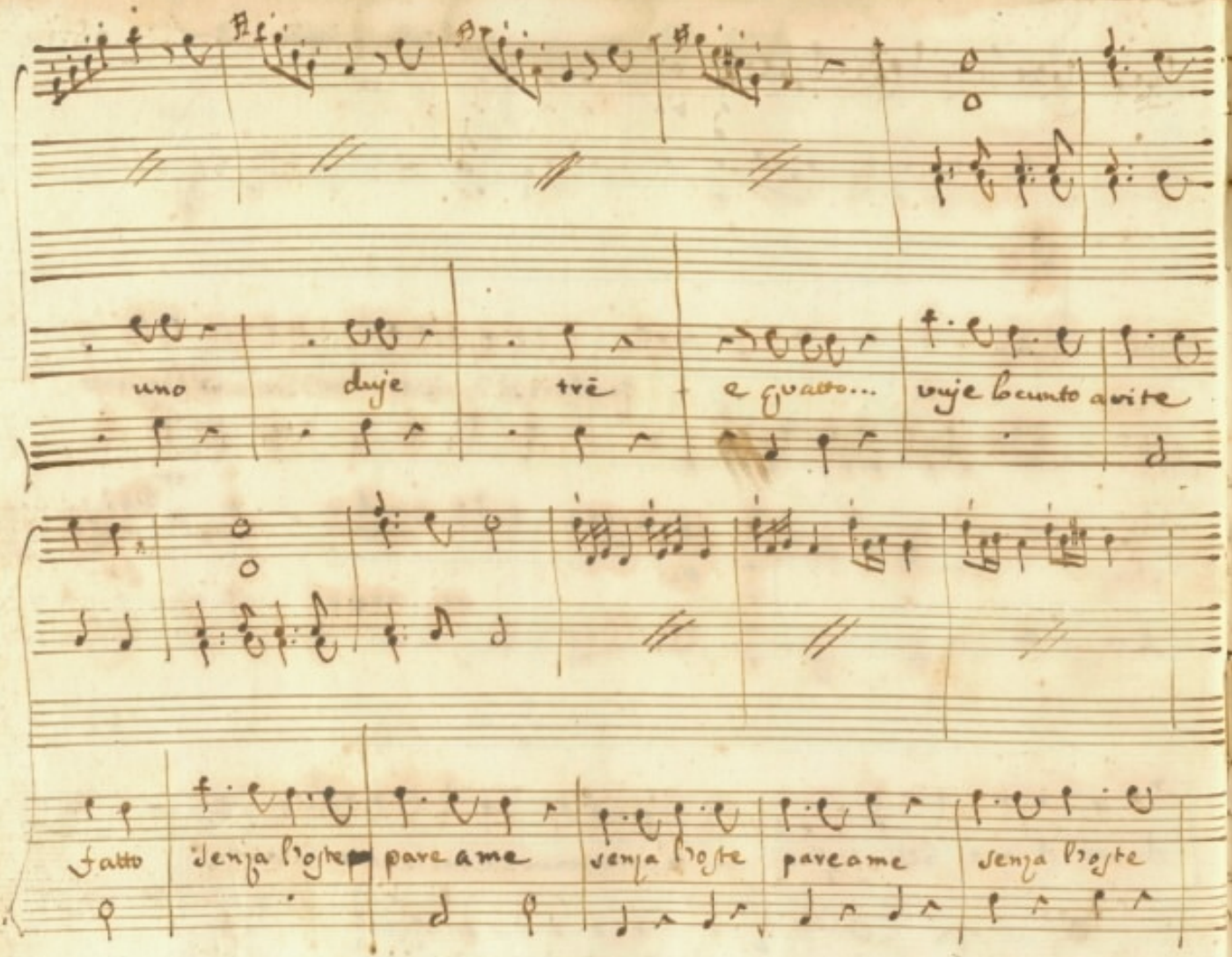
e adio Patrone. dategli dunque a lei. veccole. stanno



Tutto à sto Vorzone.

Siegue Aria Micco Patacca


pia.
Micco
i zecchine sò duciento tutte d'oro e nò d'argiento
All.o
stong.
pia.
for.
chiano chiano bella figlia
mo le conto mmano a tte mo le conto mano a tte



uno duje trē e quatto... vuje locunto a vite

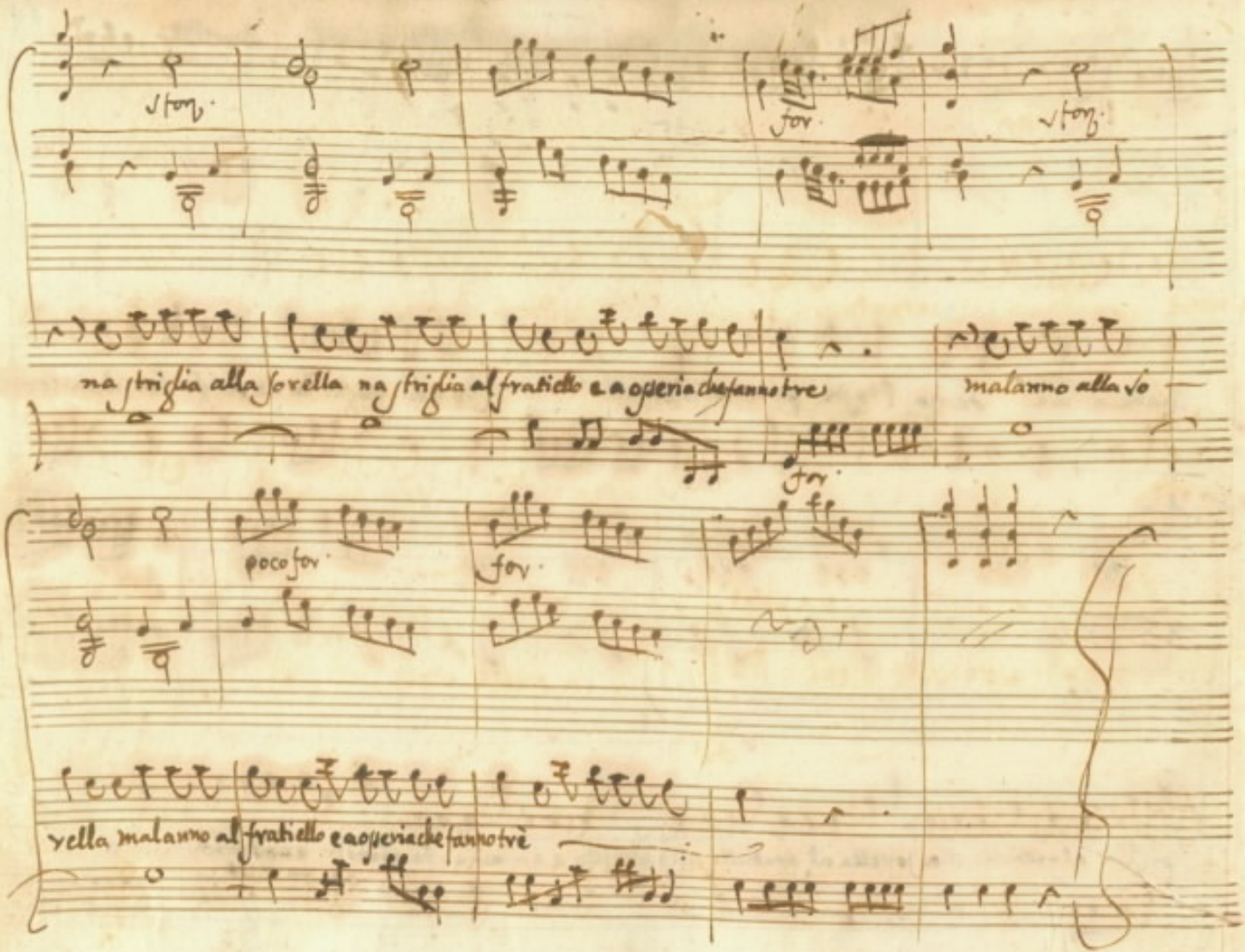
fatto senza l'oste pare a me senza l'oste pare a me senza l'oste

for. pia.

pare a me senza l'oste pare a me Dove voglio da nastriglia lo malanno che ve

for.

piglia al fratiello alla sorella al fratiello alla sorella e a osseria che fanno tre e a osseria che fanno tre


stacc.
for
stacc.
na striglia alla sorella na striglia al fratiello e a ogneria che fanno tre
malanno alla vo
for
poco for
for
vella malanno al fratiello e a ogneria che fanno tre

Les. Gin

ci hà burlato. Il burlato egli però è restato. Le sue

nozze con dorimene intanto son disturbate. tutto dell'opre mie s'è conseguito il

frutto

Scena IV

Lesbina, e poi Isabella

Les.

gran mente! gran maniera di pensare fà co-

stei! molto inuidio i suoi talenti.

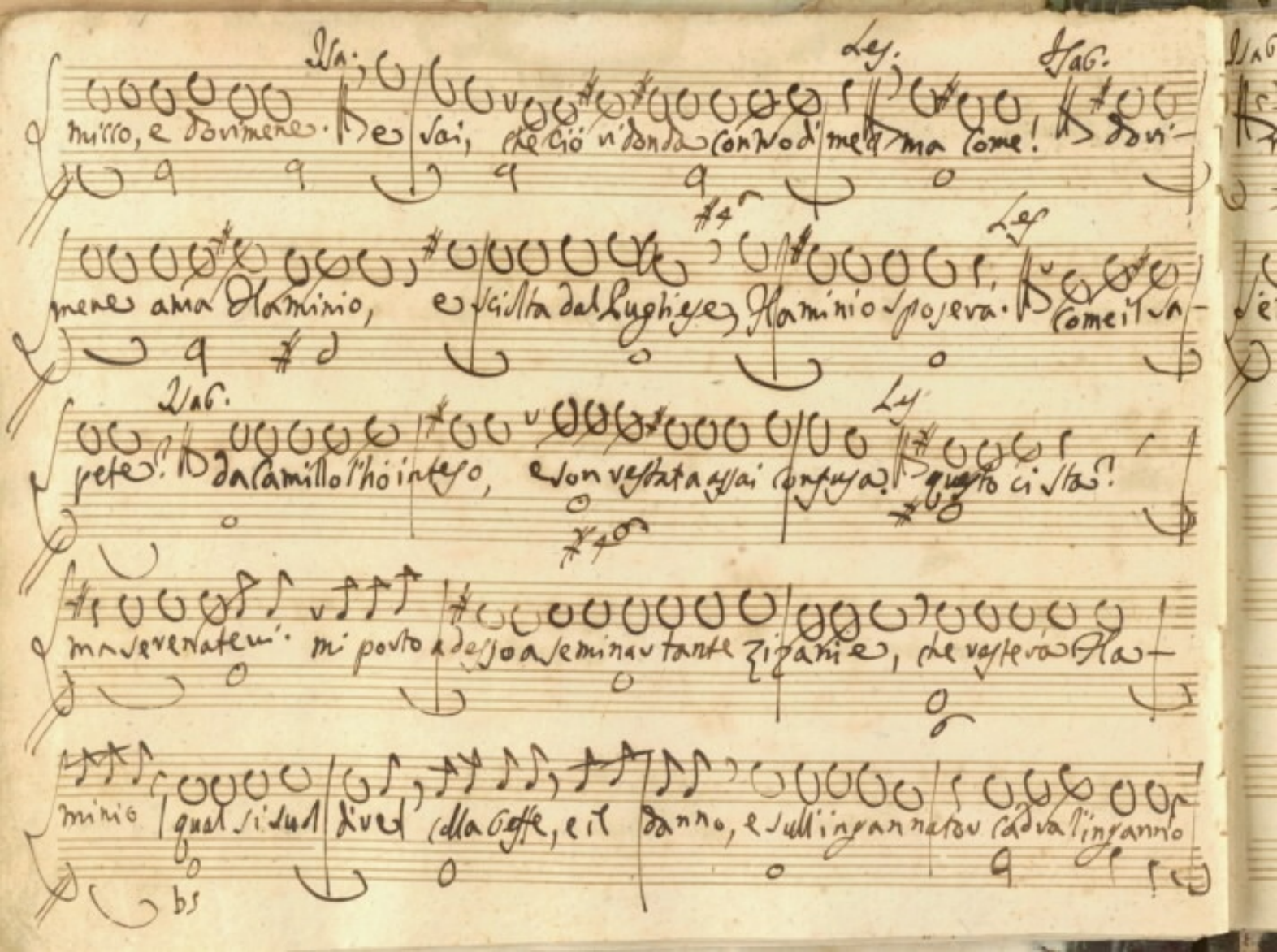
Isab.

Lesbina, in quale stato sei coll'inuenzione, in

cui ti uolle Giulia impiegare?

Les.

tutto è riuscito mirabilmente. il matrimonio è sciolto tra



Isa. Les. Isab.

misso, e dovimene. Se sai, che ciò ridonda contro di me? ma come! dovi-

#4 Les.

mene ama Flaminio, e sciolta dal Pugliese, Flaminio sposerà. come il sa-

Isab. Les.

pete? da Camillo l'ho inteso, e son restata assai confusa. questo ci sta?

#4

ma serenatevi. mi porto adesso a seminar tante zizanie, che resterà Fla-

minio qual si suol dire colla beffe, e il danno, e sull'ingannator cadrà l'inganno

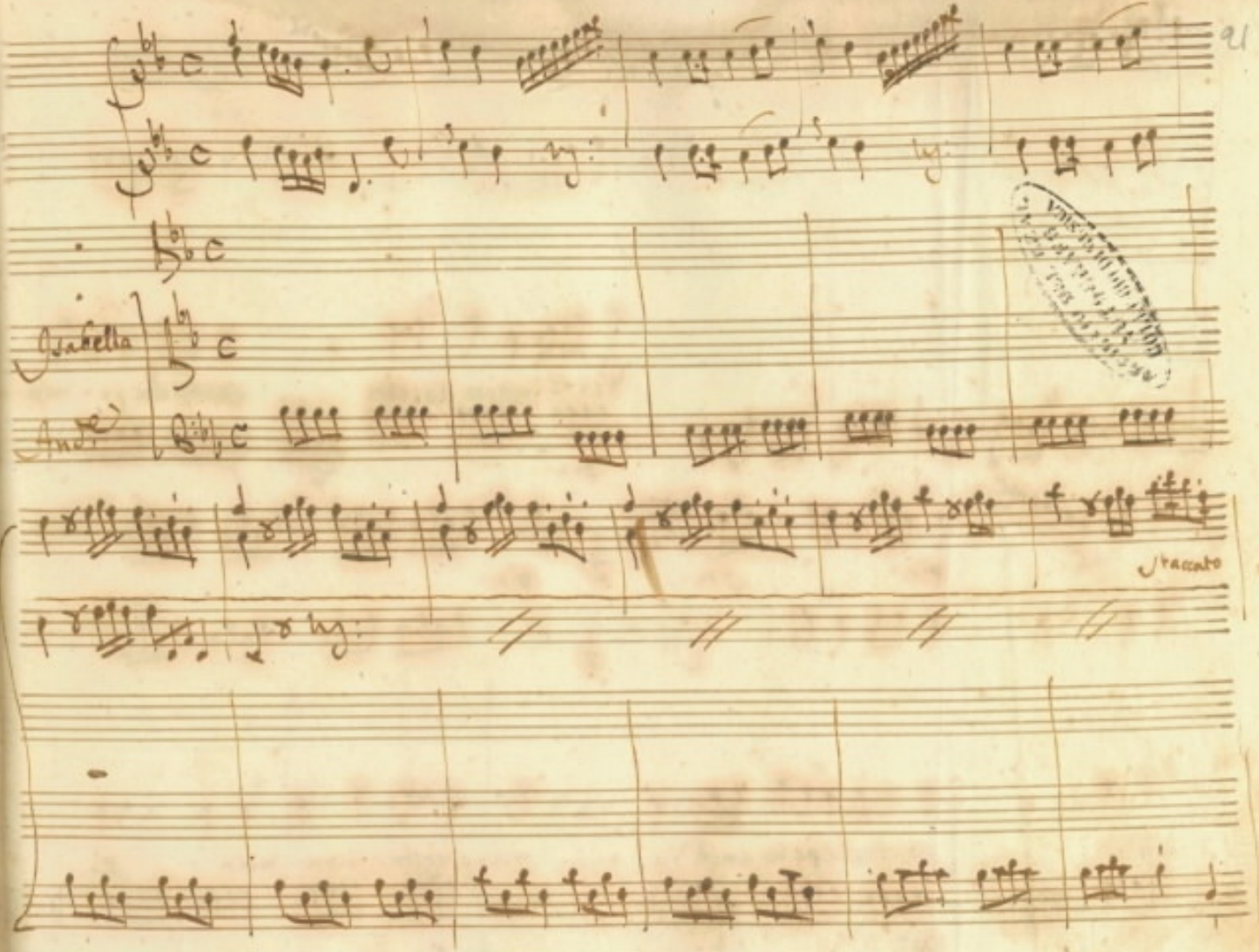
bs

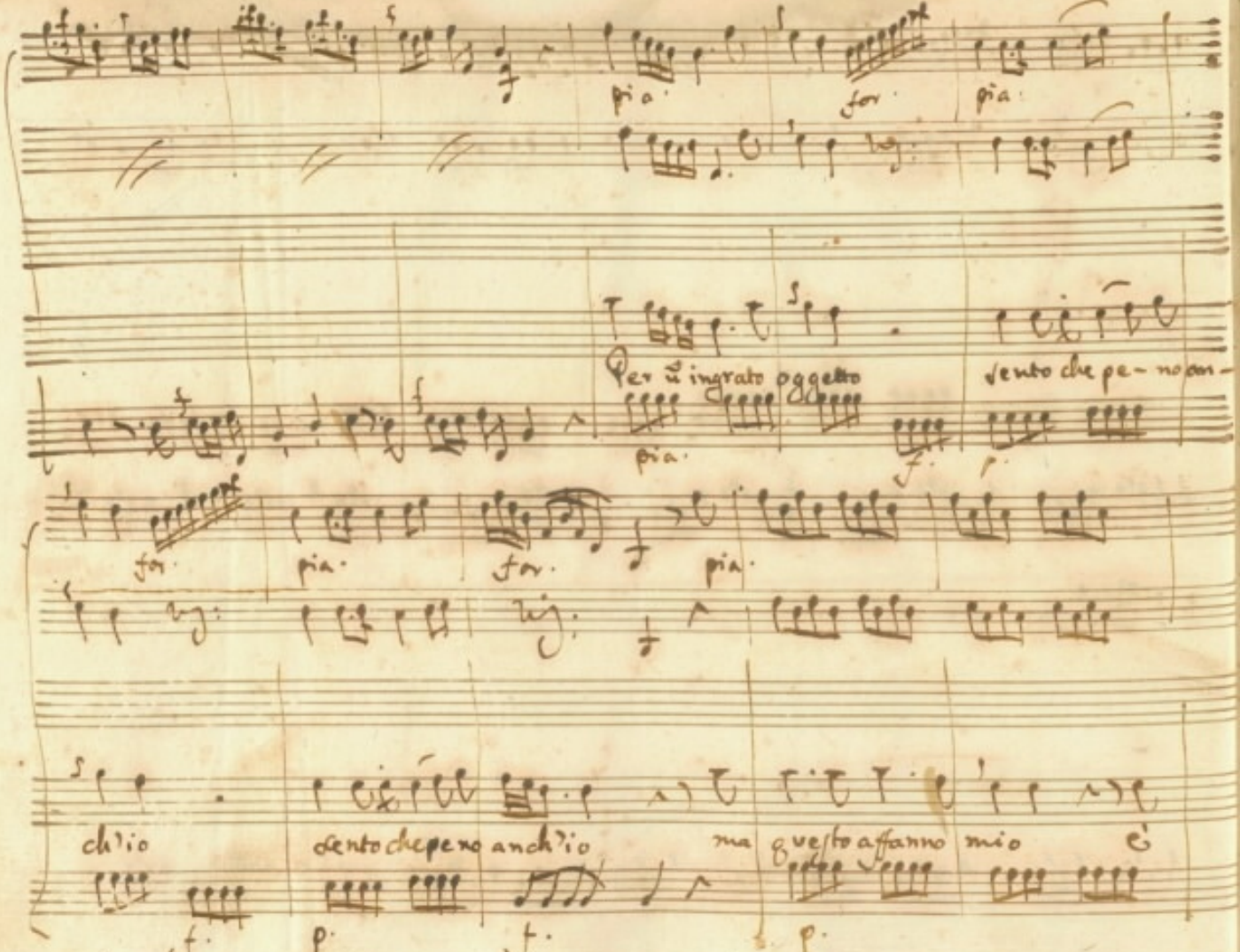
Isa 6

Ho hò queste premure, perchè io forse, ami quel mancatore ma perche

sempio alla riuale unito Vionferia al mio schernito amore

Siegue Aria Isabella


Violoncello
Andante
staccato



pia. for. pia.

Per un ingrato oggetto sento che pe- no an-

pia. f. p.

for. pia. for. pia.

ch'io sento che peno anch'io ma questo affanno mio è

f. p. f. p.

for. staccato pia. for. a pai

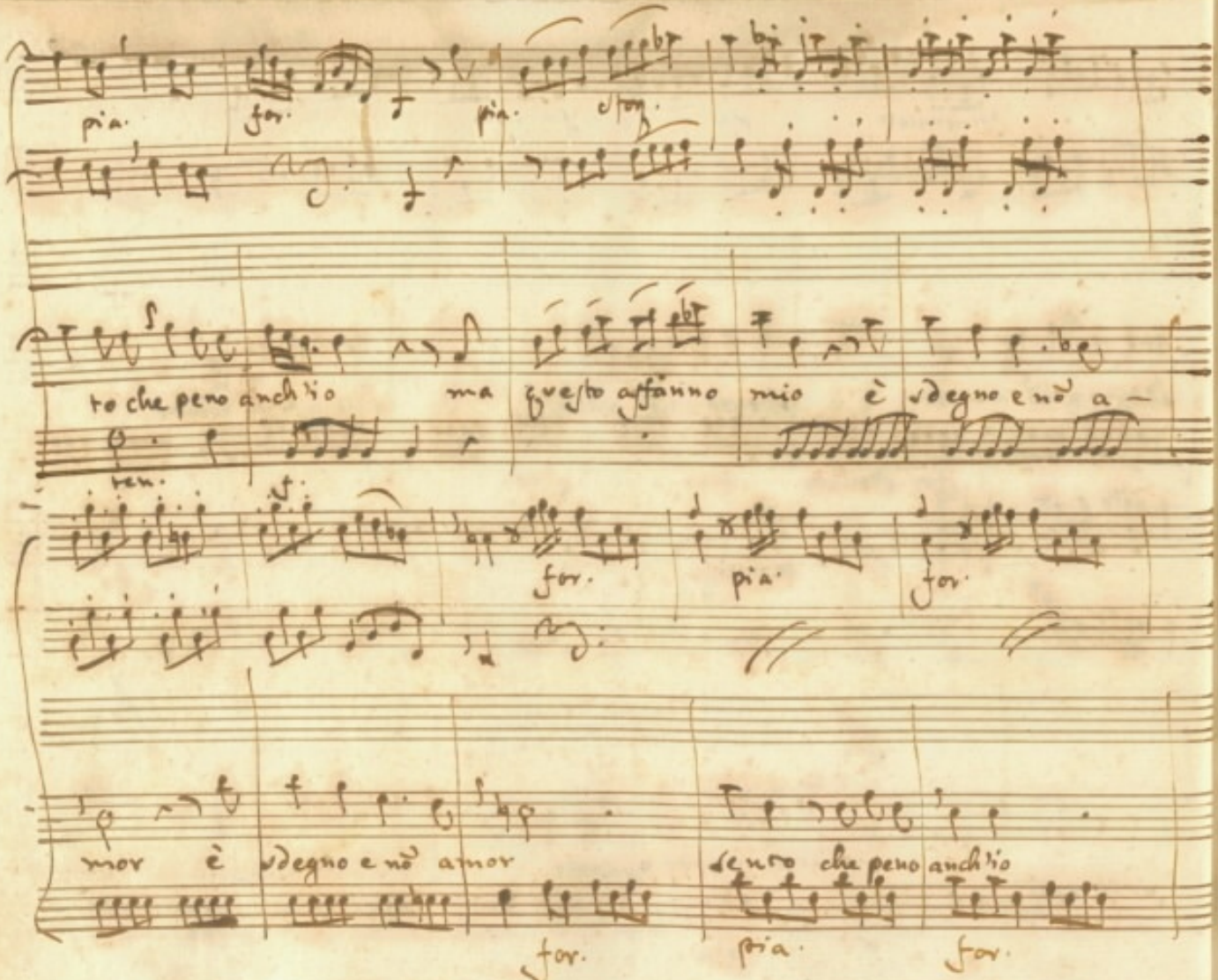
sdegno e nõ amor è sdegno e nõ amor è sdegno e nõ amor.

for. staccato pia. for.

pia. ten. f.

Per ũ ingrato oggetto Lento che peno anch'io sen

pia. f.



pia. for. pia. stoz.

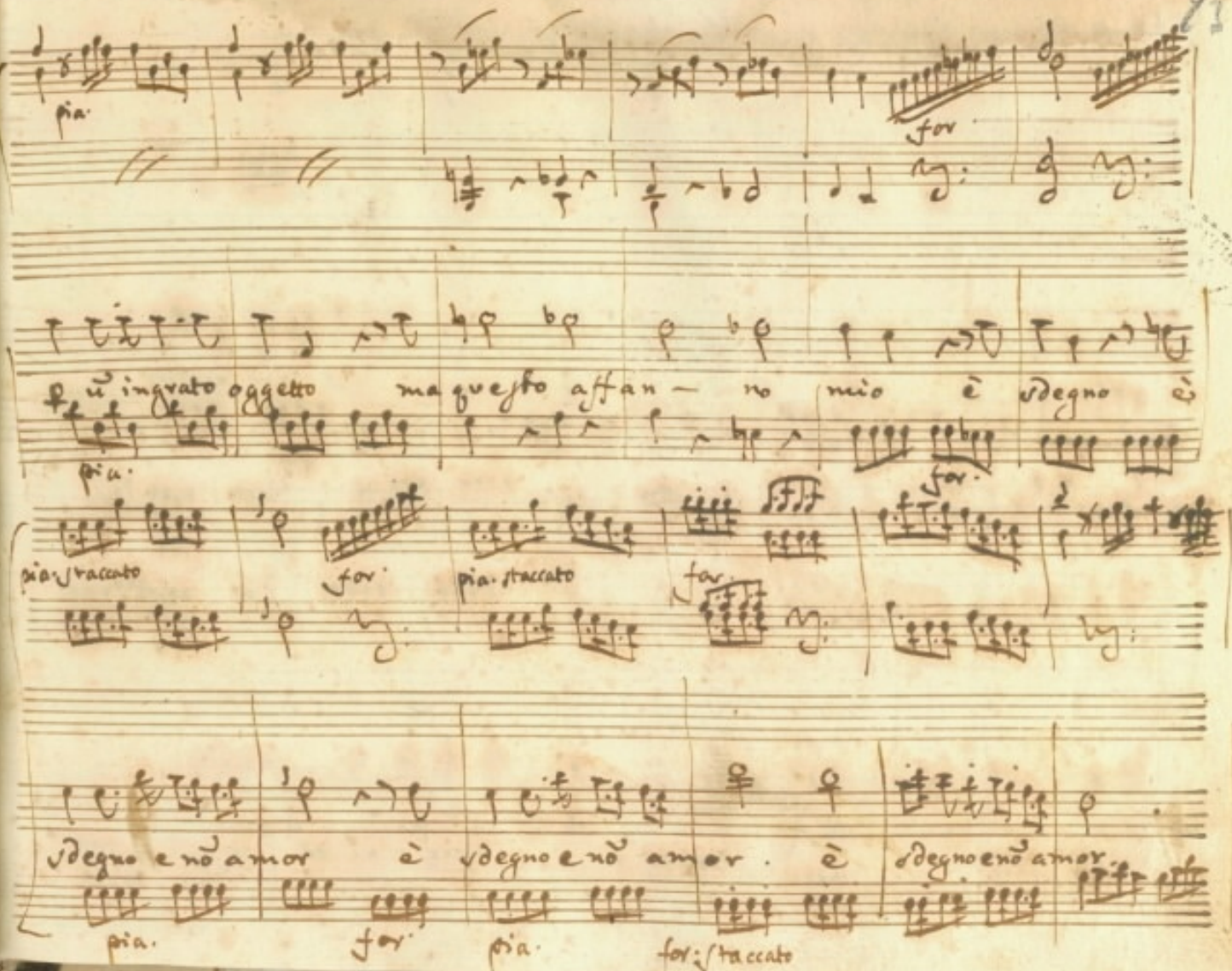
to che peno anch'io ma questo affanno mio è sdegno e nõ a-

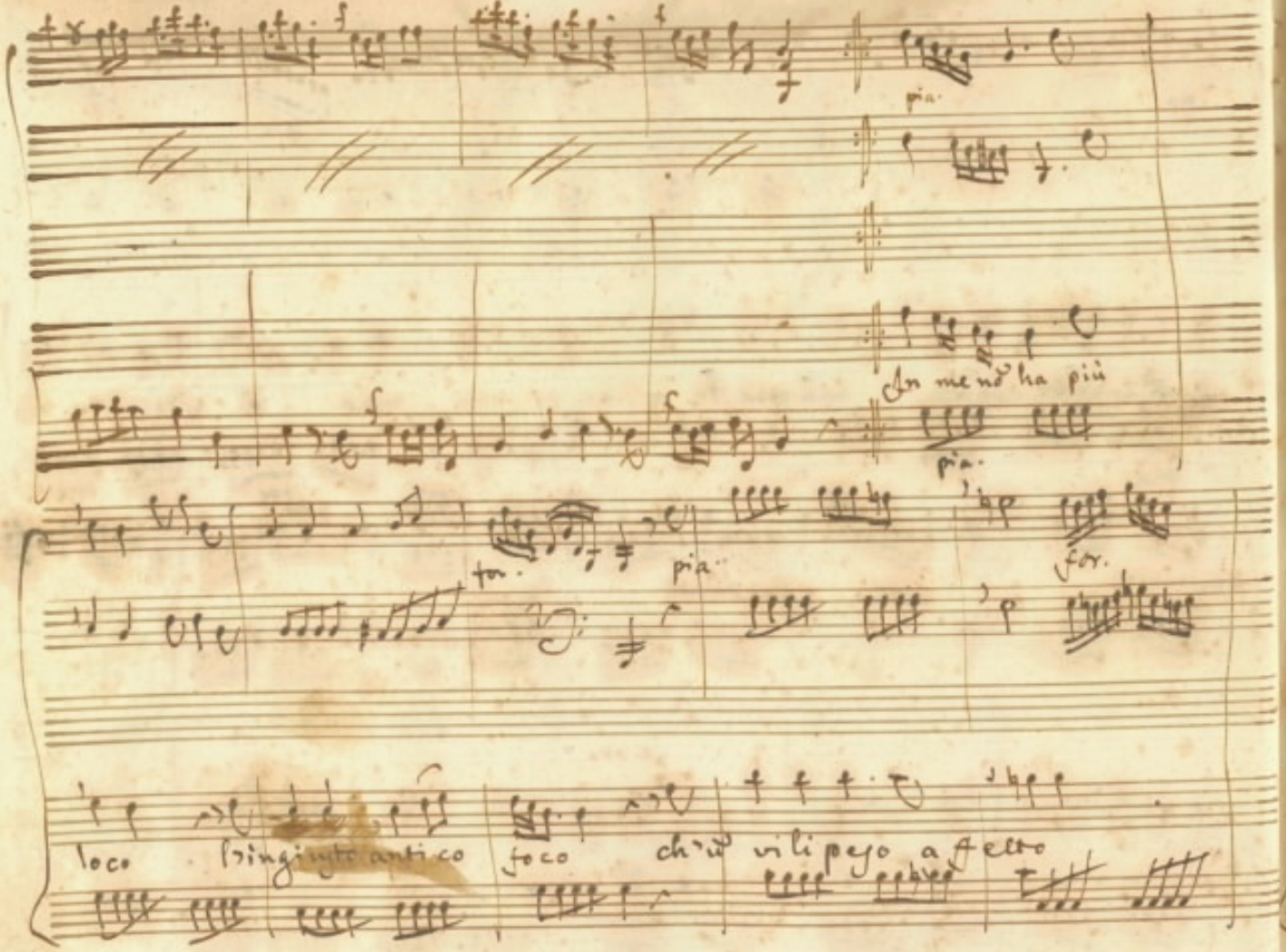
ten.

for. pia. for.

mor è sdegno e nõ amor sento che peno anch'io

for. pia. for.


pia.
for.
ù ingrato oggetto ma questo affan — no mio è sdegno è
pia.
for.
pia. staccato
for.
pia. staccato
for.
sdegno e nō amor è sdegno e nō amor. è sdegno e nō amor.
pia.
for.
pia.
for: staccato



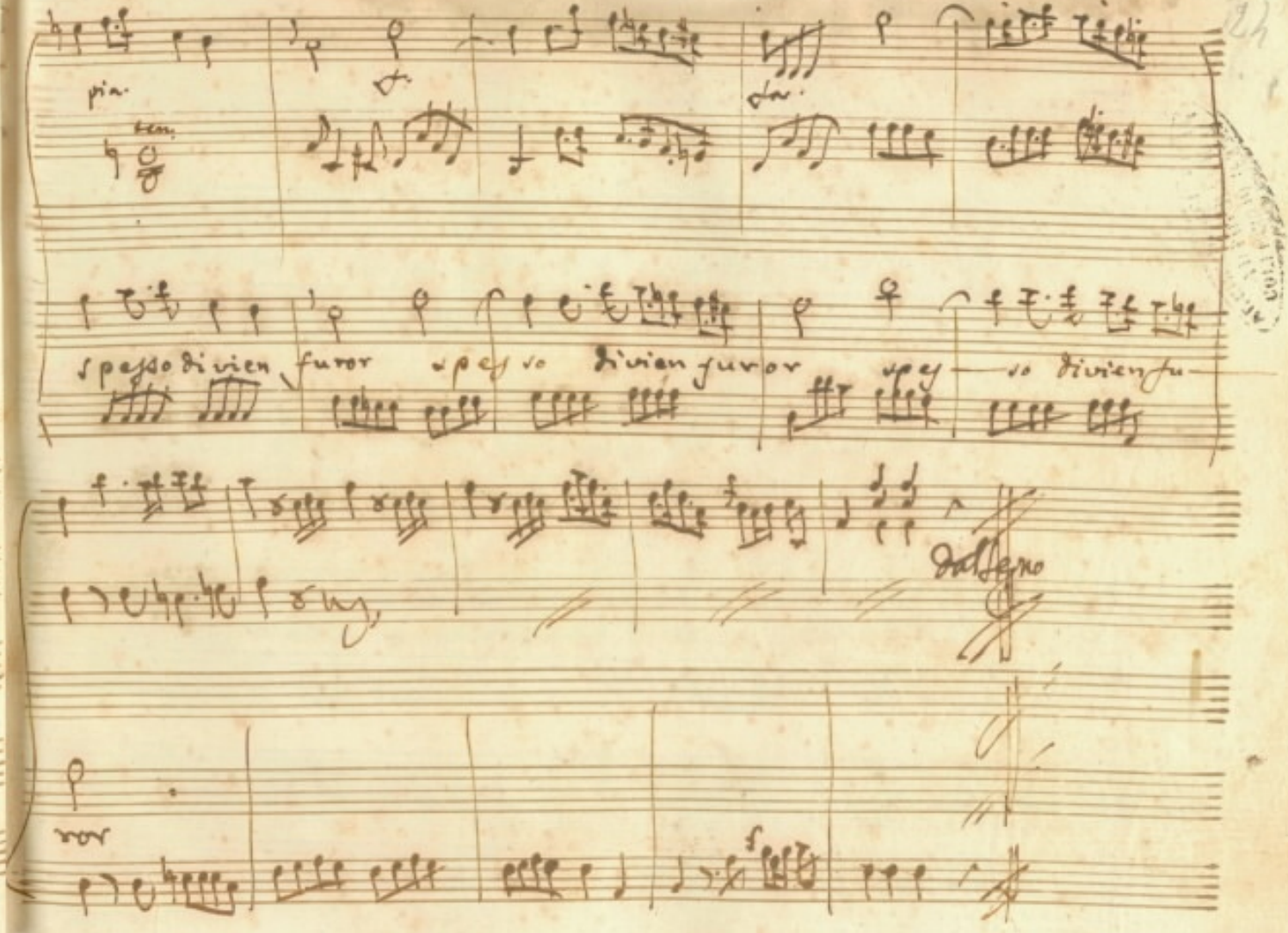
pia.

An me nō ha più

pia.

for. pia. for.

loco l'ingiusto antico foco ch'ū vilipeso affetto



pia.

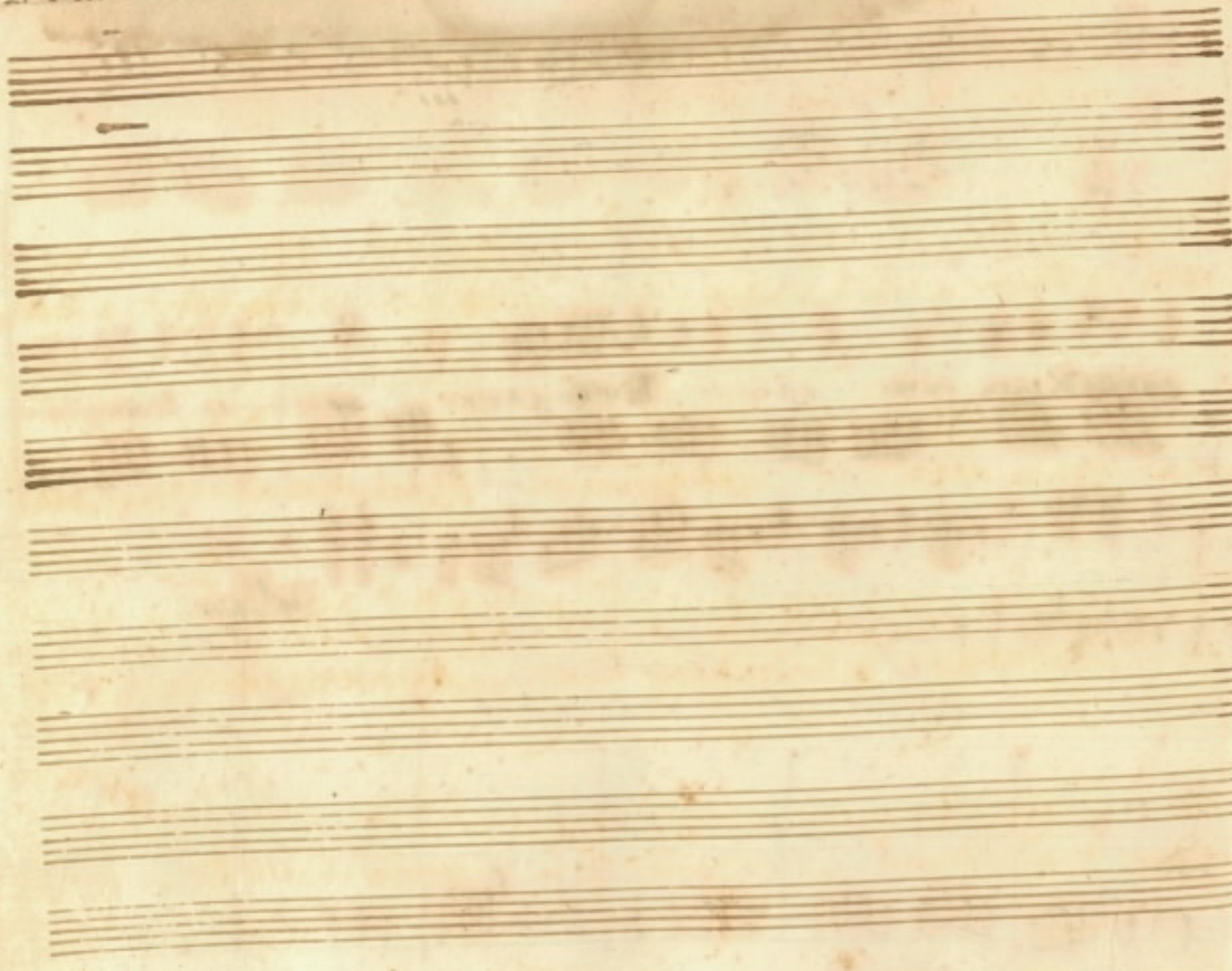
ten.

fa.

spesso divien furor spesso divien furor spes — so divien fu-

dal segno

ror



Scena V

Giulia, e Flaminio

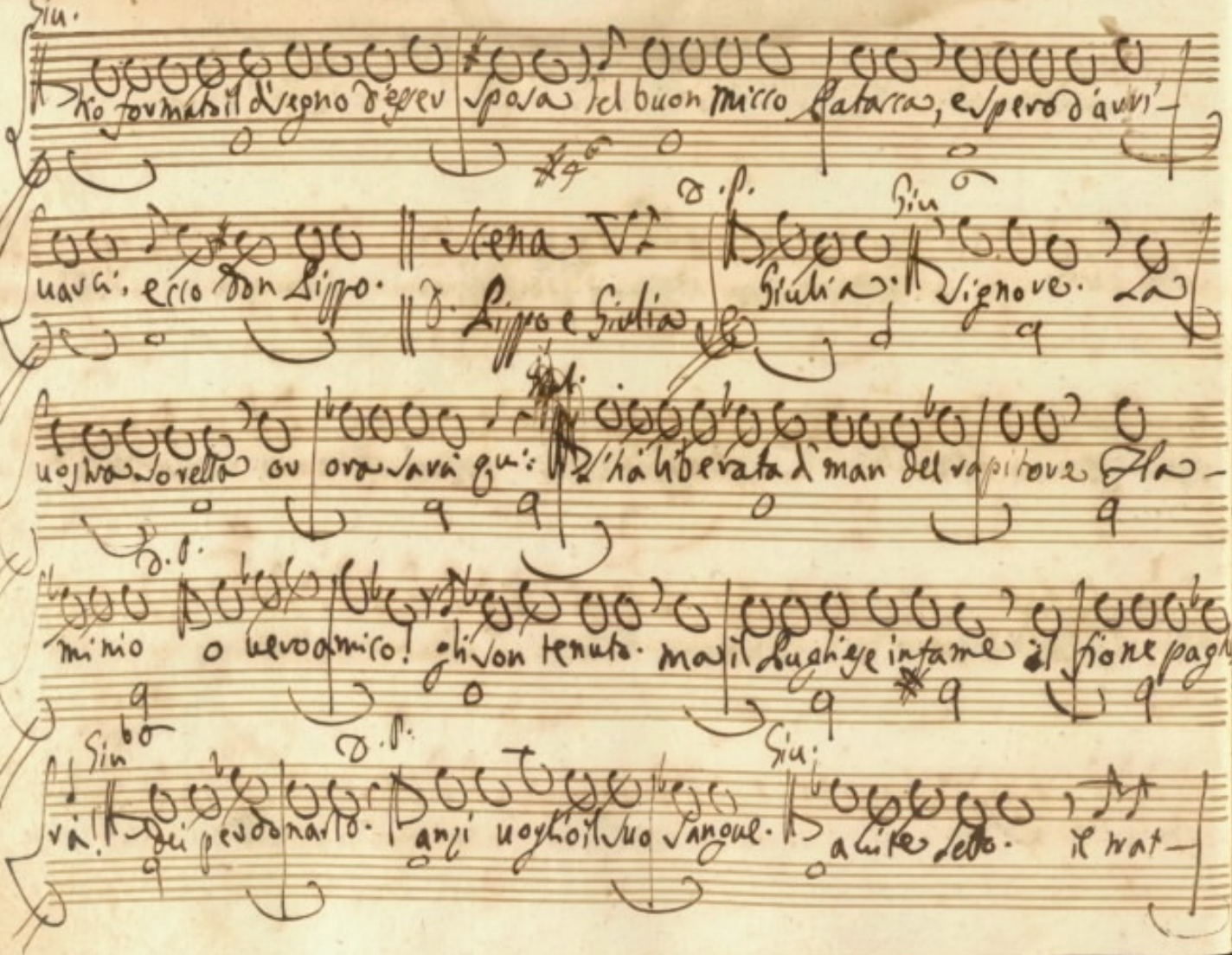
Giu. Vanne dalla marchese di Valfosca Tiui si è riti-

rata dorimene. Conducila qui adesso, e al suo Germano dirai quanto ti ho detto. Aurò spe-

ranza d'esser suo sposo. Giu. Vedo, che opponermi nō posso al uostro amore. Consento che la

sposi. Fl. Dorimene nō la consentirà. Giul. Mi disse, ch'era teco adirata assai per

certa gelosia, mà tanto seppi dirle, che la placai. Don Uanne. Fla. Addio.



Giu.

tio formato il disegno d'esser sposa del buon Micco Patacca, e spero d'arri-

uarci. ecco don Pippo. || Scena VI. || D. Pippo e Giulia. D. P. Giulia. Giu. Signore. La

uostra sorella or ora sarà qui: s'hà liberata di man del rapitore Fla-

minio D. P. o uero amico! gli son tenuto. ma il Pugliese infame il fione pagh

rà! Giu. dei perdonarlo. D. P. anzi uoglio il suo sangue. Giu. a uite lebbo. il trat-

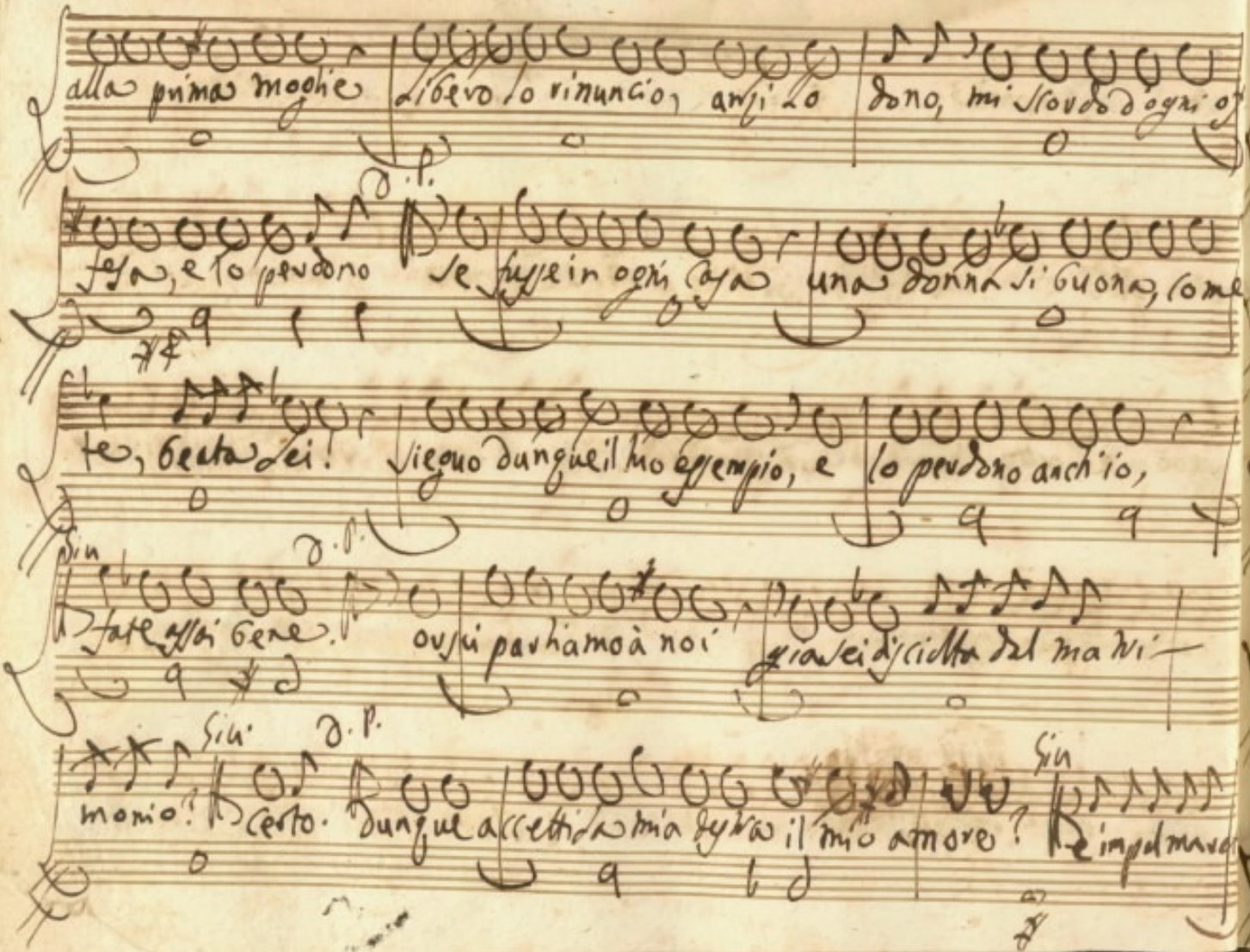
tato di Seneca dell'Ira? Scriue questo grand uom, nõ u'esser cosa, più

uile e uergognosa, che questa passion, La qual trasforma gl'uomini in bestie. Se nel

caso mio tu fossi, nõ saprei se lo perdonassi. Sin. Danzici sono pur troppo, ed

gli anco in grado assai maggiore, e misso il traditore, che m'hai ingannata come uoi sa-

pete potrei farlo punir; ma uolentieri gli rimetto l'ingiuria e



alla prima moglie libero lo rinuncio, anzi lo dono, mi scordo d'ogni of-

D. P.

fesa, e lo perdono se fusse in ogni casa una donna si buona, come me-

te, beata lei! sieguo dunque il tuo essempio, e lo perdono anch'io,

Sin D. P.

fate assai bene. orsù parliamo à noi già sei disciolta dal matri-

Sin D. P. Sin

monio? certo. dunque accetti la mia destra il mio amore? e impalmarci

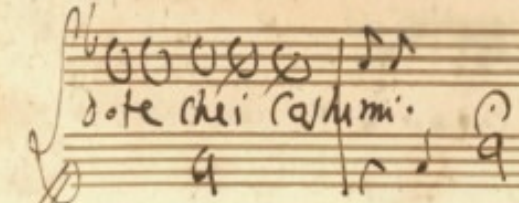
uoi, chi fu ingannata sotto fede di sposa? D.P. eh che un uomo prudente nõ si sgo-

mentа per si poca cosa. fà conto, che tu sei la patrona di me quant'ho e pos-

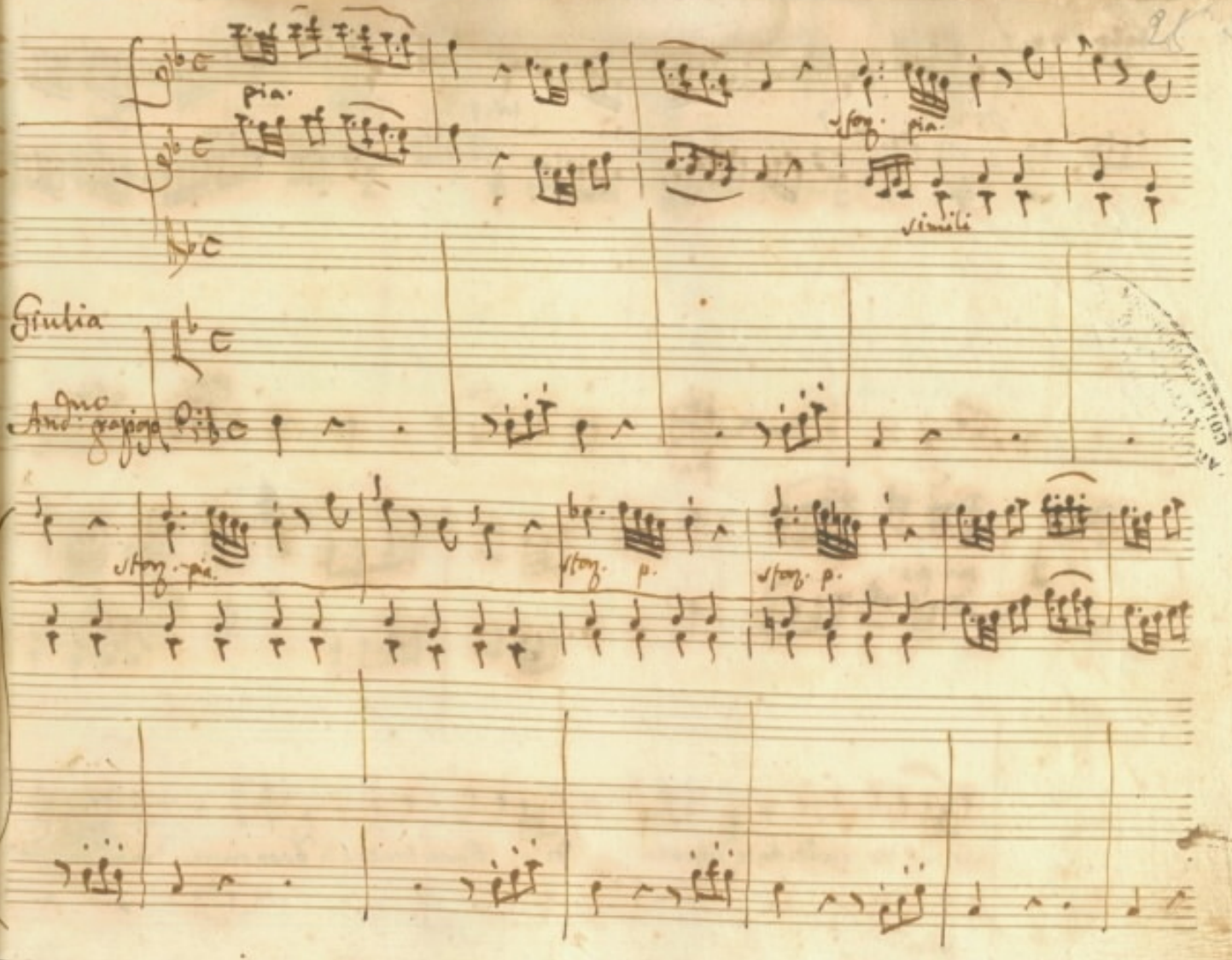
sedo, e tutto tuo. Giu. Buoi troppo m'inalzate. io ui adoro, e l'offerta che mi

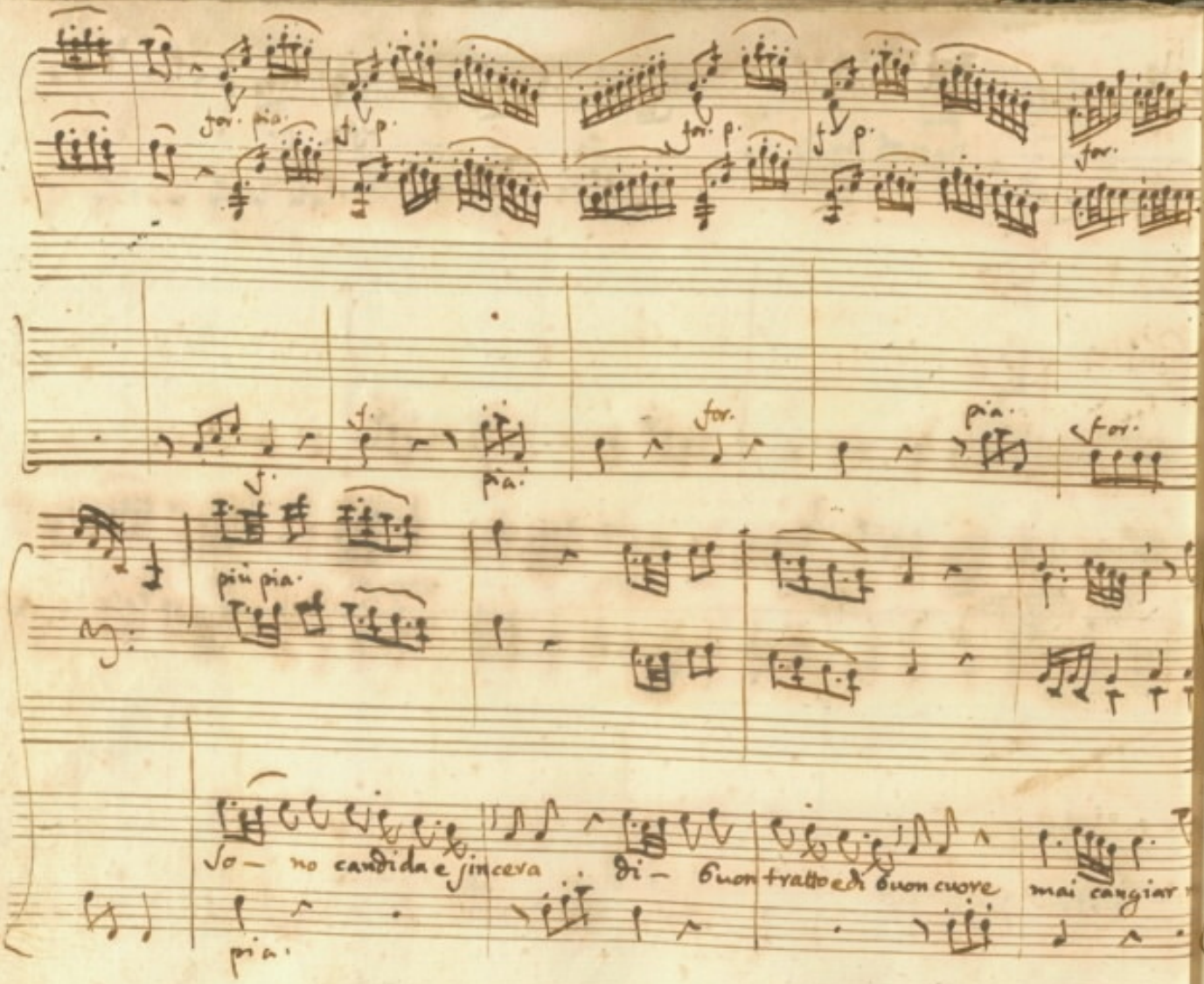
fate, nõ può esser per me più uantaggiosa nondimen permettetemi, che

prima che l'accetti, ui dica del carattere mio più certi lumi, nõ auendo altra



Siegue Aria Giulia

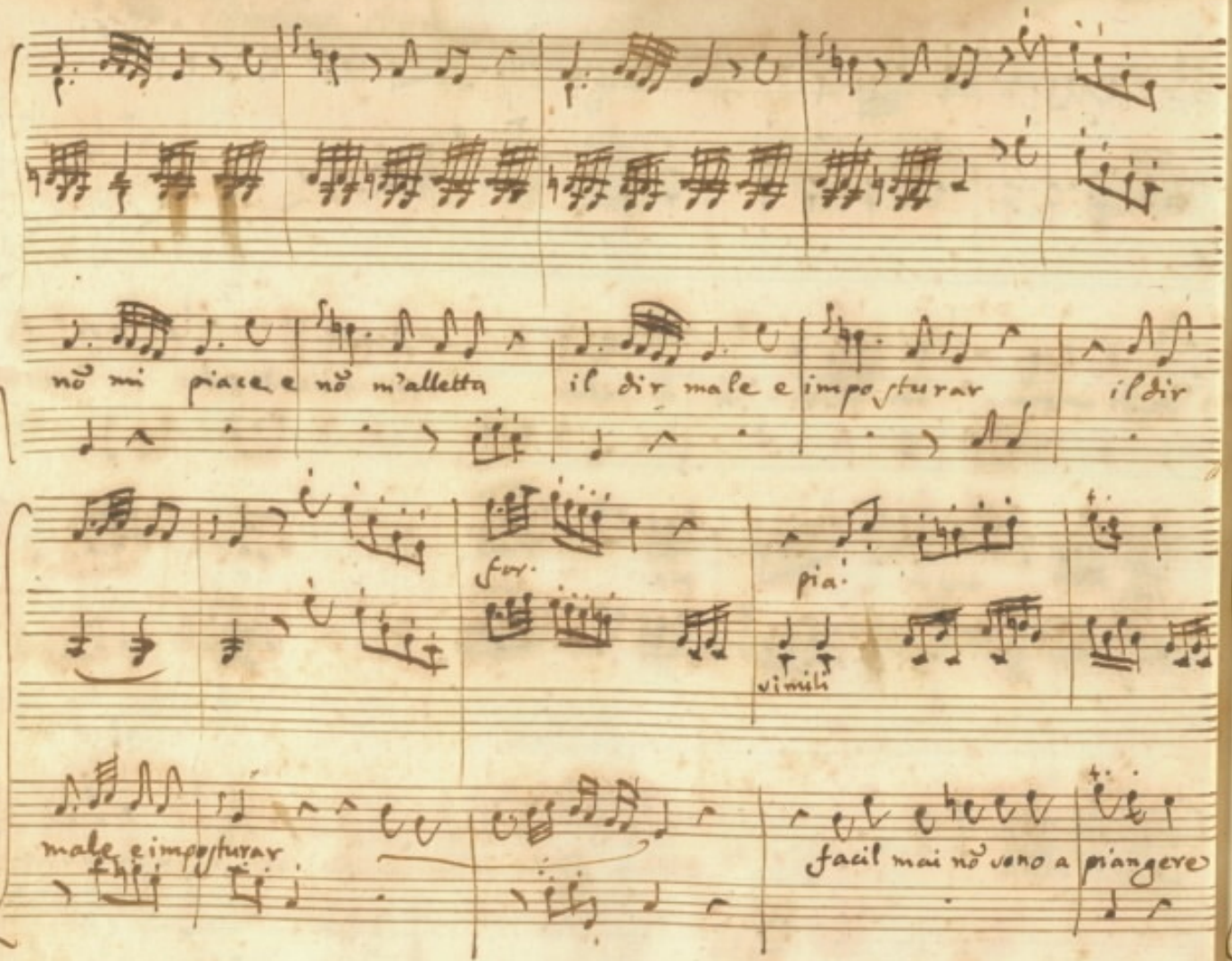

pia.
sforz. pia.
simili
Giulia
Andante
sforz. pia.
sforz. p.
sforz. p.


for. pia.
f. p.
f. p.
f. p.
for.
f.
pia.
for.
pia.
for.
f.
più pia.
So— no candida e sincera
Di— buon tratto e di buon cuore
mai cangiar
pia.

ve di amore non nemi - ca di pelar non nemica di pelar non ne-

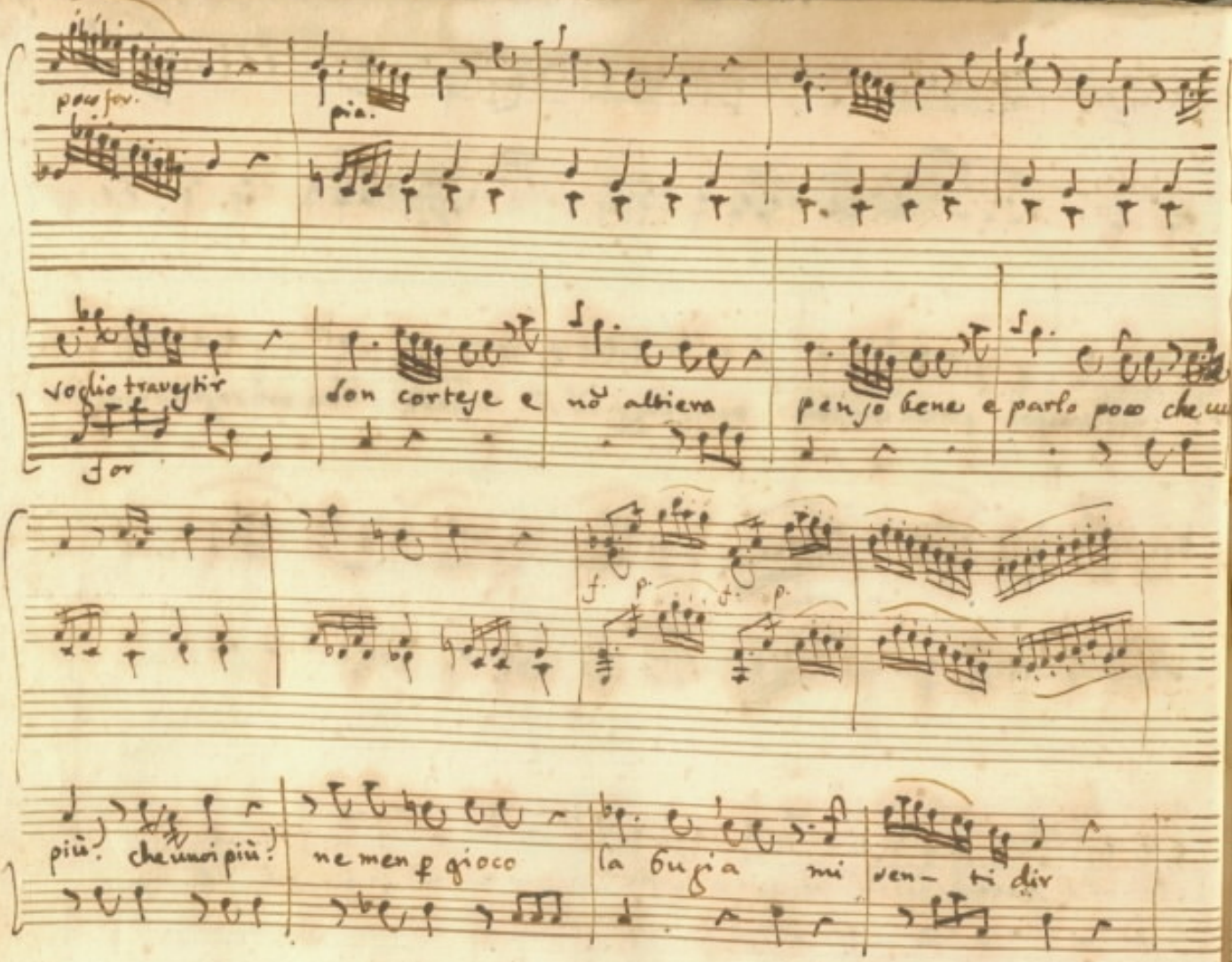
for. poco for. pia.

mica di pelar Non - adulo nō mi vanto sem - pre franco sempre schietto


nõ mi piace e nõ m'alletta
il dir male e impo∫turar
il dir
for.
pia.
vimili
male e impo∫turar
facil mai nõ vero a piangere

nè tampoco pronta a ridere perjonaggi nõ sò fingere nè mi doglio travestir

nõ nõ sò fingere nè mi doglio travestir nõ nõ sò fingere nè mi



poco for.

pia.

voglio travestir

for

son cortese e nō altiera

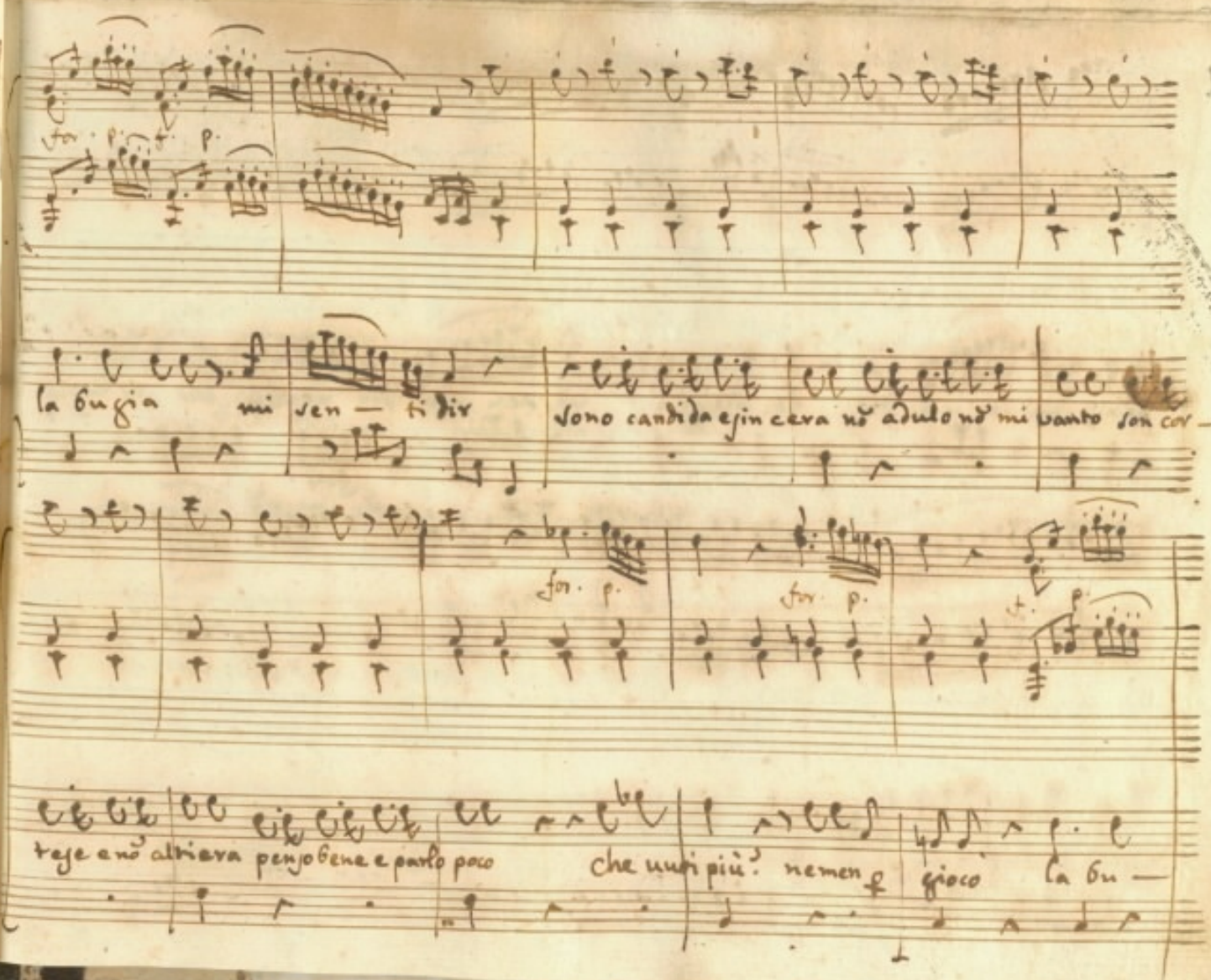
penso bene e parlo poco che

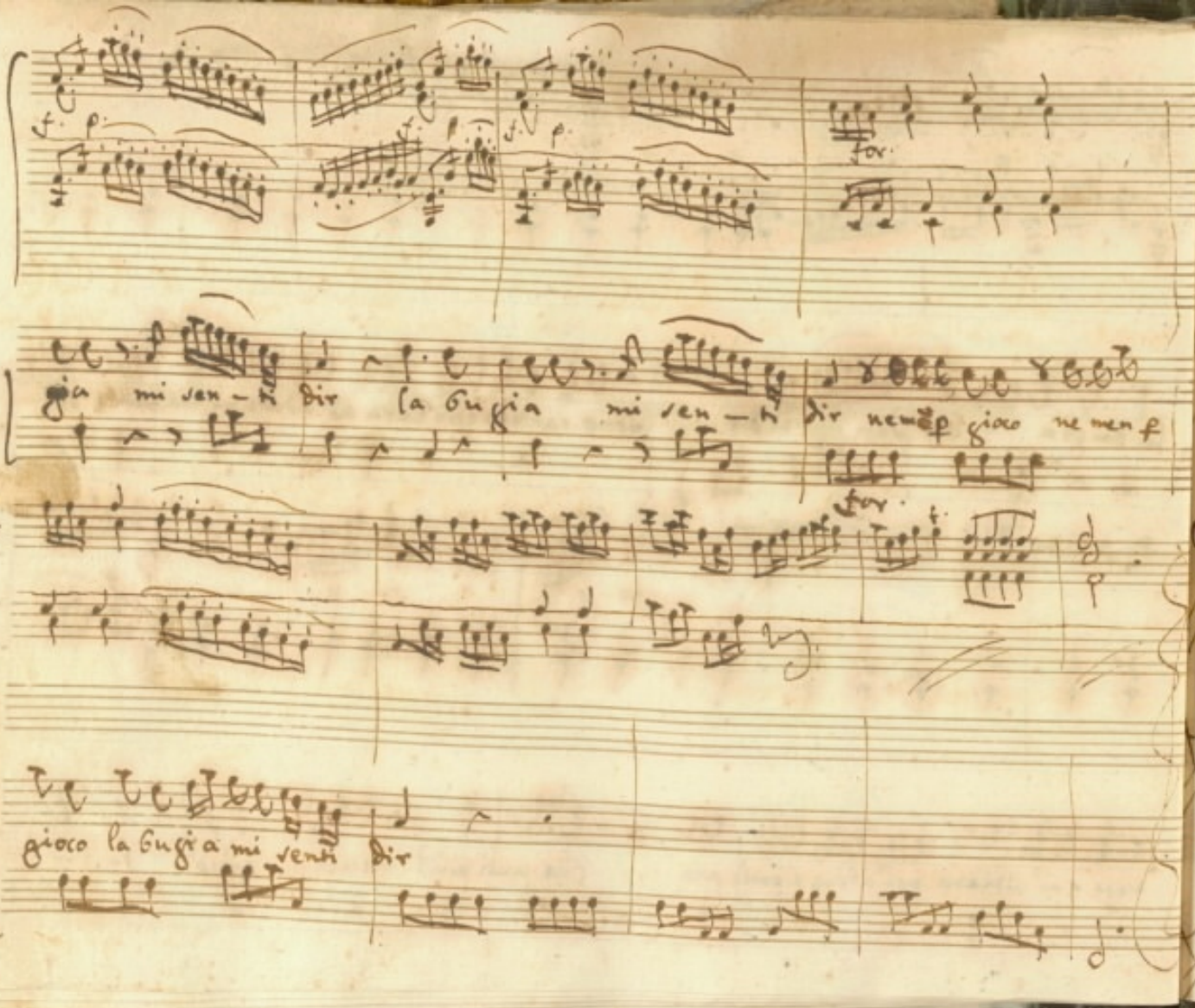
f. p. f. p.

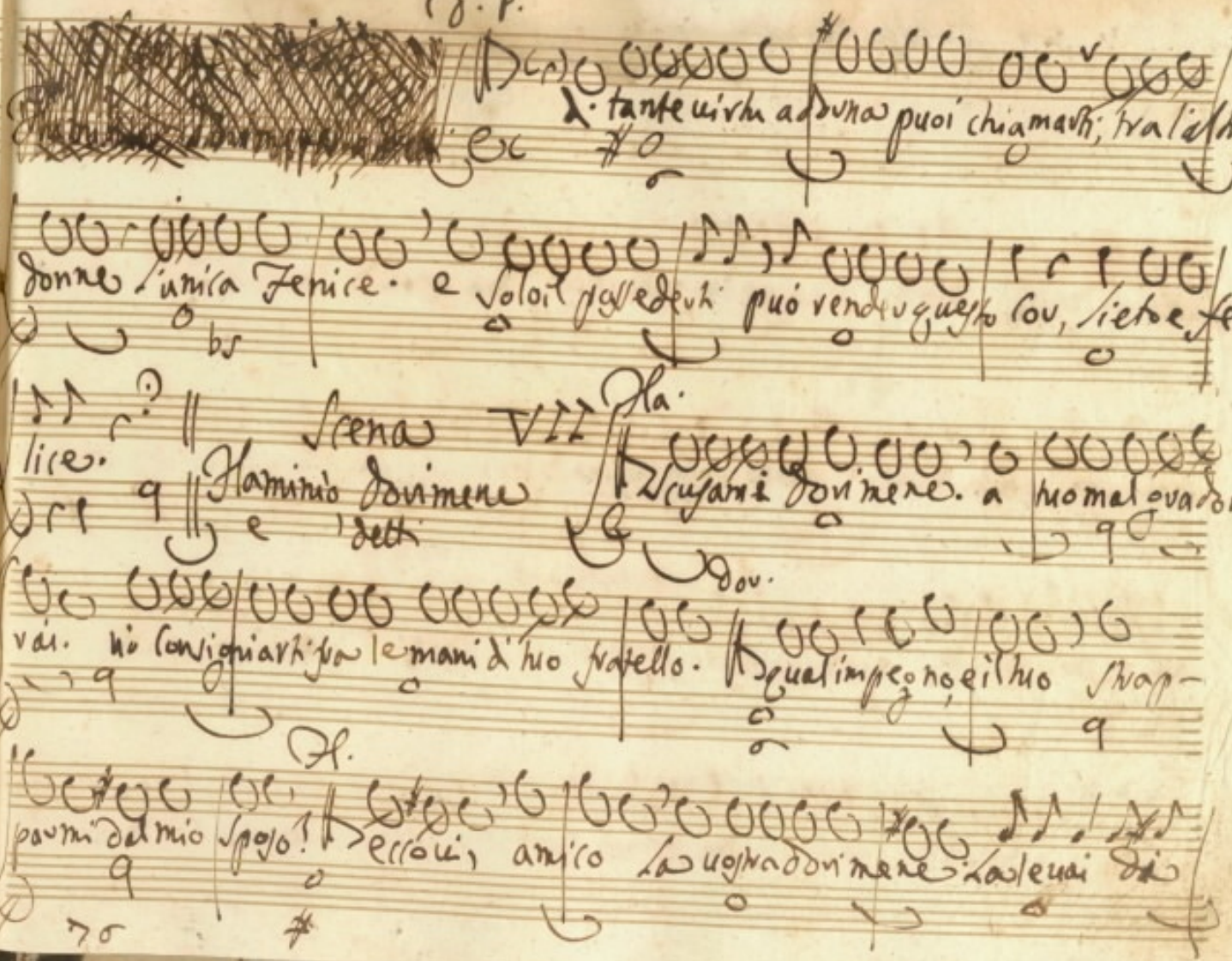
più. che uno i più.

ne men ꝑ gioco

la bugia mi ven- ti dir


for. p. f. p.
la bugia mi sen — ti dir
sono candida e sincera nõ adulo nõ mi vanto son cor —
for. p.
for. p.
f. p.
tese e nõ altiera penso bene e parlo poco
che uuoi più? nemen ♯ gioco la bu —


for.
gia mi sen – ti dir la bugia mi sen – ti dir ne men gioco ne men
for.
gioco la bugia mi senti dir



D. P.

di tante uirtu adorna puoi chiamarti; tra l'altre

donne l'unica Fenice. e solo il possederti può render questo cor, lieto e fe-

lice.

Scena VII

Flaminio dorimene e detti

Fla.

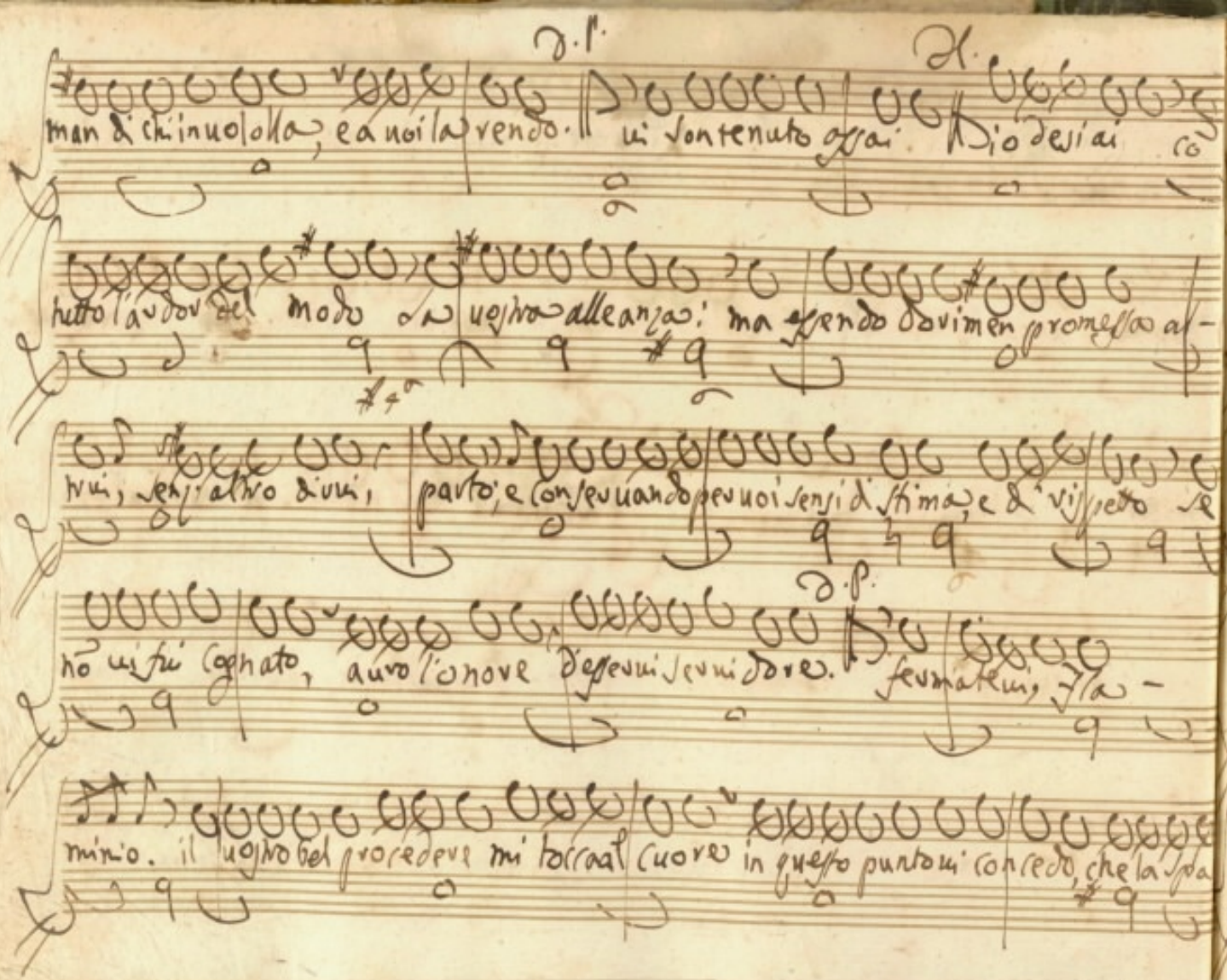
Scusami dorimene. a tuo mal grado uerrai

dor.

rai. nò consigliarti fra le mani di tuo fratello. qual impegno, e il tuo strap-

Fl.

parmi dal mio sposo! eccoui, amico la uostra dorimene. la leuai di



D. P. Al.

man di chi inuololla, e a uoi la rendo. ui son tenuto assai. Dio desiai co

tutto l'ardor del modo la uostra alleanza: ma essendo dorimen promessa al-

trui, senz'altro di rui, parto; e conseruando per uoi sensi di stima, e di rispetto se

D. P.

no ui fui cognato, auro l'onore d'esserui seruidore. fermateui, Fla-

minio. il uostro bel procedere mi tocca al cuore in questo punto ui concedo, che la spa

Dor. D. P.

ate. io nō uoglialtro sposo, che il mio micco Patacca. ed io uoglio, che adesso,

Giu.

sij sposa di Flaminio. qui la mano.. e uia capace tateui, signora dori-

Dor.

men, micco Patacca e ammogliato. nol credo:

Scena VIII

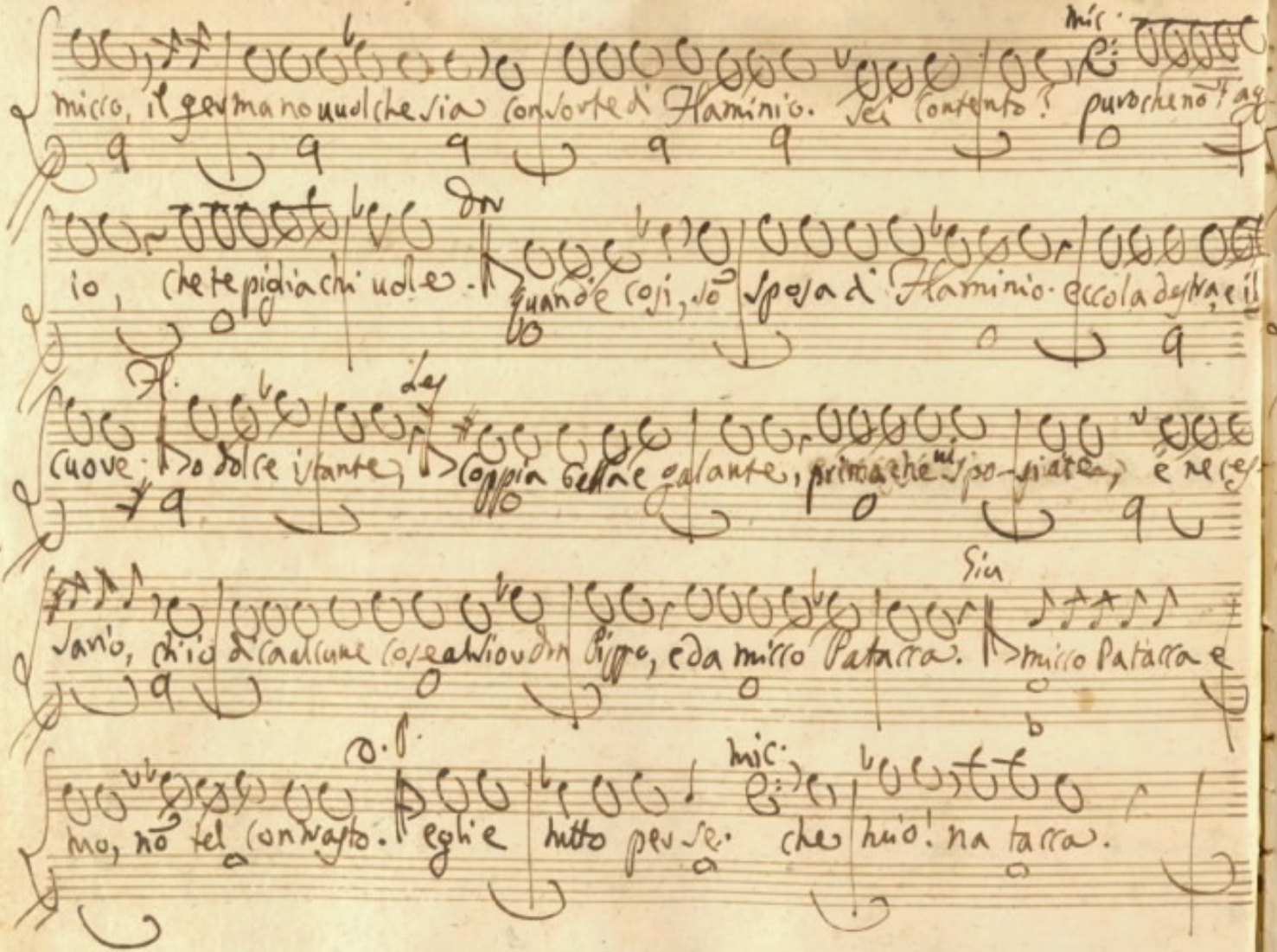
Micco Patacca e detti e poi Cesbina che osserua.

Mic. D. P. Giu

cca sta sorreta toia. nō simmo state nuie pò, che l'auro gaiemo? anzi tu... deh che-

Leg. D. P. Dor.

tateui. si pongano in oblio l'andate cose. qui son tutti. per Giulia ti perdono. signor



micco, il germano uuol che sia consorte di Flaminio. Sei contento? purochenõ t'ag-

mic.

io, che te pigli a chi uole. Dor. Quando cosi, sõ sposa di Flaminio. eccola destra, e il

Fl. Les.

cuore; o dolce istante, coppia bella e galante, prima che ui spo-siate, è neces-

Giu

sario, ch'io dica alcune cose al Sior don Pippo, e da micco Patacca. micco Patacca e

D. P. mic.

mo, nõ tel contrasto. Egli e tutto per se. che tuio! na tacca.

Lez.

Il loco e la iastizia non ui adirate, ch'io son diuersa da quel che pensate.

Vengo appunto a scoprire l'imposture, che Giulia, ed io, Flaminio e Dorimene ui

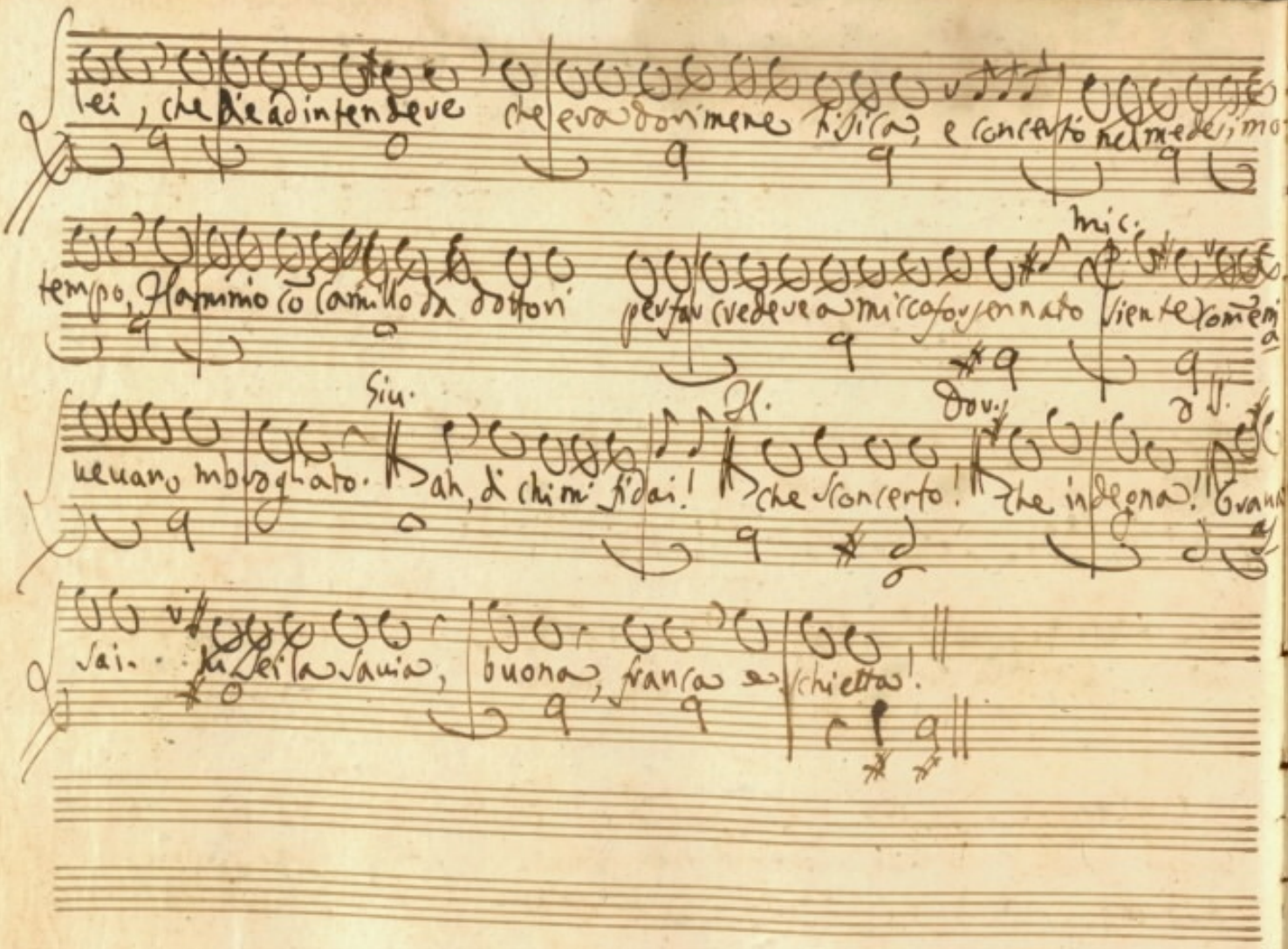
abbiamo fatto dentro questo giorno, e perciò n'ho rossor, uergogna, e

mic. D. P. Giu. Fl. Dor.

scorno. Siente si sò imposture! che imposture? che dici? taci. oi-

D. P. Lez.

me! fauella pure. prima di tutto douete sapere, che Giulia fu co-



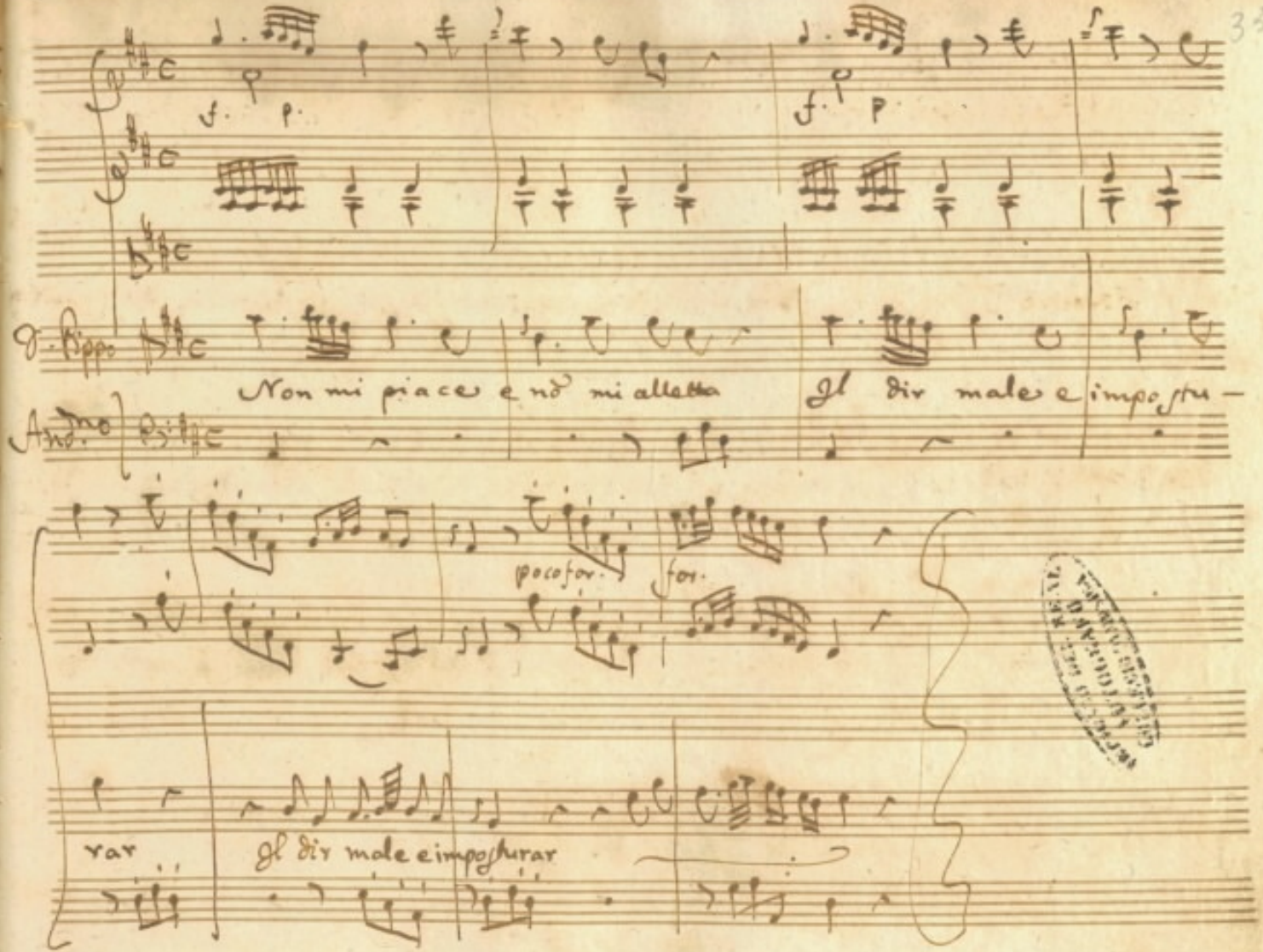
lei, che die ad intendere che era dorimene fisica, e concerto nel medesimo

tempo, Flaminio co Camillo da dottori per far credere a mico forsennato siente comenza

Siu. Il. Dor. d. S.

ueuano mbrogliato. Ah, di chi mi fidai! che sconcerto! che indegna! Grand

sai. . . Tu sei la sauia, buona, franca e schietta!


f. p.
f. p.
Non mi piace e nò mi alletta
Il dir male e impostu-
poco for.
for.
rar
Il dir male e impostu rar

D. P. mic. Les.

ah forfante ah mbrogliera mbrogliera L'istessa Giulia fu che trave

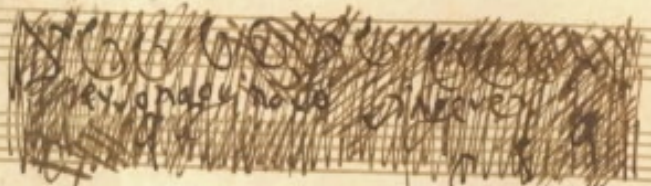
stita da ricco mercadante fece credere a uoi signor d'Pippo il Patacca fal-

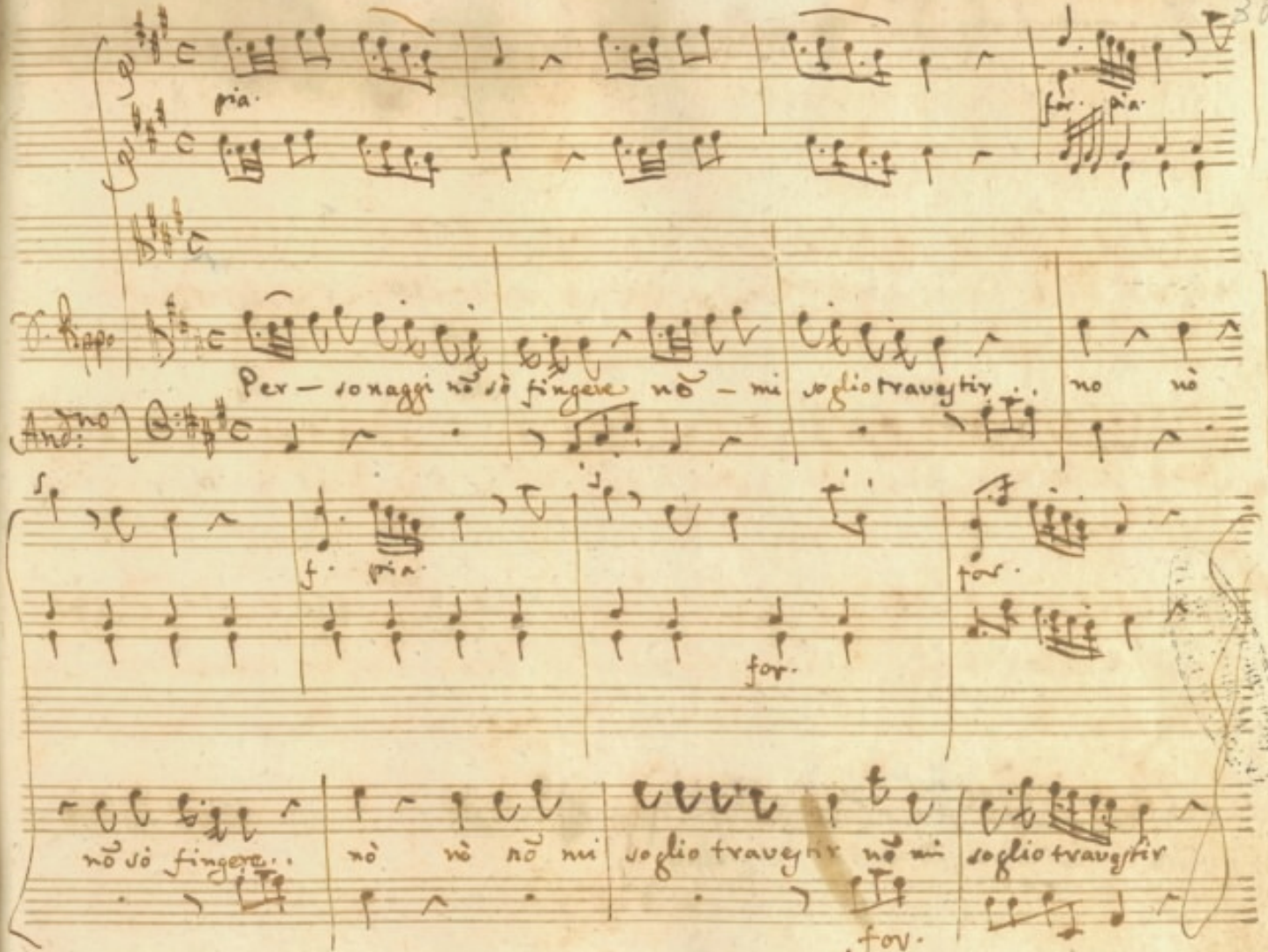
lito, e indebitato. e a uoi micco, ch'egli era attualmente d'Dorimene il

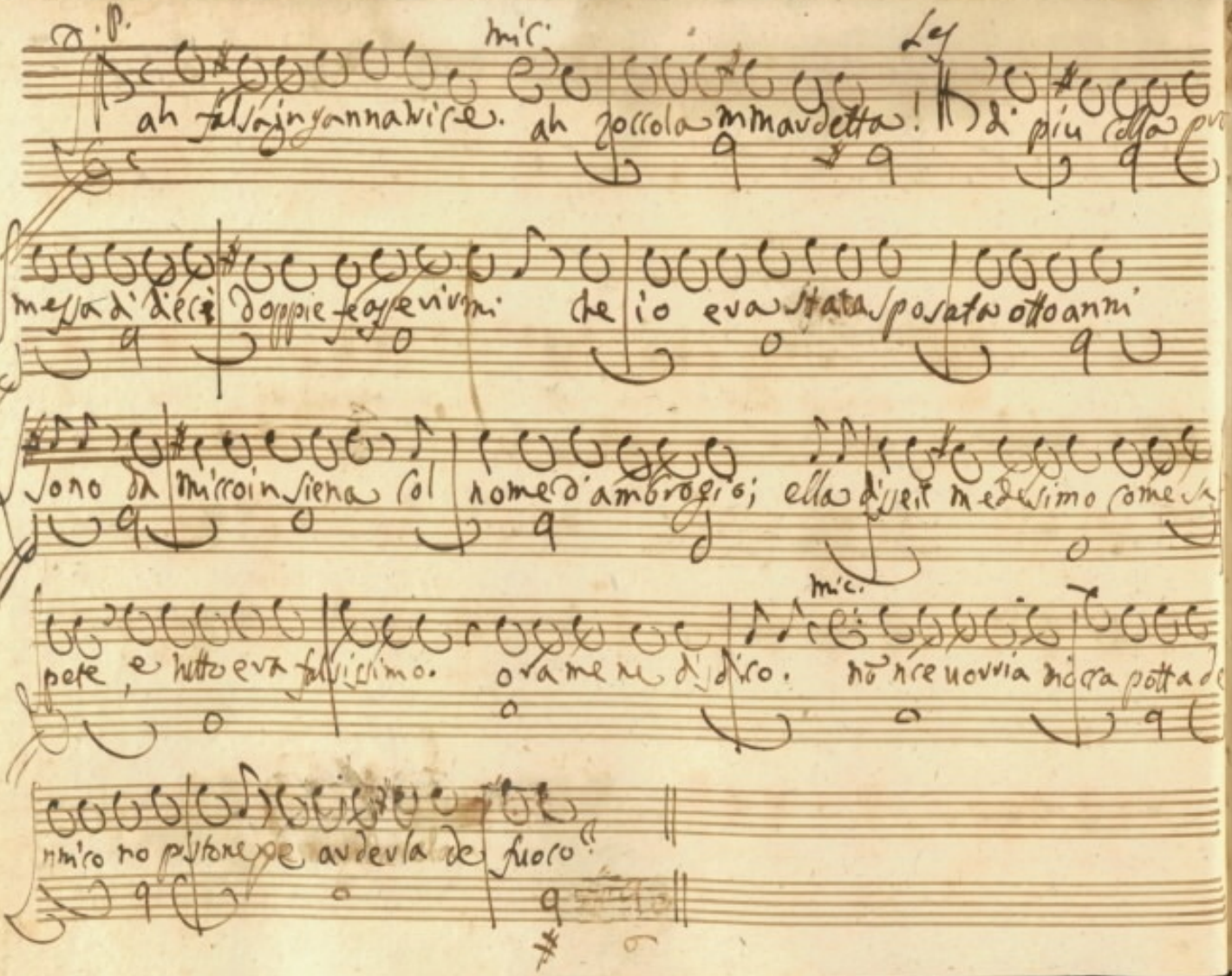
Sin Il.

Cicisbeo seruente. P. che frasca linguacciuta a tal eccesso chi la potè co-

stringere!




pia.
for. pia.
Per — sonaggi nõ sò fingere nõ — mi soglio travestir . .
no nò
f. pia.
for.
for.
nõ sò fingere . .
nò nò nõ mi
soglio travestir nõ mi
soglio travestir
for.



D. P. mic. Leg

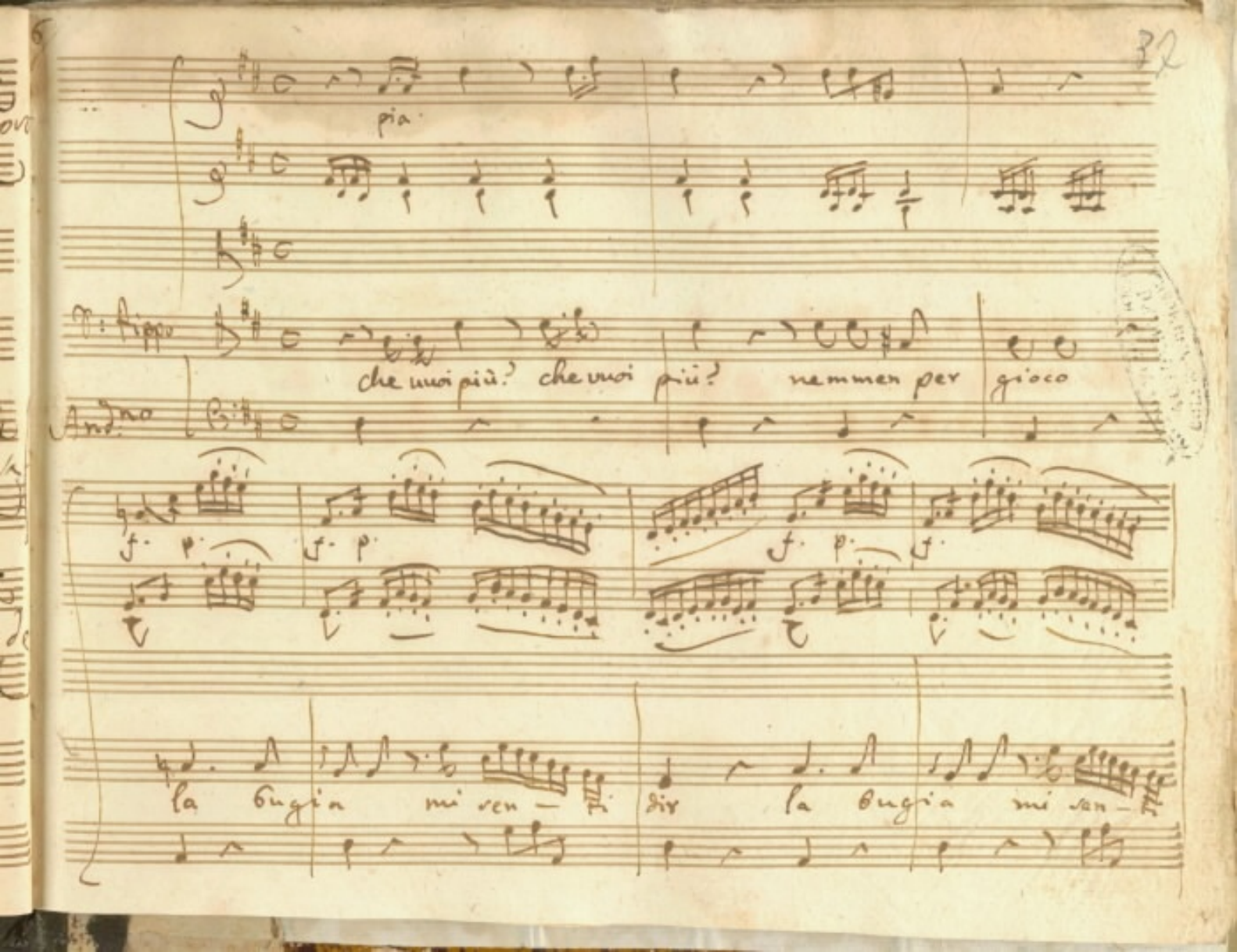
ah falsa ingannatrice. ah zoccola mmardetta! di piu colla pro

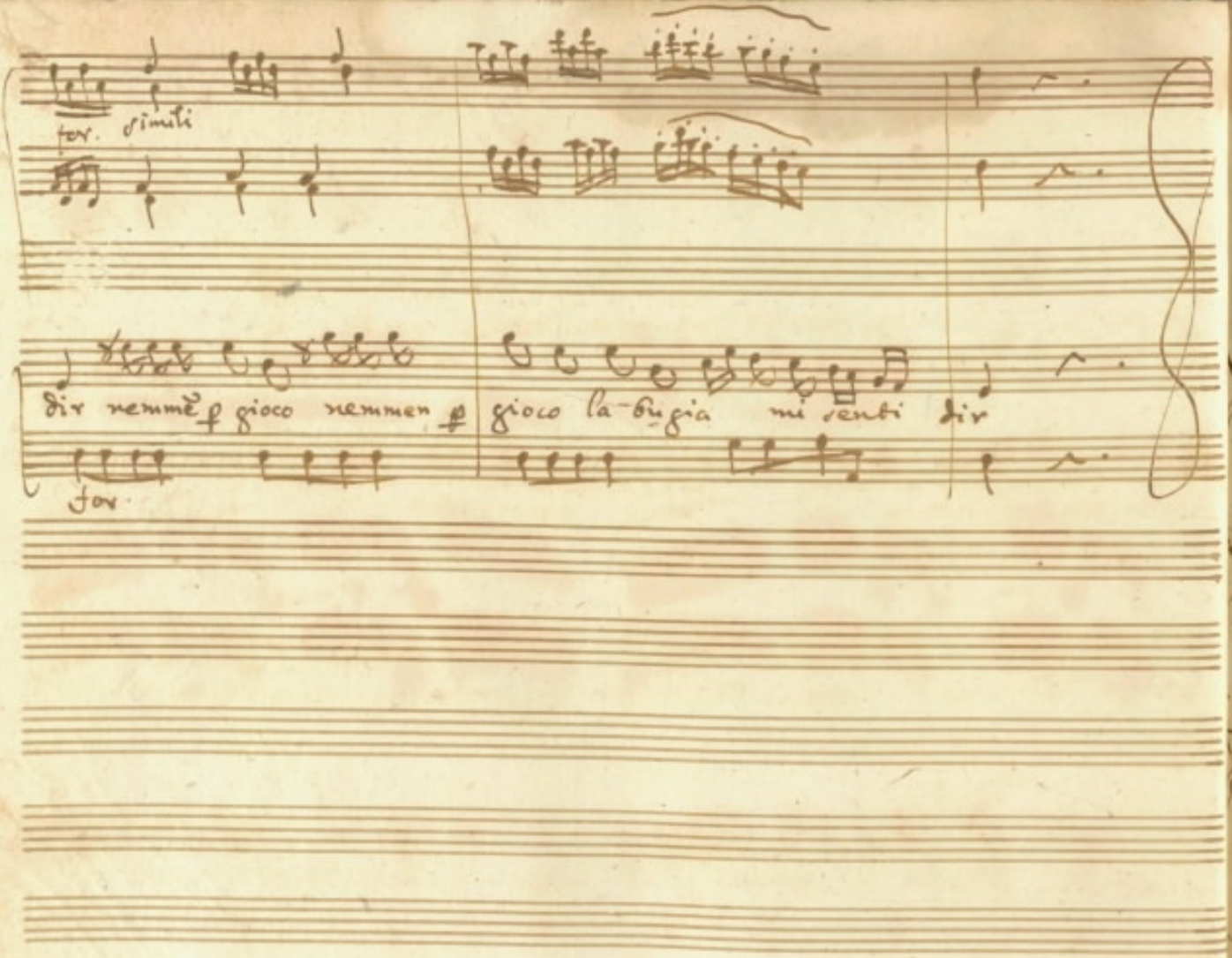
messa di dieci doppie fe asserirmi che io era stata sposata otto anni

sono da micco in siena col nome d'ambrogio; ella disse il medesimo come sa

pete, e tutto era falsissimo. ora me ne disdico. nõ nce uorria mocca potta de

nnico no pistone pe arderla de fuoco!


pia
che vuoi più? che vuoi più? nemmen per gioco
Andno
la bugia mi sen — ti dir la bugia mi sen —


ten. simili
dir nemmè gioco nemmen gioco la-bugia mi senti dir
ten.

D. P. mic. Les.

Bugiarda, arcibugiarda! bosciardissima! queste cose vi ou-

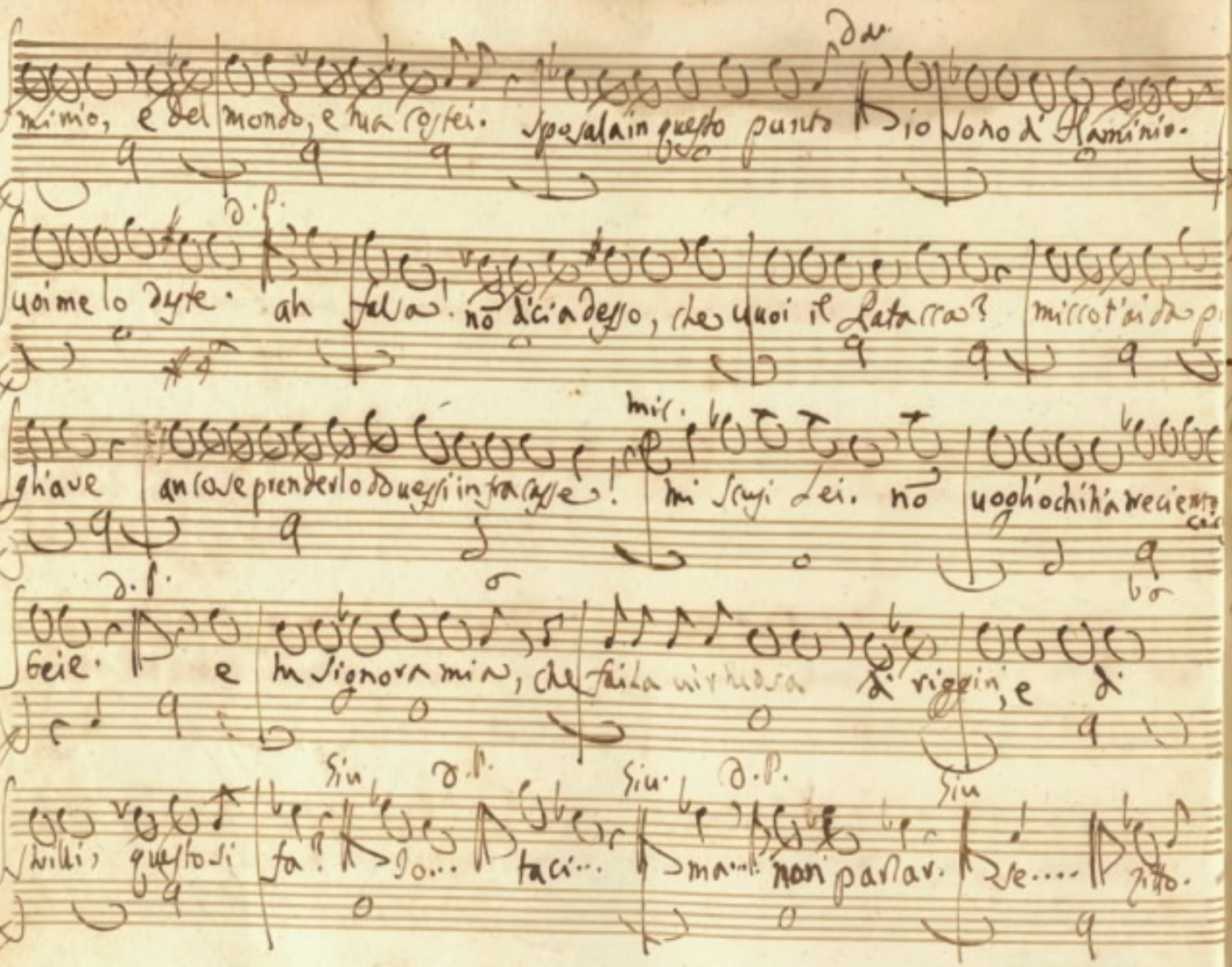
dirono da Giulia, per fauorirsi flaminio e domene, che si amauano: acciochealfin di-

sciolto per le dette impostureil matrimonio col Patacca appuntato, si fusse poi don Pippo conten-

tato di darla à Lui, come saria successo. ma discopro l'impostura, e me ne pento.

D. P.

tutto cheto ci sta? micco, perdonami; furamo ingannati ma ad onta di Giulia, di Gla-



mimio, e del mondo, e tua costei. Sposala in questo punto Dav. io sono di Flaminio.

uoi me lo dyte. D.P. ah falsa! no dicia desso, che uuoi il Patacca? miccot'ai da p

gliare ancora se prenderlo douessi in fracasse! Mic. mi scusi Lei. no uoglio chi ti a trecientocin

Geie. D.P. e tu signora mia, che fai la virtuosa di riggiri, e di

stilli, questo si fa? Giu. Io... D.P. taci... Giu. ma... D.P. non parlar. Giu. se.... zitto.

Sin. D. P. Sin. D. P.

Vuoi... no aprir la bocca. ma perche? so sicuro, che se t'ascolto,

tanto trista sei, e così ben la tua raggion di rai, ch'un altra volta me l'accorche-

rai.

Siegue Aria

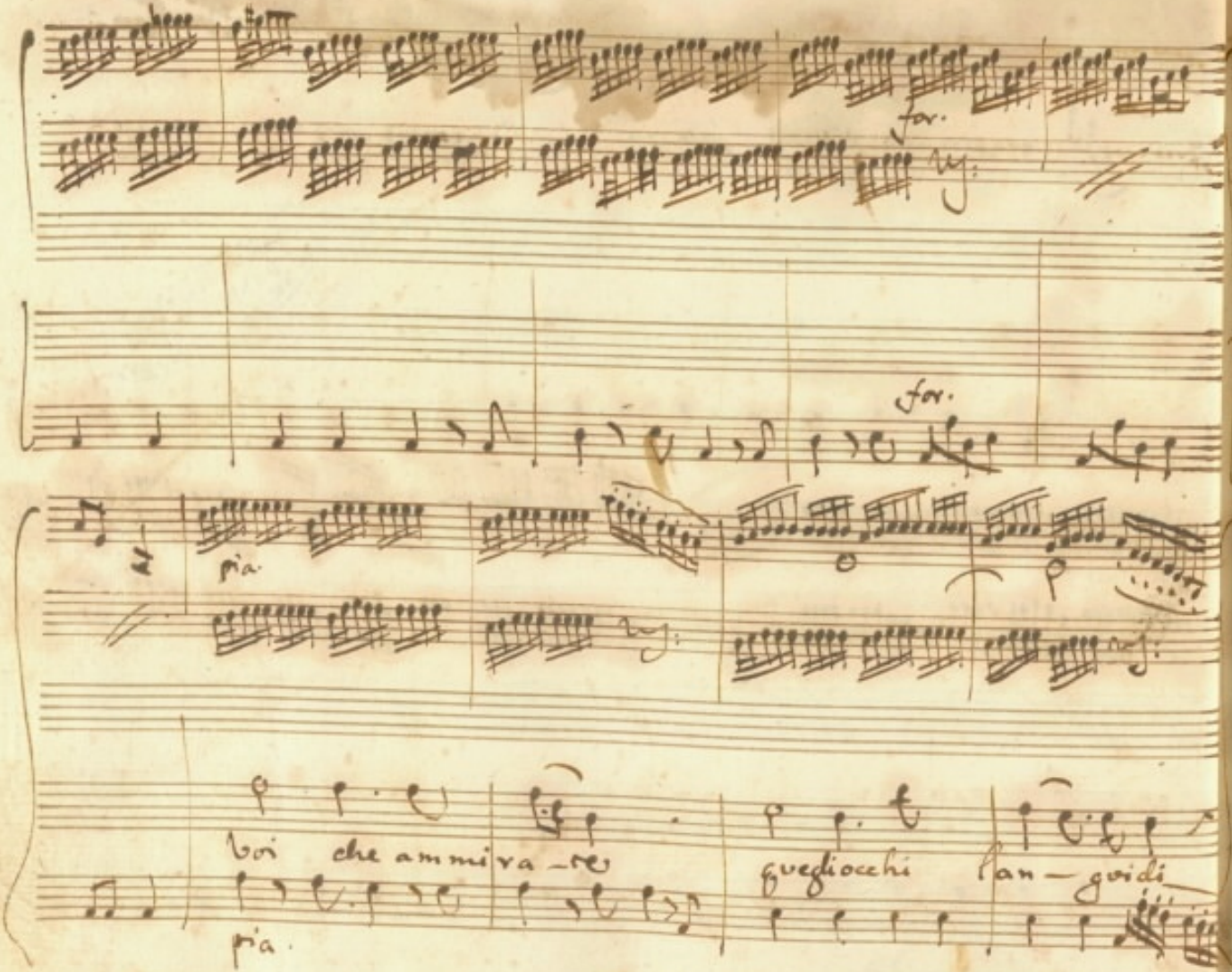
D. Pippo

a mezza voce

T. Pippo

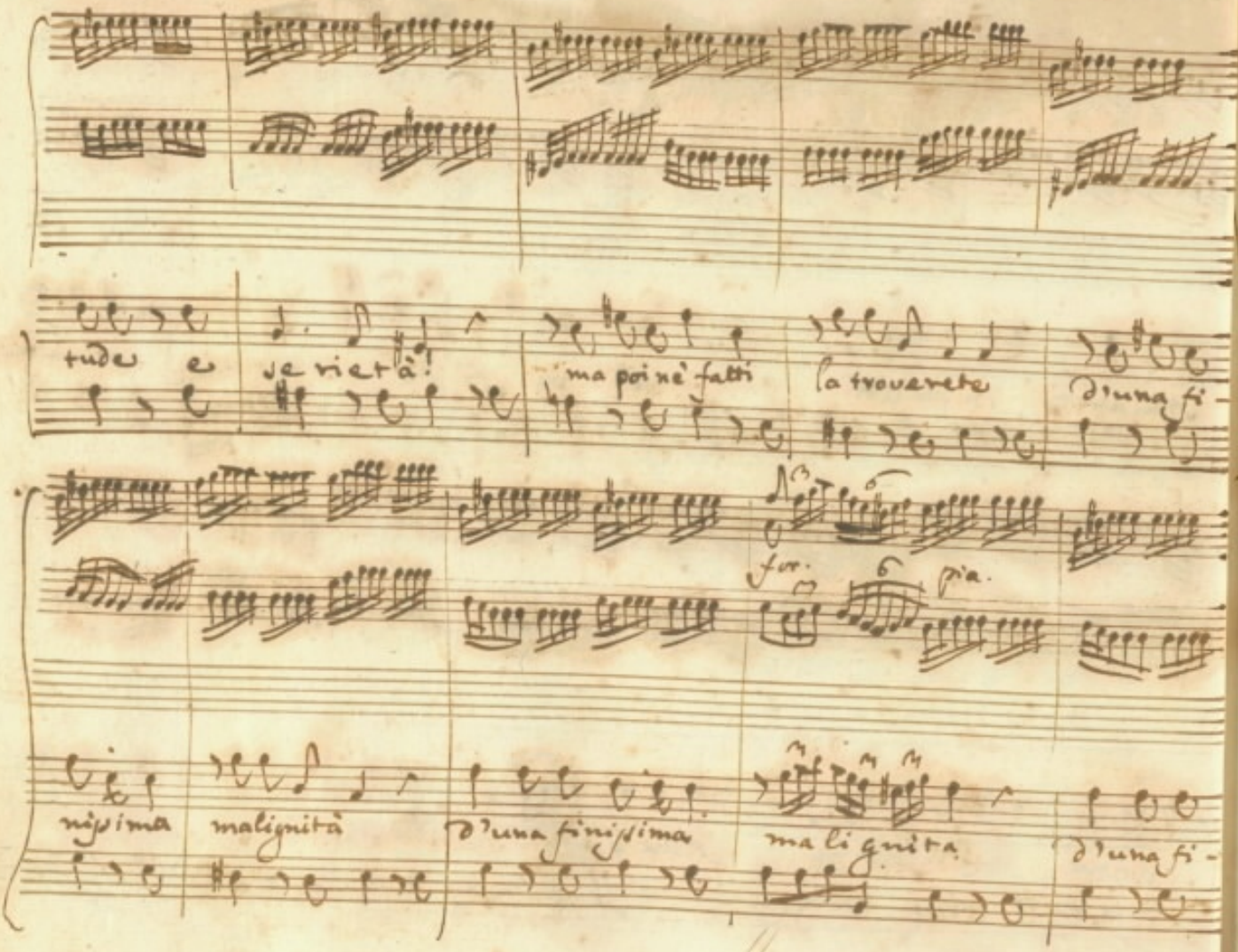
a mezza voce

Andno


for.
for.
pia.
voi che ammira-te
quegliocchi lan-guidi
pia.

Amanti incaciti nō vi fi da - te la mia buo-

ni-na la furbettina solche parla - ve la sentirete spira vir-



tude e serietà! ma poi nè fatti la troverete d'una fi-

for. pia.

nissima malignità d'una finissima malignità d'una fi-

for. staccato

più for.

nipima malignità ma poi ne' fatti la troverete d'una finissima malignità d'ungari-

for. staccato

più for.

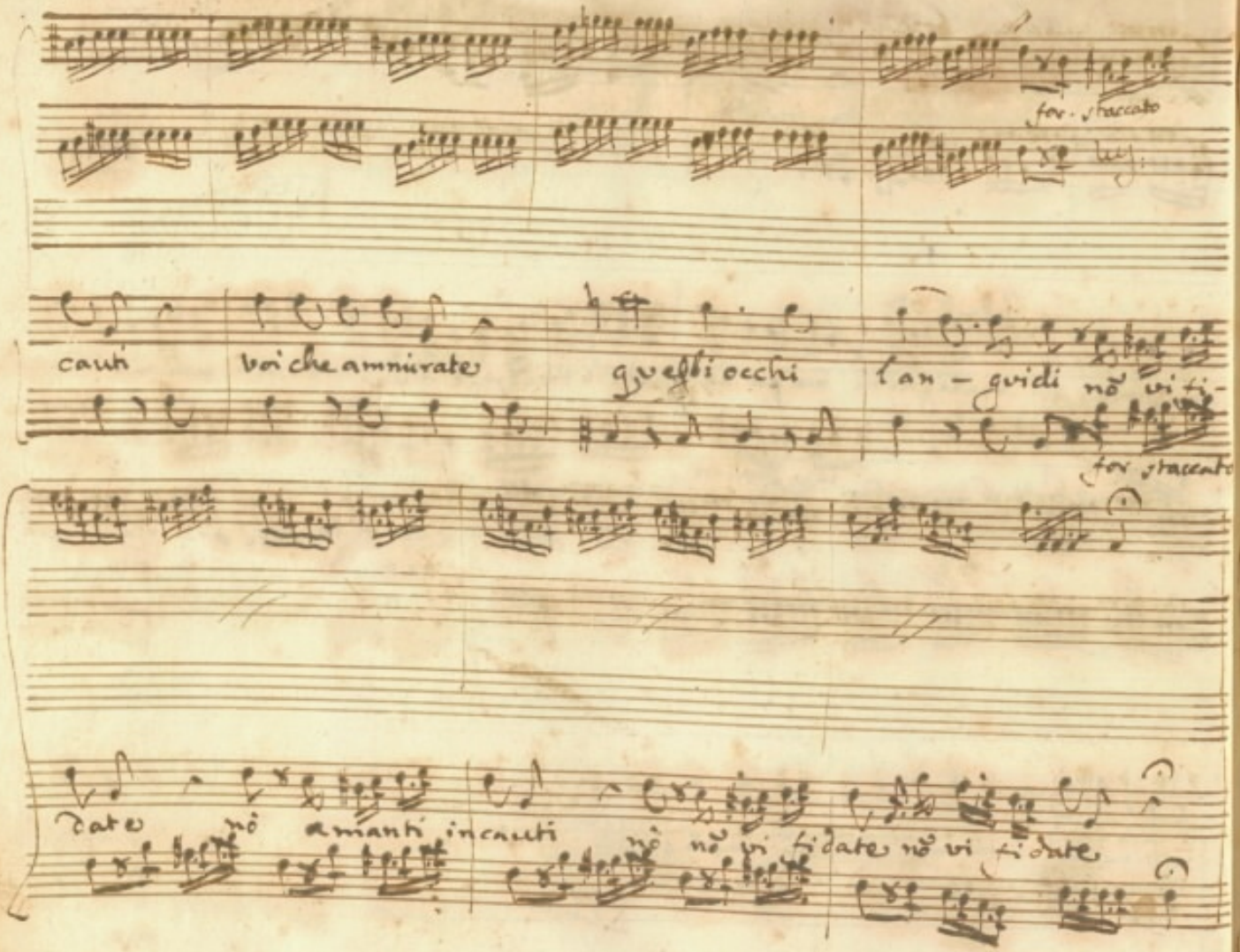
staccato

pia

nipima malignità malignità malignità

Amanti in-

pia.



for. staccato

cauti voi che ammirate quegli occhi l'an - guidi nõ vi fi-

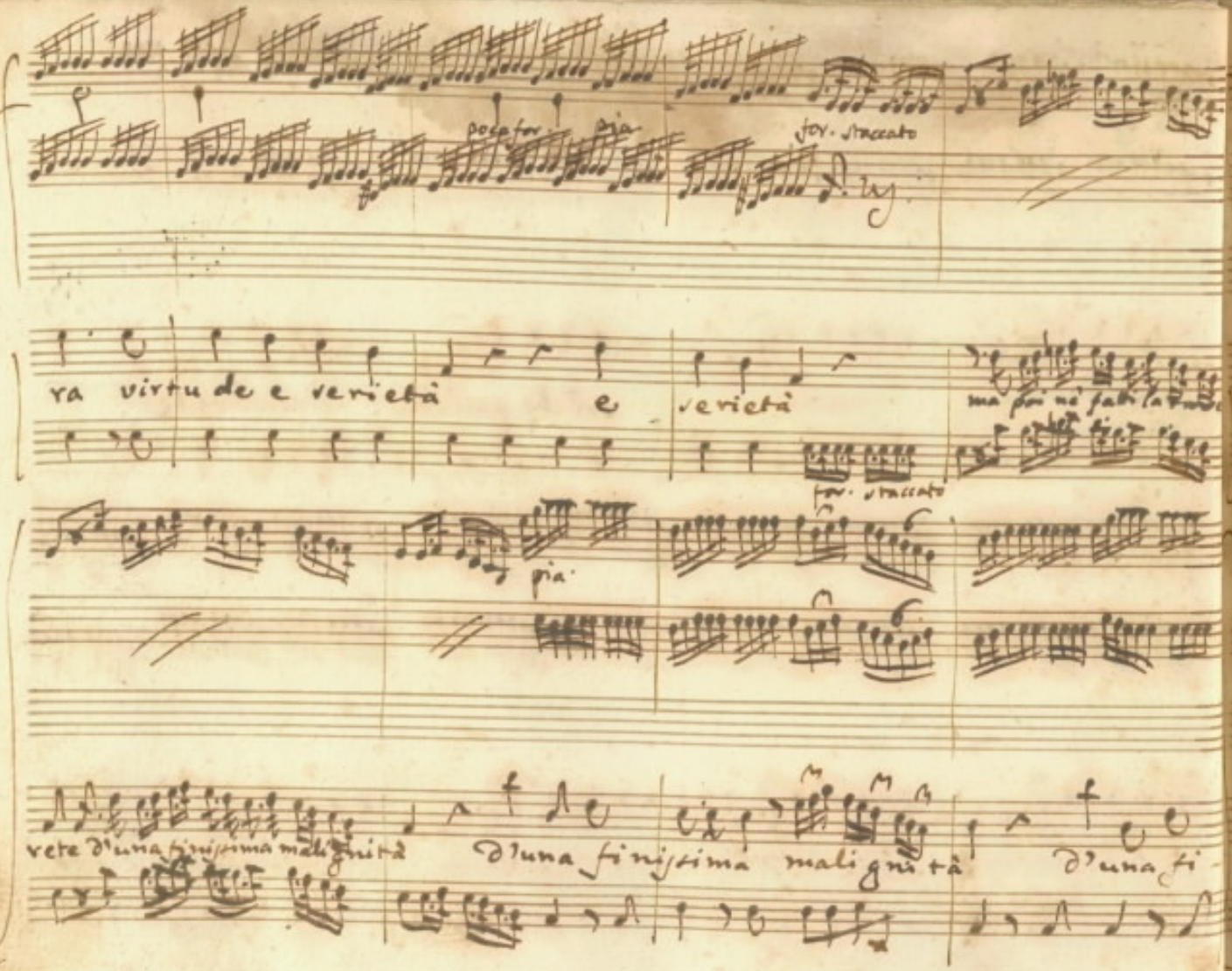
for staccato

date nõ amanti incauti nõ nõ vi fidate nõ vi fidate

pia. ayai

la mia buonina | la furbettina | sol che parlare | la sentirete

la mia buonina | la furbettina | sol che parlare | la sentirete | Lpi —



poco for. pia

for. staccato

ra virtu de e serietà e serietà

ma poi nè fatti la

for. staccato

pia

rete d'una finissima malignità d'una finissima malignità d'una fi-

for. All.o assai

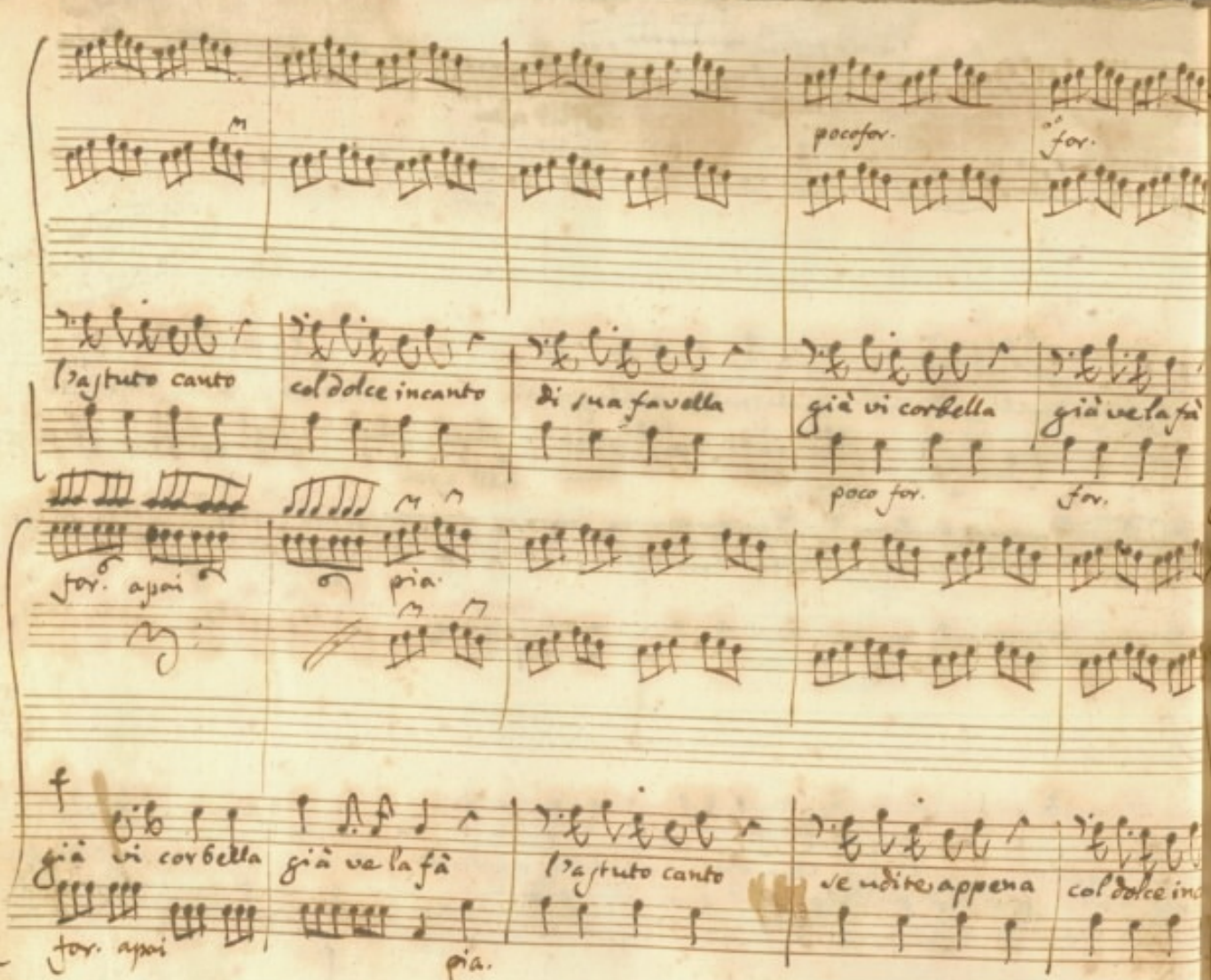
nissima. maligni tà maligni tà maligni tà si si fugite

for. all.o assai

pia.

fuggite fuggite questa sirena questa sirena se udite appena

pia.

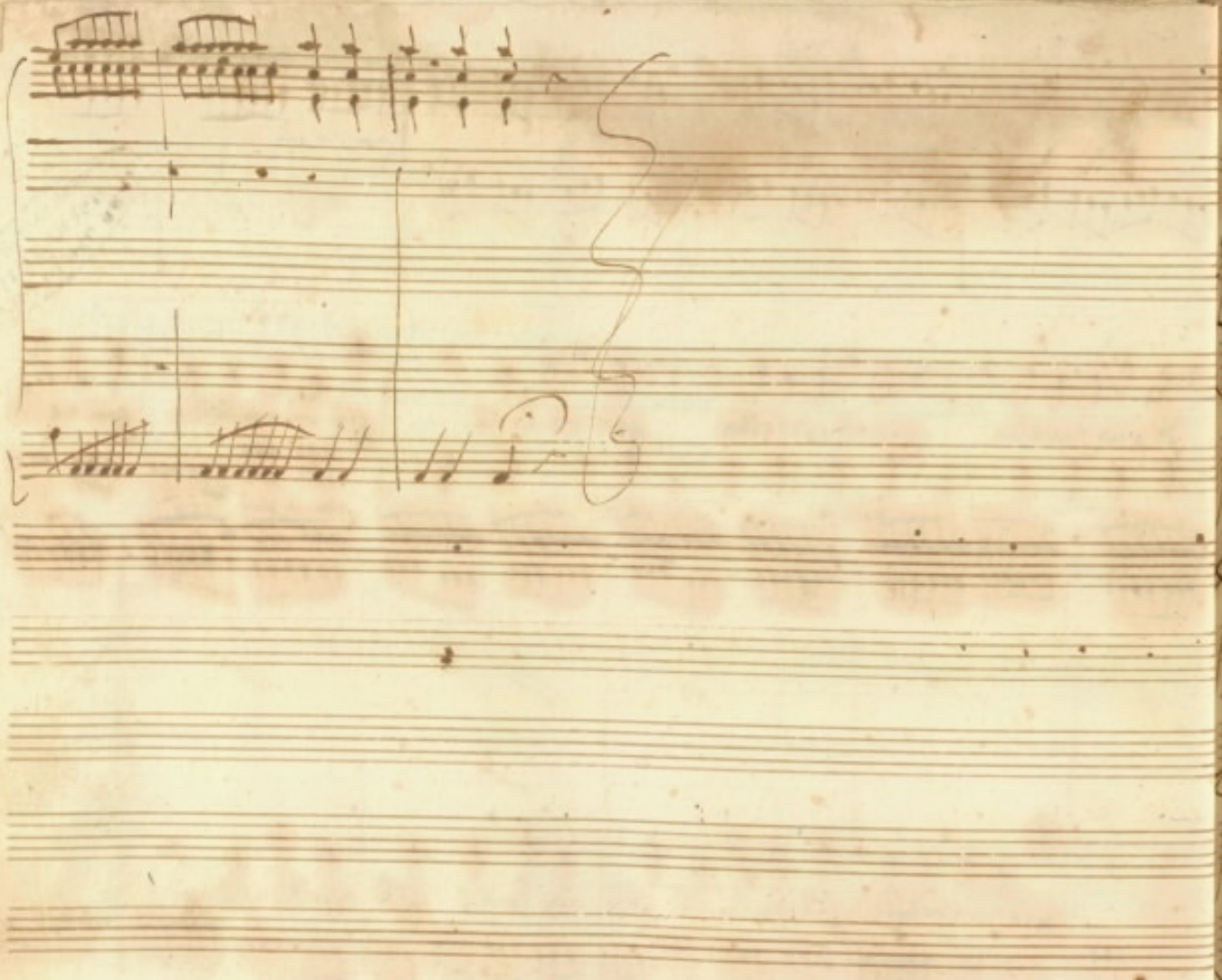

poco for.
for.
l'astuto canto
col dolce incanto
di sua favella
già vi corbella
già ve la fà
poco for.
for.
for. appoi
pia.
f
già vi corbella
già ve la fà
l'astuto canto
se udite appena
col dolce in
for. appoi
pia.

poco f. for. for. assai

di sua favella gia vi corbella già ve la fà già vi corbella già ve la

poco f. for. for. assai

fà già vi corbella già ve la fà già ve la fà già ve la fà



Giu.

mai nō gurei creduto ch'una ragazza da me ammaestrata mi auesse fatto

simil tradimento? nulla perciò pauenti il uostro affetto, sarete entrambi sposi, io uel pro-

metto.

Scena IX

Dorimene e Flaminio

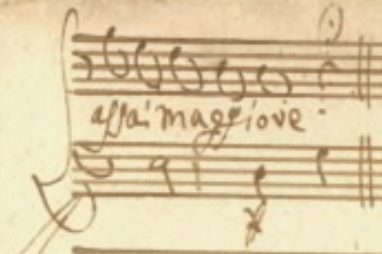
Fla.

Amata dorimene, preuedo un nuouo inciampo al nostro a

mor chi fia, che cel contrasti? sō tua, e tanto basti io sol pauento della tua fedel-

Fla.

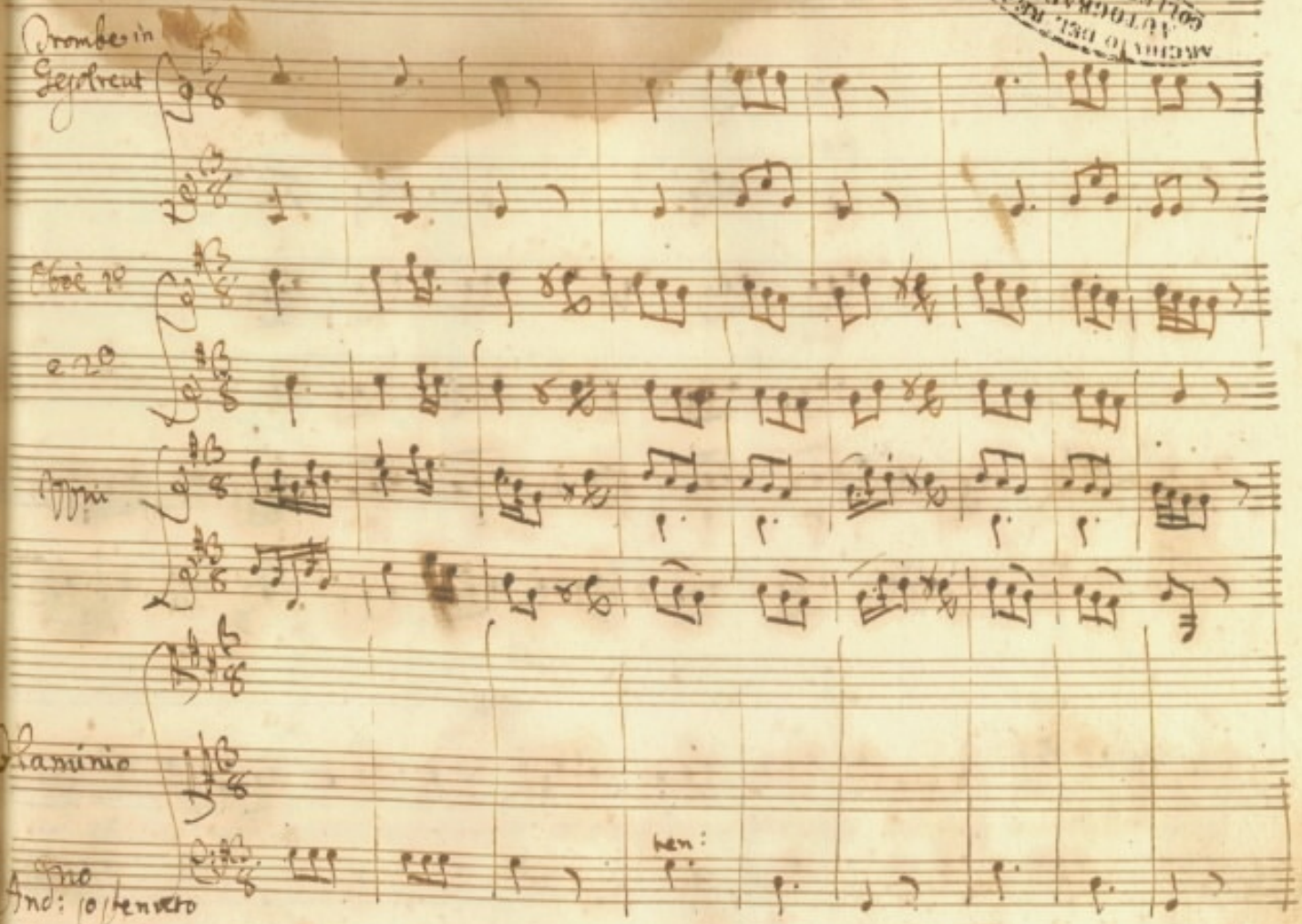
ta mi offendi a torto. Codesti dubbi tuoi, mio dolce amore, fanno la mia sventura

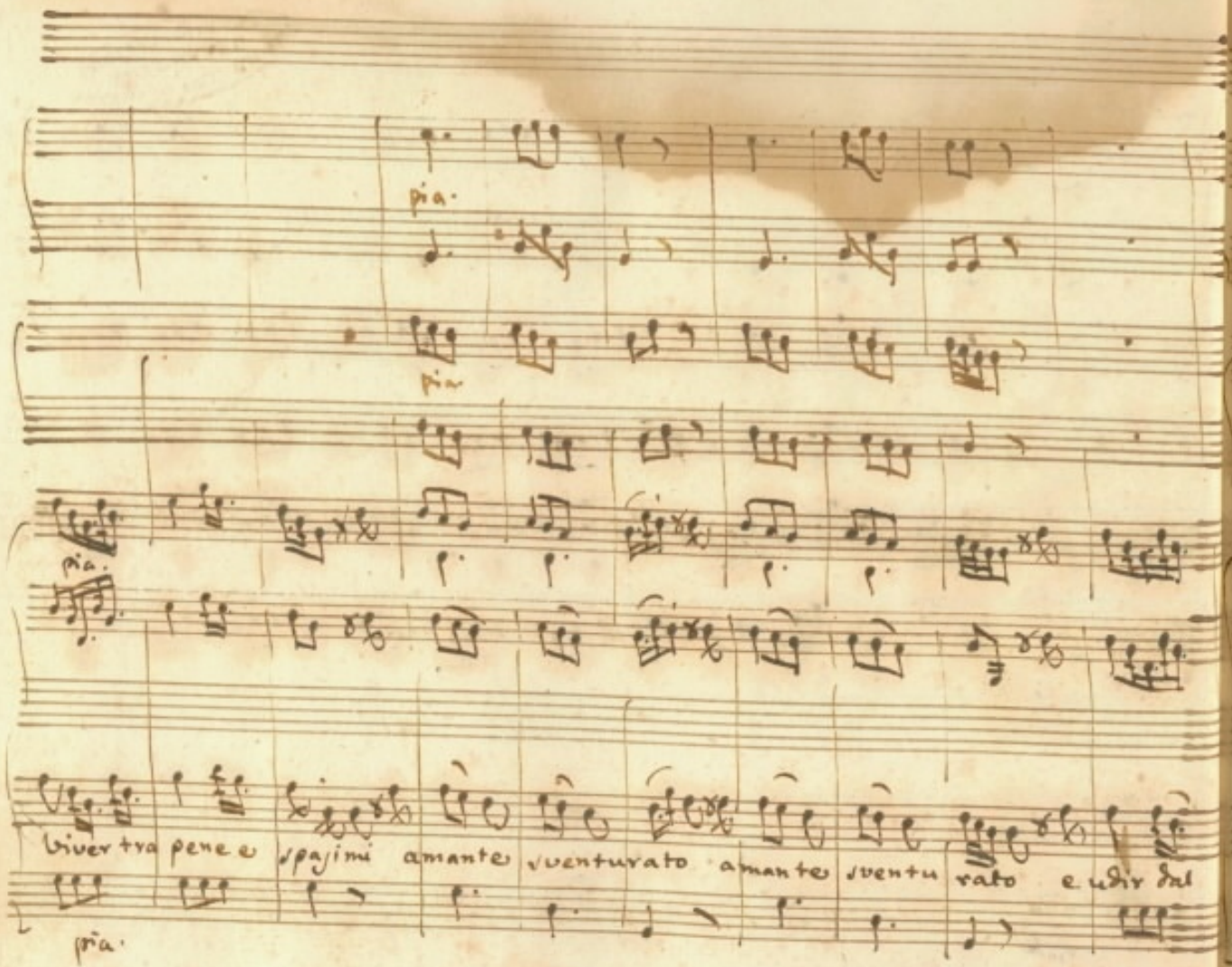


assai maggiore

Siegue Aria Flaminio

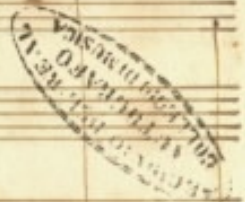
ARCHIVIO DEL REAL
CONSERVATORIO
DI MUSICA



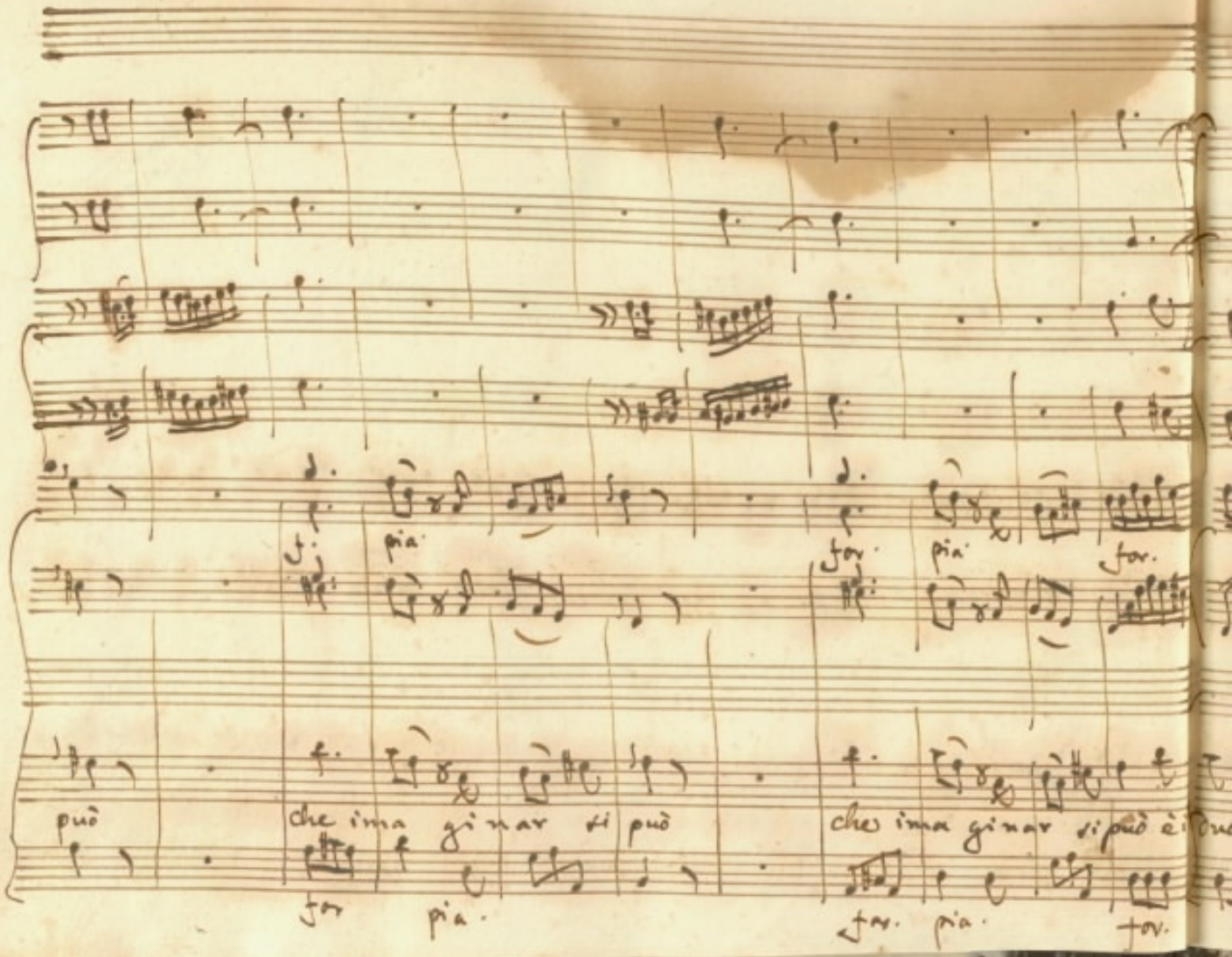

pia.
pia.
pia.
pia.
viver tra pene e spajmi amante sventurato amante sventu rato e udir dal

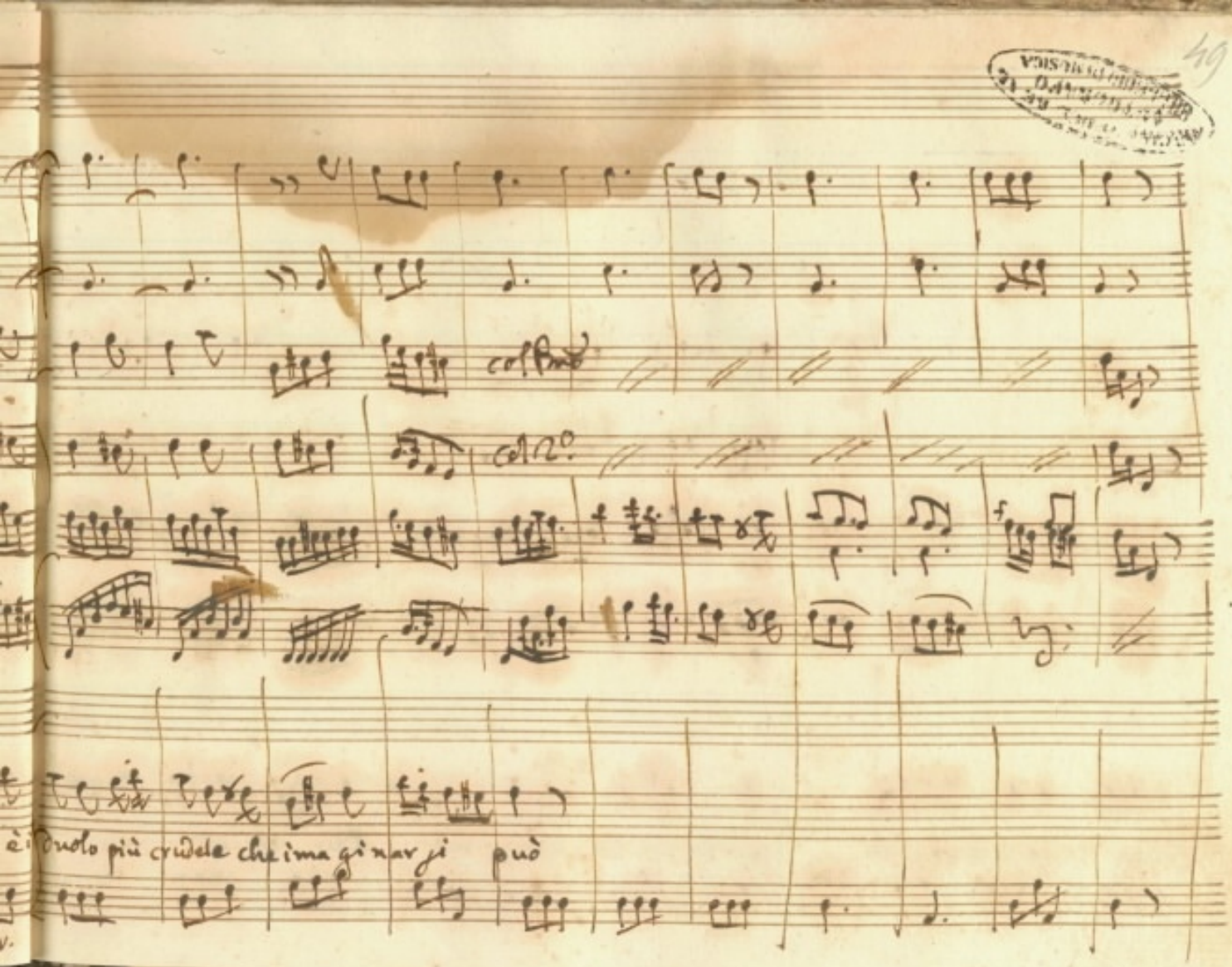
pia.

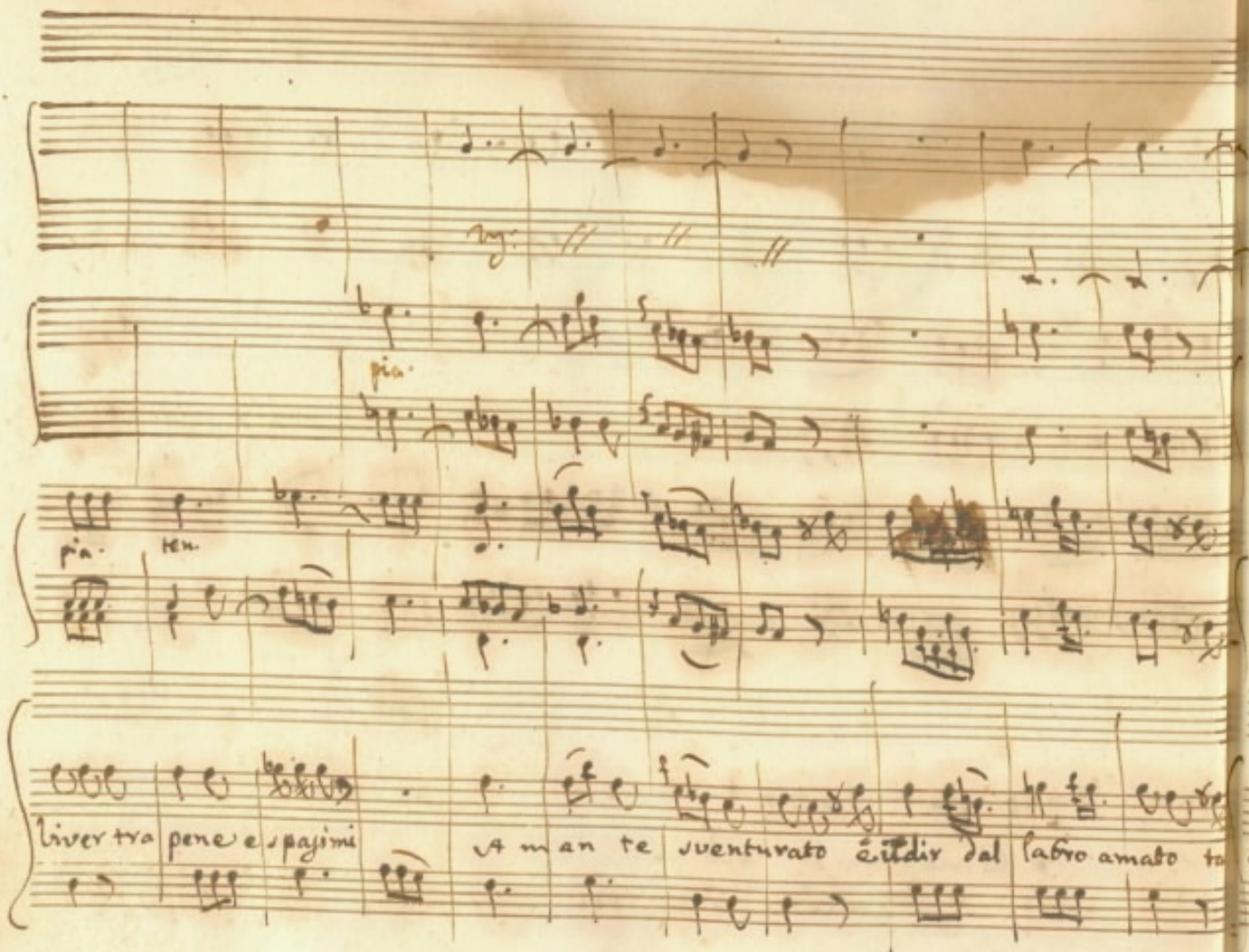
pia.



labro amato tacciarsi d'in-fedele è il duolo più crudele è il duolo più crudele che imaginarsi


può
che ima gi nar si può
che ima gi nar si può è


col Bmo
col 2o
è il duolo più crudele che imaginarsi può



pia.

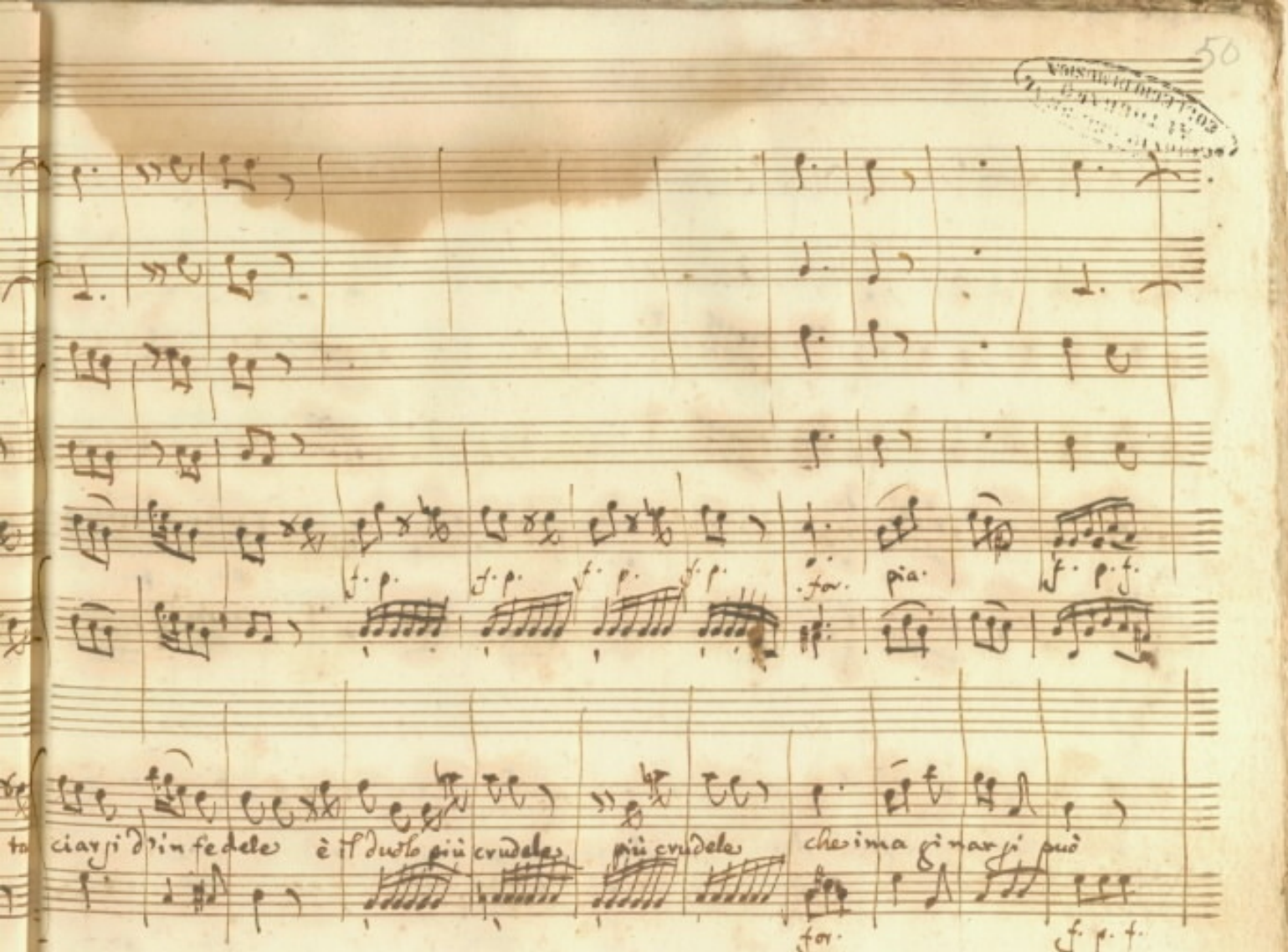
pia. ten.

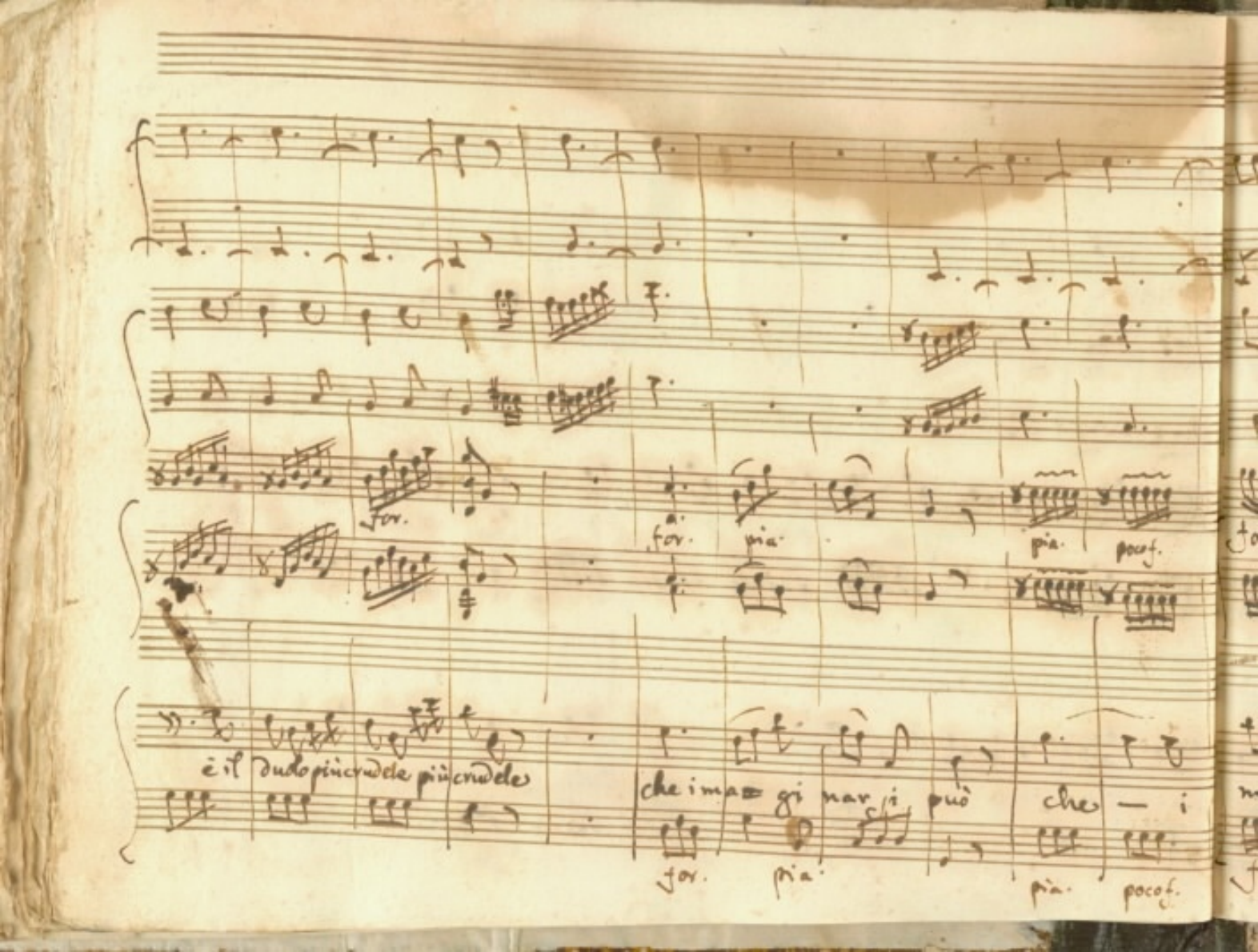
liver tra pene e spasimi A man te sventurato è il dir dal labro amato ta ci

f. p. f. p. f. p. f. p. for. pia. f. p. f.

ta ciarsi d'infedele è il duolo più crudele più crudele che imaginarsi può

for. f. p. f.




for.
for.
pia.
pia.
pocof.
è il duo più crudele più crudele
che impa gi nar si può che — i
for.
pia.
pia.
pocof.

ACCADEMIA DEL CONSERVATORIO AUTOGRAFO DEL MAESTRO

col Bno

col 2o

for.

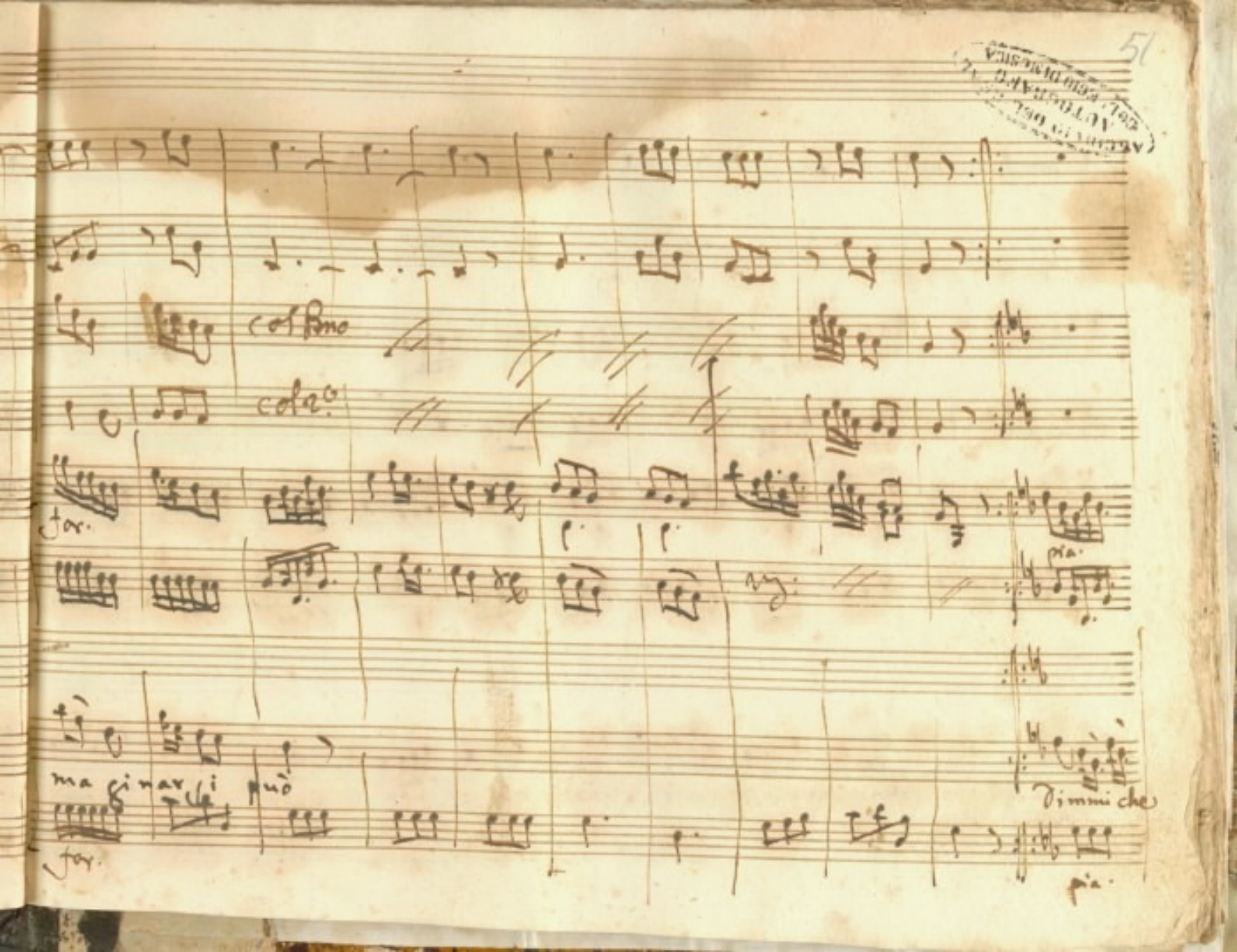
pia.

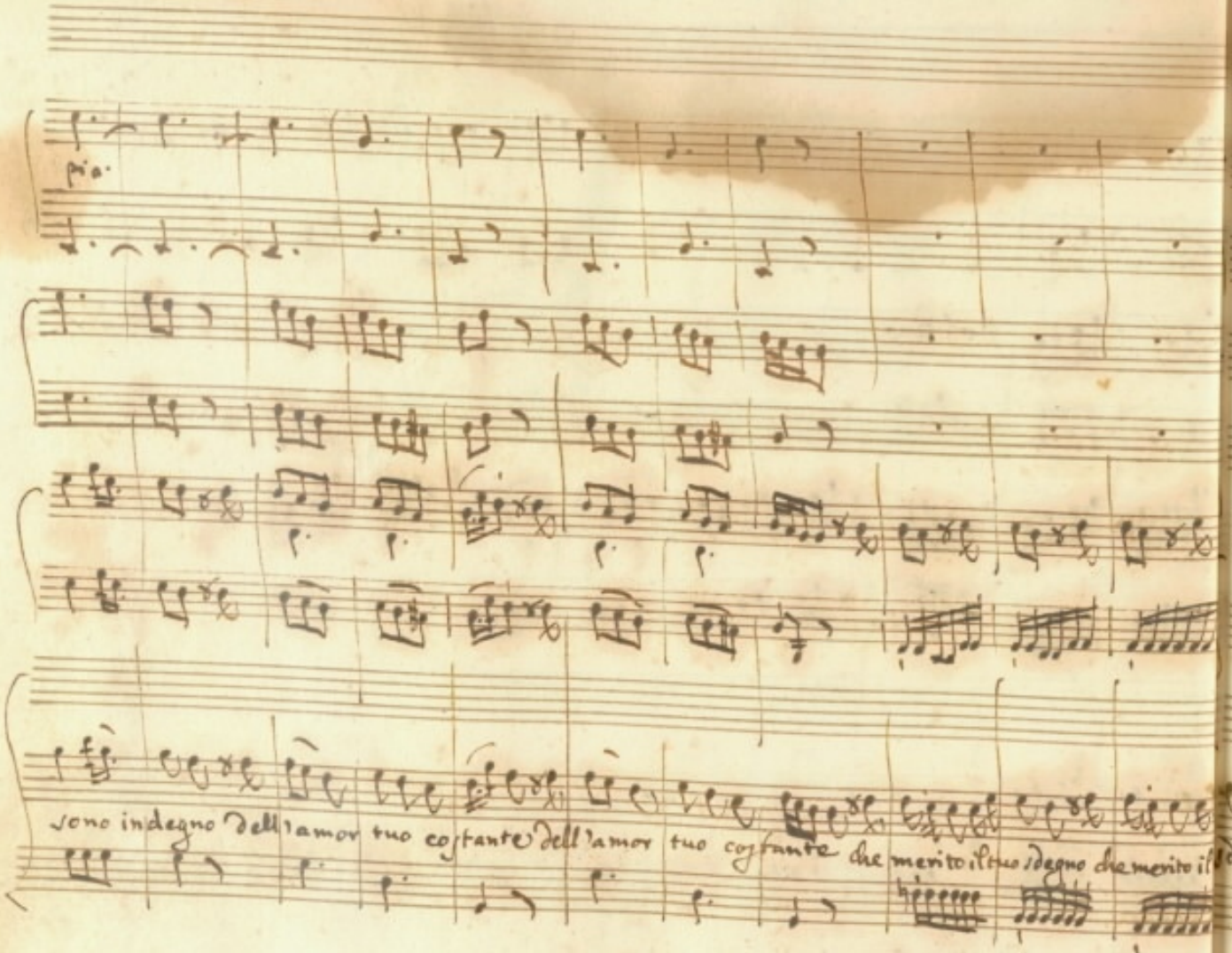
ma cinar i può

Dimmi che

for.

pia.



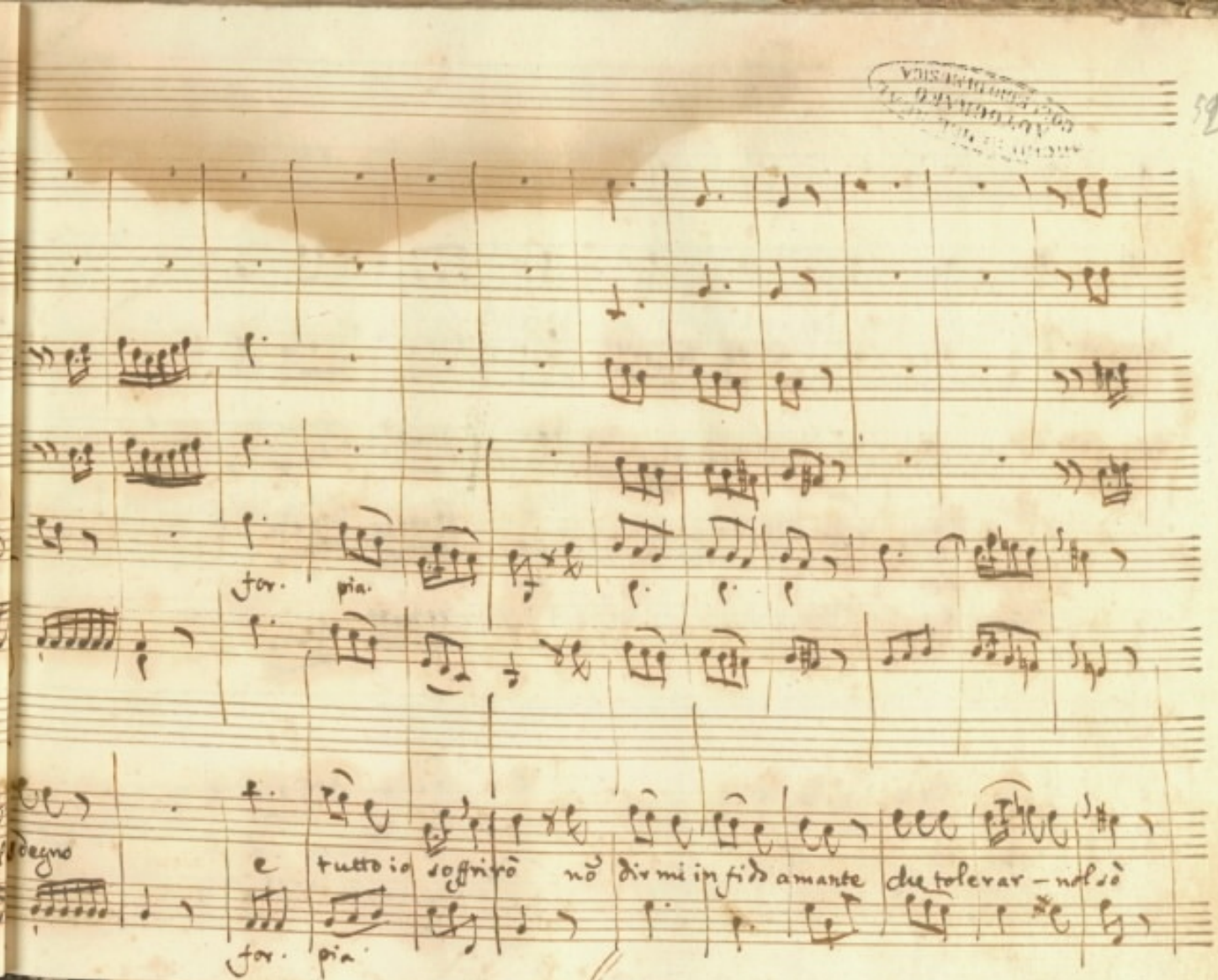

sono indegno dell'amor tuo costante dell'amor tuo costante

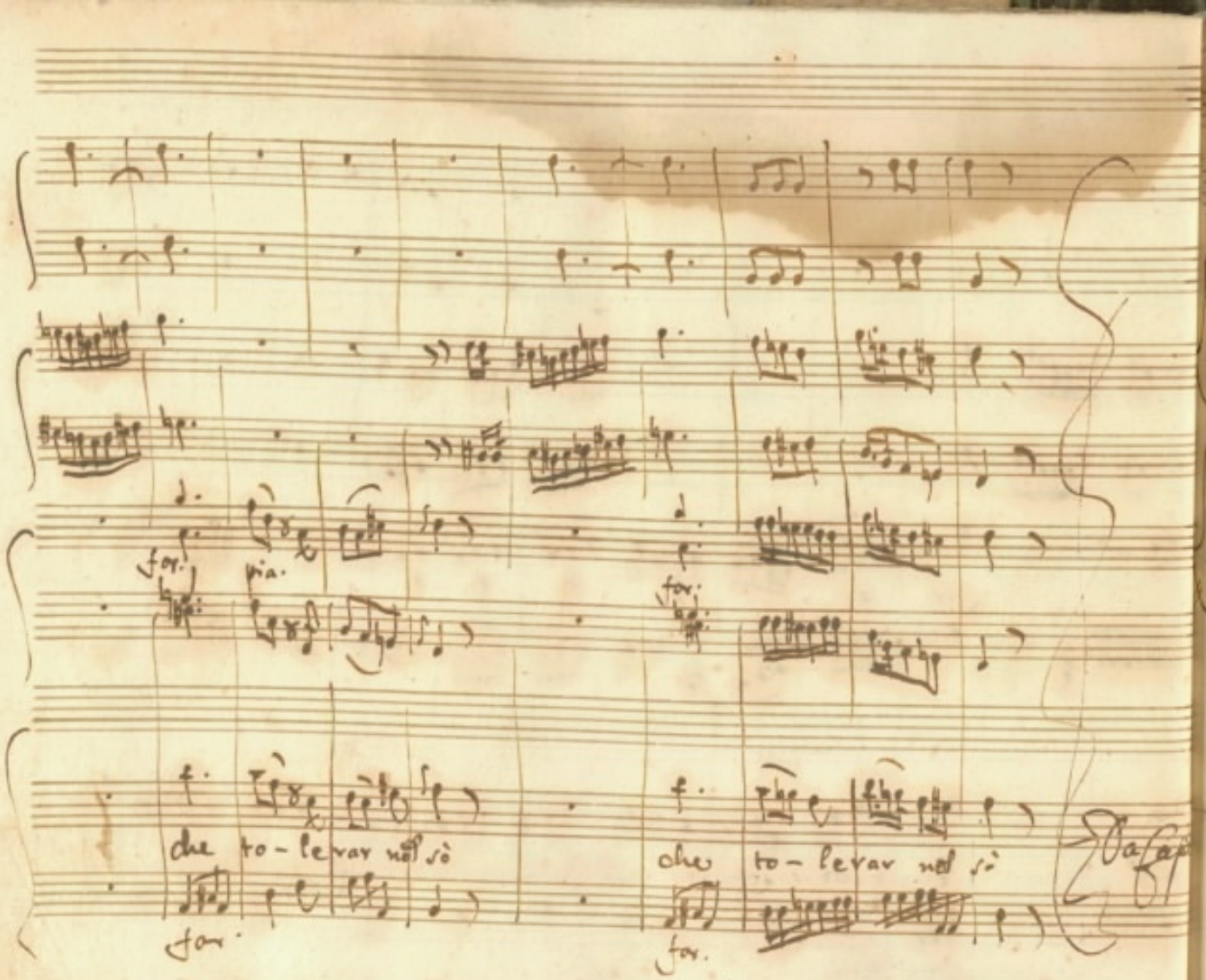
for. pia.

il degno

e tutto io soffrirò nō dir mi in fido amante che tolerar – nol sò

for. pia.




for.
pia.
for.
f.
che to - le var nel sì
for.
f.
che to - le var nel sì
for.

Scena X

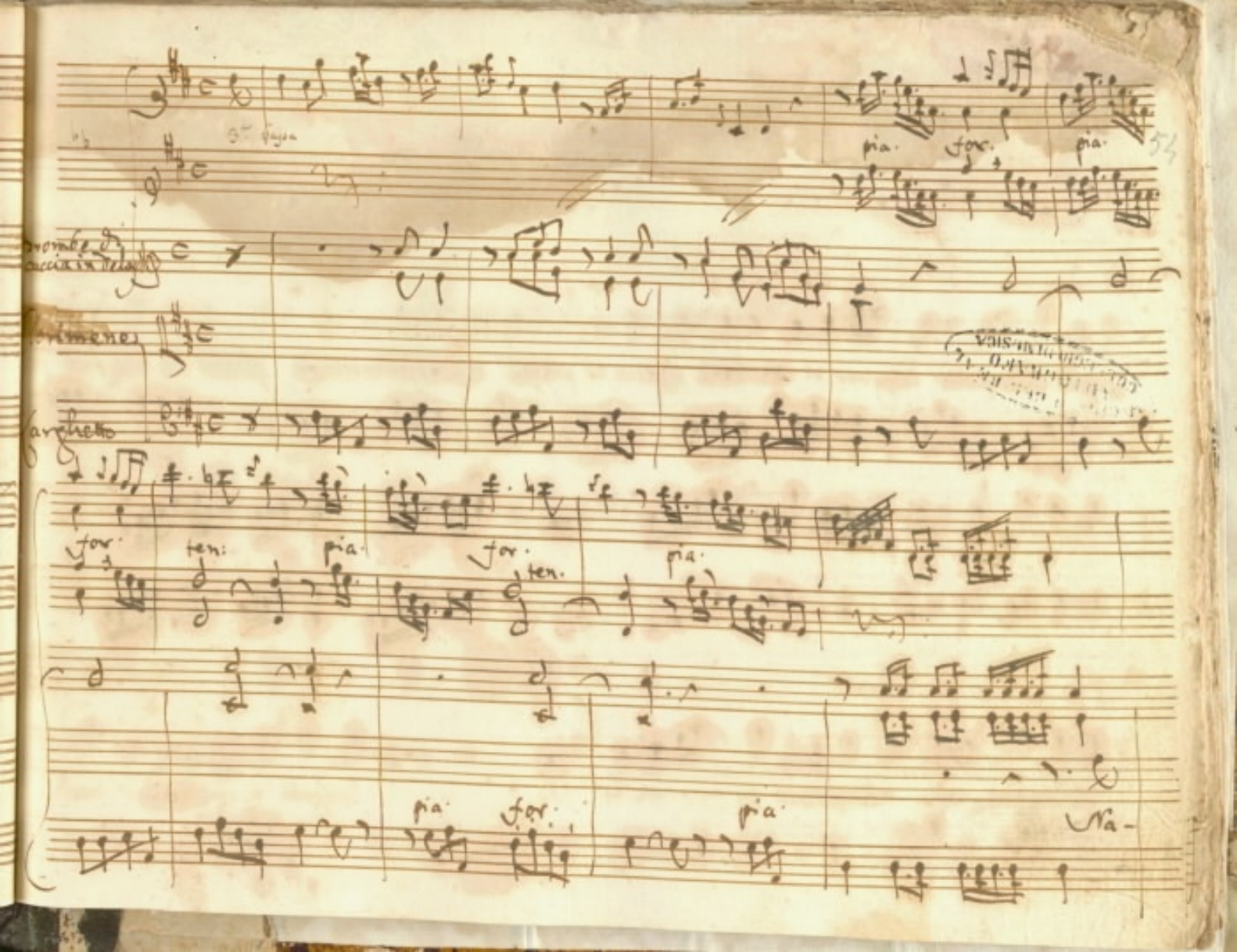
Dorimene

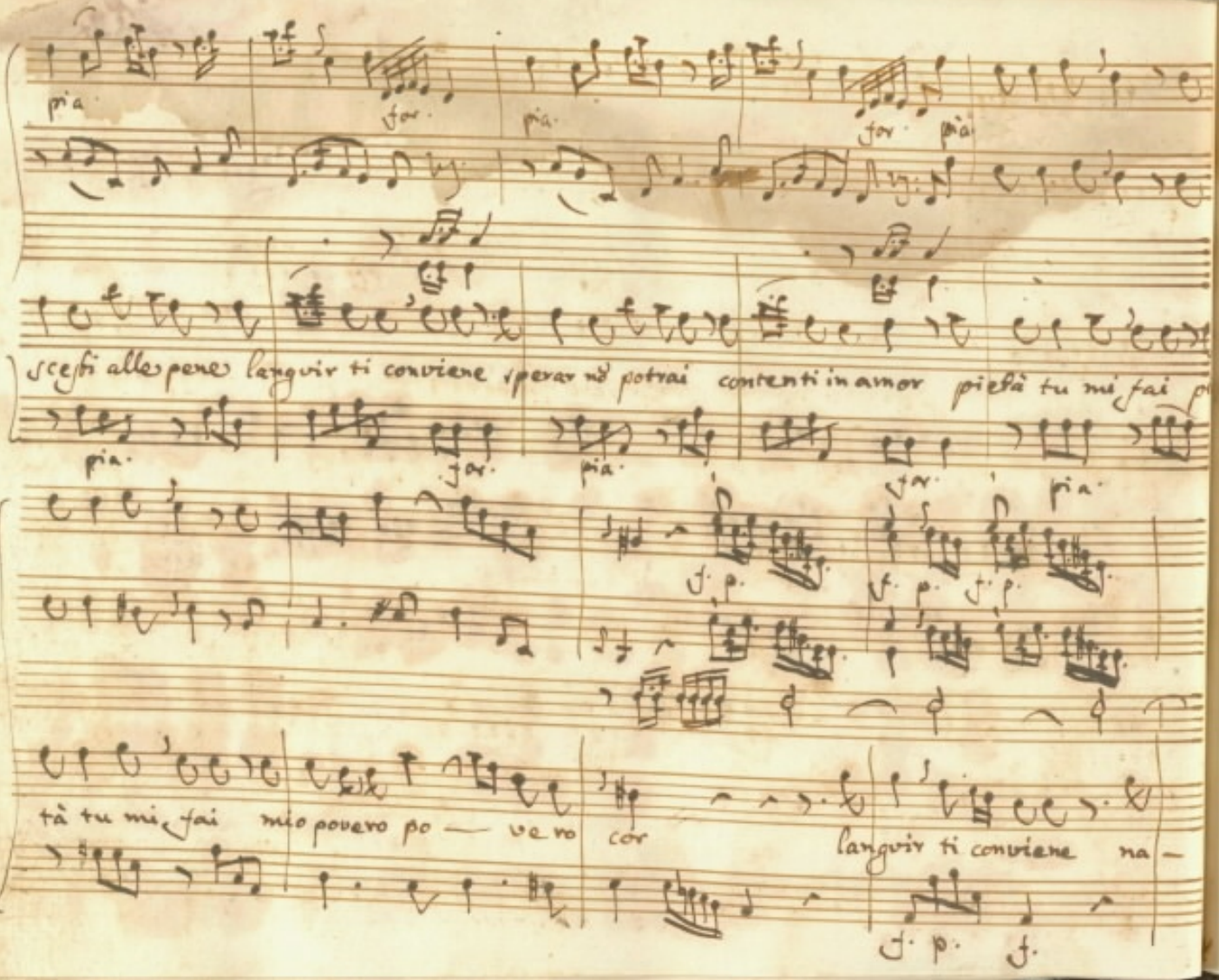
ah! mio pouero cor, pietà mi fai! mentre passando uai. di mar-

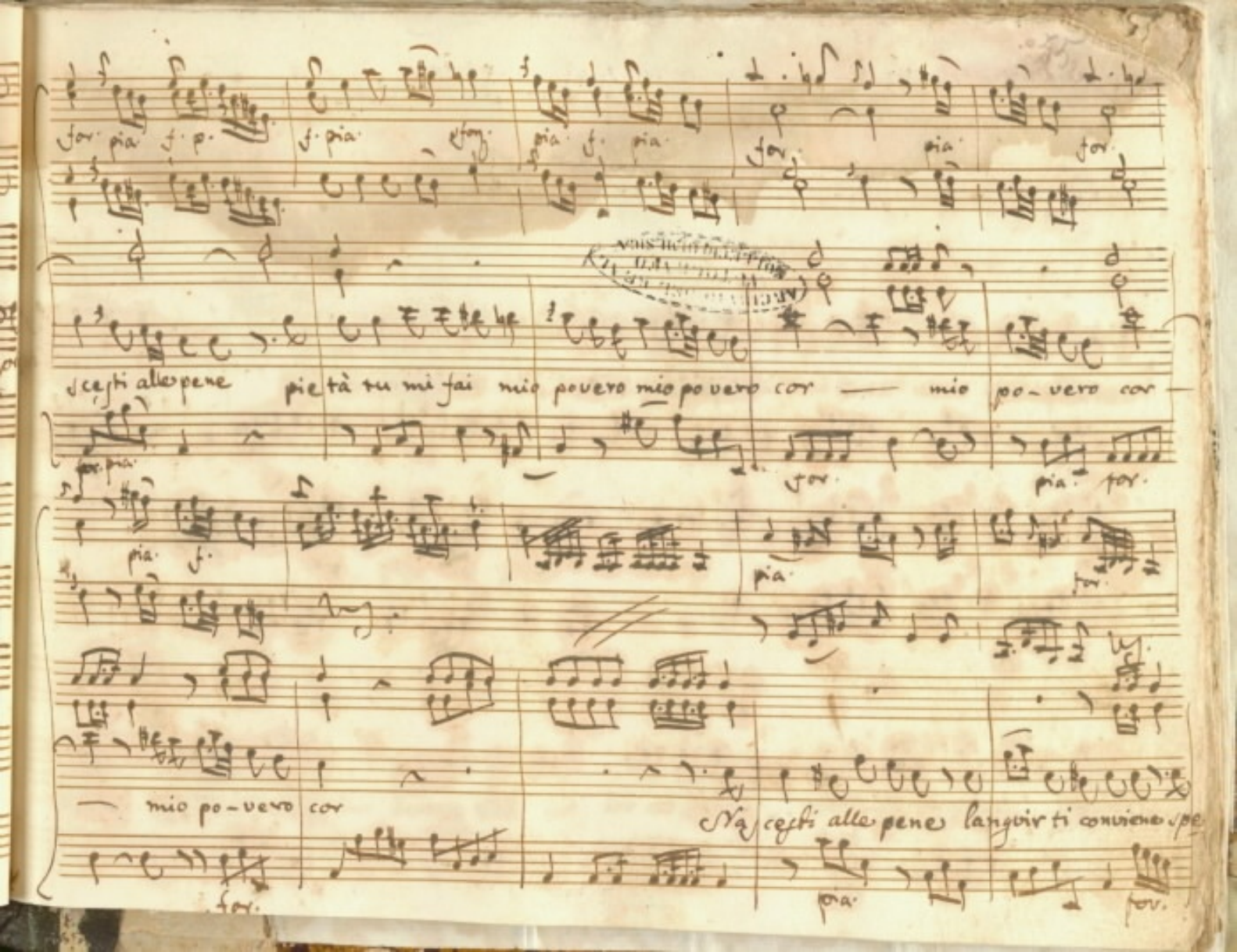
tire in martir, di pena in pena, oppresso, e combattuto, dal crudo fato, e dalla auersa

sorte, per il colle d'amor concorri a morte.

Siegue Aria Dorimene


pia.
for.
pia.
ten.
for.
ten.
pia.
for.
pia.
Va-


pia. for. pia. for. pia.
scesti alle pene languir ti conviene sperar nò potrai contenti in amor pietà tu mi fai
pia. for. pia. for. pia.
f. p. f. p. f. p.
tà tu mi fai mio povero po — vero cor
languir ti conviene na —
f. p. f.



for. pia. f. p. f. pia. sforz. pia. f. pia. for. pia. for.

scesti alle pene pietà tu mi fai mio povero mio povero cor — mio po-vero cor —

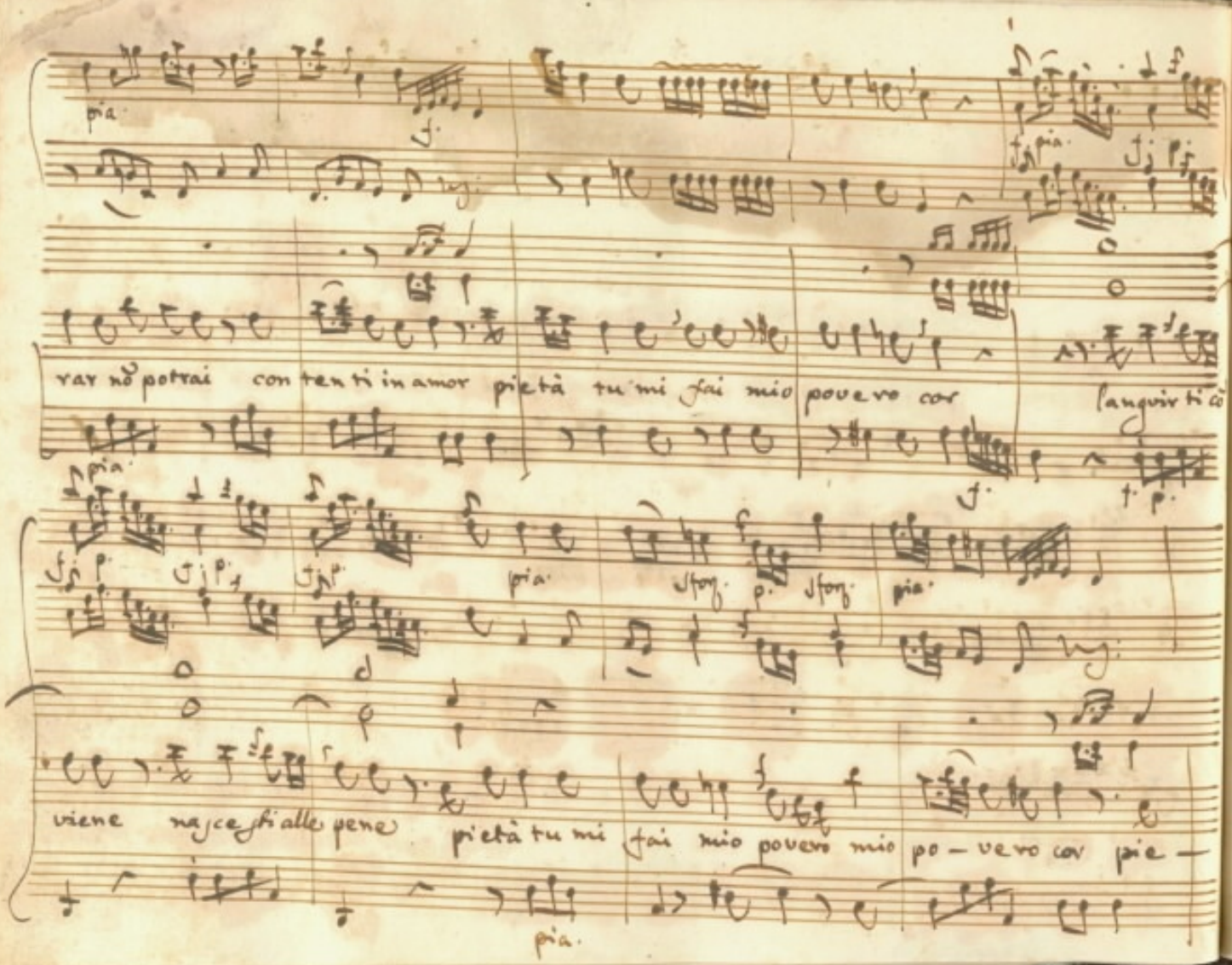
for. pia. for. pia. for.

pia. f. pia. for.

— mio po-vero cor

Nascesti alle pene languir ti conviene spe

for. pia. for.



pia.

f.

f. pia.

f. p.

rar nõ potrai con ten ti in amor pietà tu mi fai mio povero cor languir ti cõ

pia.

f.

f. p.

f. p.

f. p.

f. p.

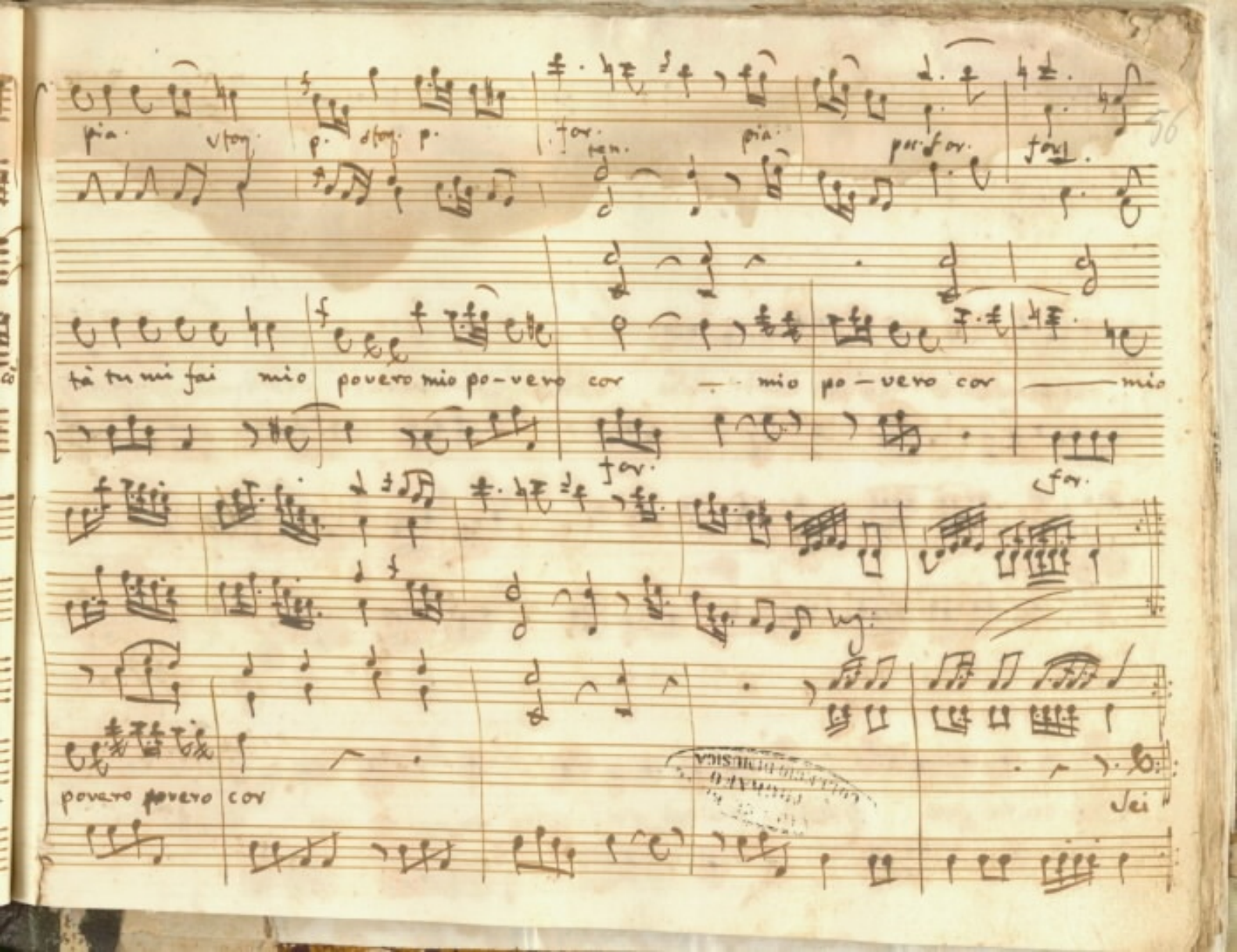
pia.

sforz. p. sforz.

pia.

viene nascesti alle pene pietà tu mi fai mio povero mio po – vero cor pie –

pia.



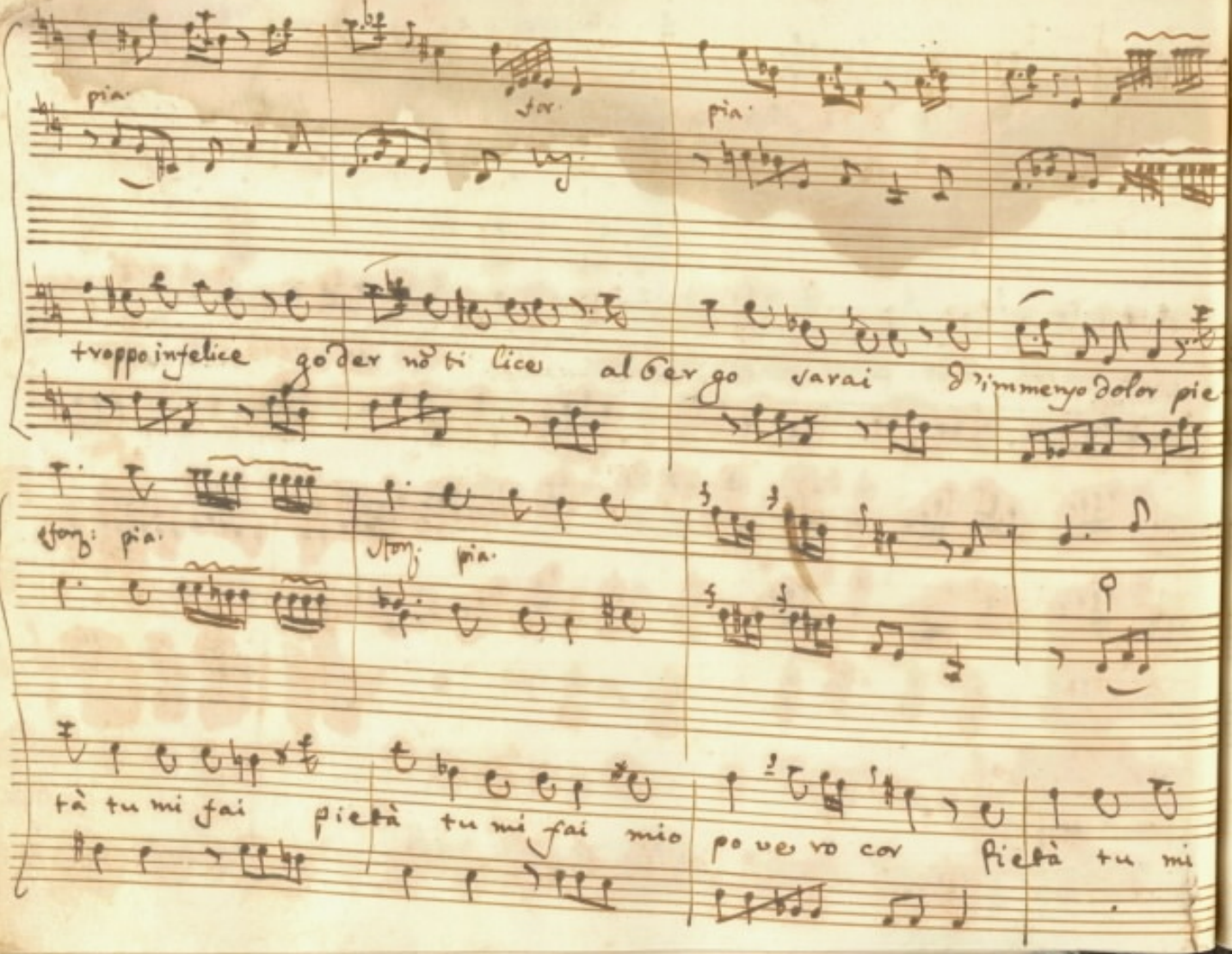
pia. vtoq. p. stoq. p. for. ten. pia. pos. for. for.

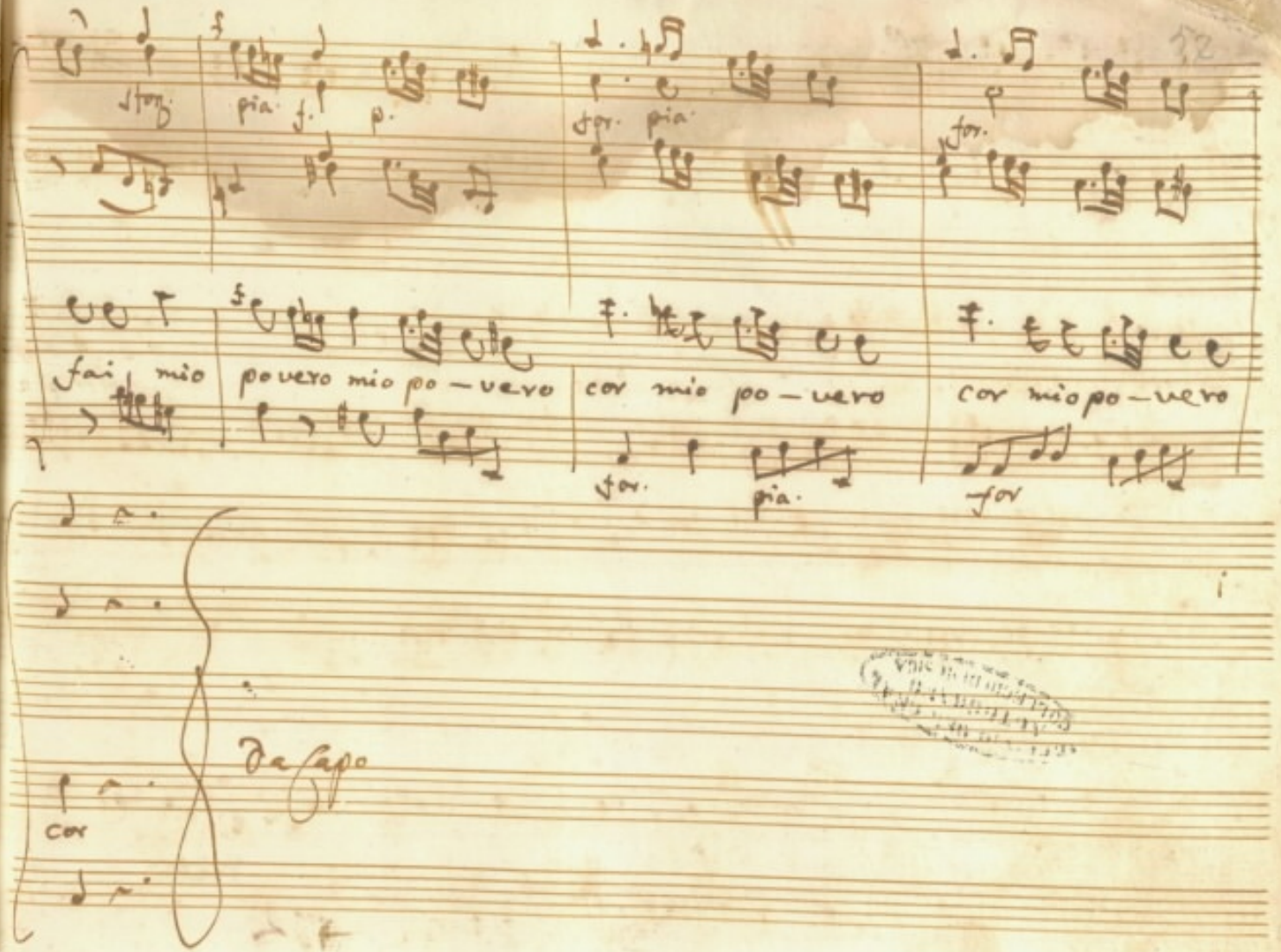
tà tu mi fai mio povero mio po-vero cor — mio po-vero cor — mio

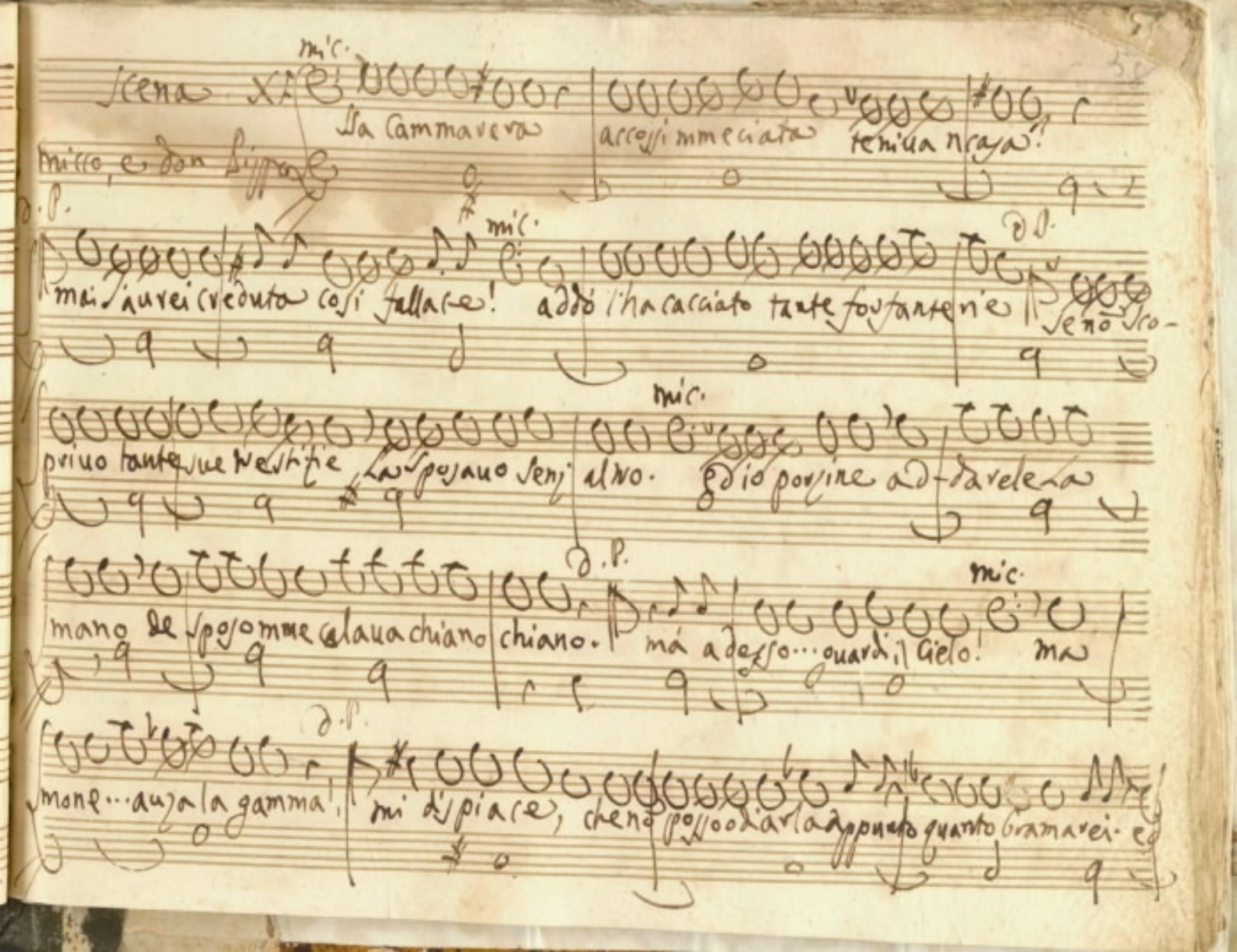
for. for.

povero povero cor

Sei


pia.
tor.
pia.
troppo infelice goder nō ti lice albergo varai d'immenso dolor pie
tonj: pia.
tonj: pia.
tà tu mi fai pietà tu mi fai mio po ve ro cor pietà tu mi


stoz.
pia. f. p.
for. pia.
for.
fai mio
povero mio po-vero
cor mio po-vero
cor mio po-vero
for.
pia.
for
cor
Da Capo



Scena XI

mic.

Ssa Cammarera accossimmeciata teniua ncasa!

micco, e don Lippo

d.P.

mai s'aurei creduta cosi fallace! addò l'ha cacciato tante forfanterie

mic.

d.P.

se nō sco-

priuo tante sue vestitie la sposauo senz altro. ed io porzine ad-darele la

mic.

mano de sposo mme calaua chiano chiano.

d.P.

mà adesso... guardi il Cielo!

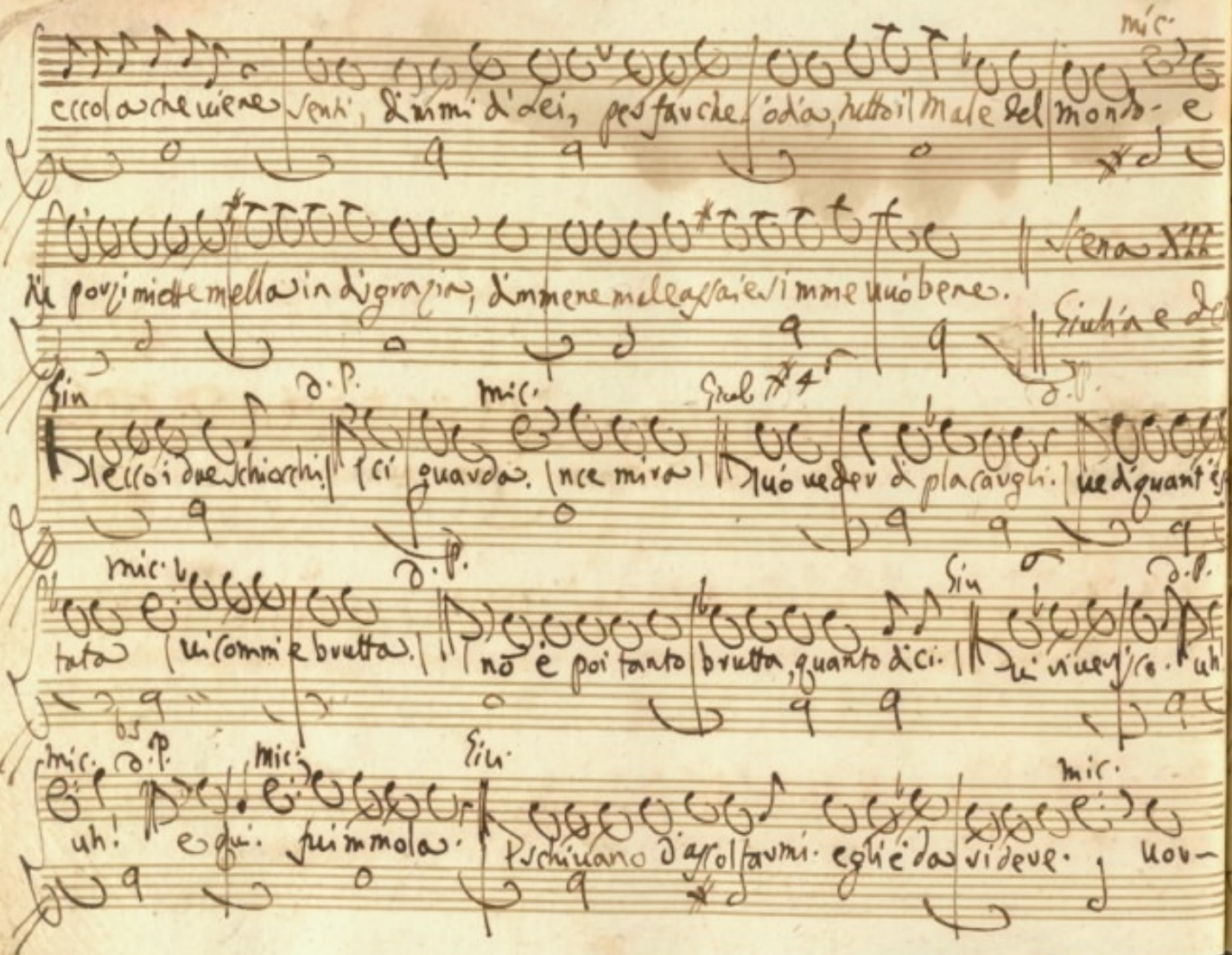
mic.

ma

mone... auza la gamma!

d.P.

mi dispiace, che nō posso odiarla appunto quanto bramarei. ed



mic.

eccola che viene senti, dimmi di lei, per farche odia, tutto il male del mondo e

tu porzi mette mella in disgrazia, dimmene male assai e simme vuo bene.

Scena XII

Giulia e de

Giu. d. P. mic. Giul. d. P.

Ecco i due schiocchi. Ci guarda. Ince mira. Vuo veder di placargli. Ve di quant'è

mic. d. P. Giu. d. P.

tata vi commi e brutta. No è poi tanto brutta, quanto dici. Vi riverisco. uh!

mic. d. P. mic. Giu. mic.

uh! e qui. fui immola. Schiuano d'ascoltarmi. egli è da ridere. uor-

D. P. mic.

via sapé le gente che nne uedono! suoi fanimedi saranciechi affatto. Il e de la

D. P. Siu. mic.

uorpacchiu maliziosa! ma e ben anche garbata, e uirtuosa. Serua loro.

mic. Siu mic.

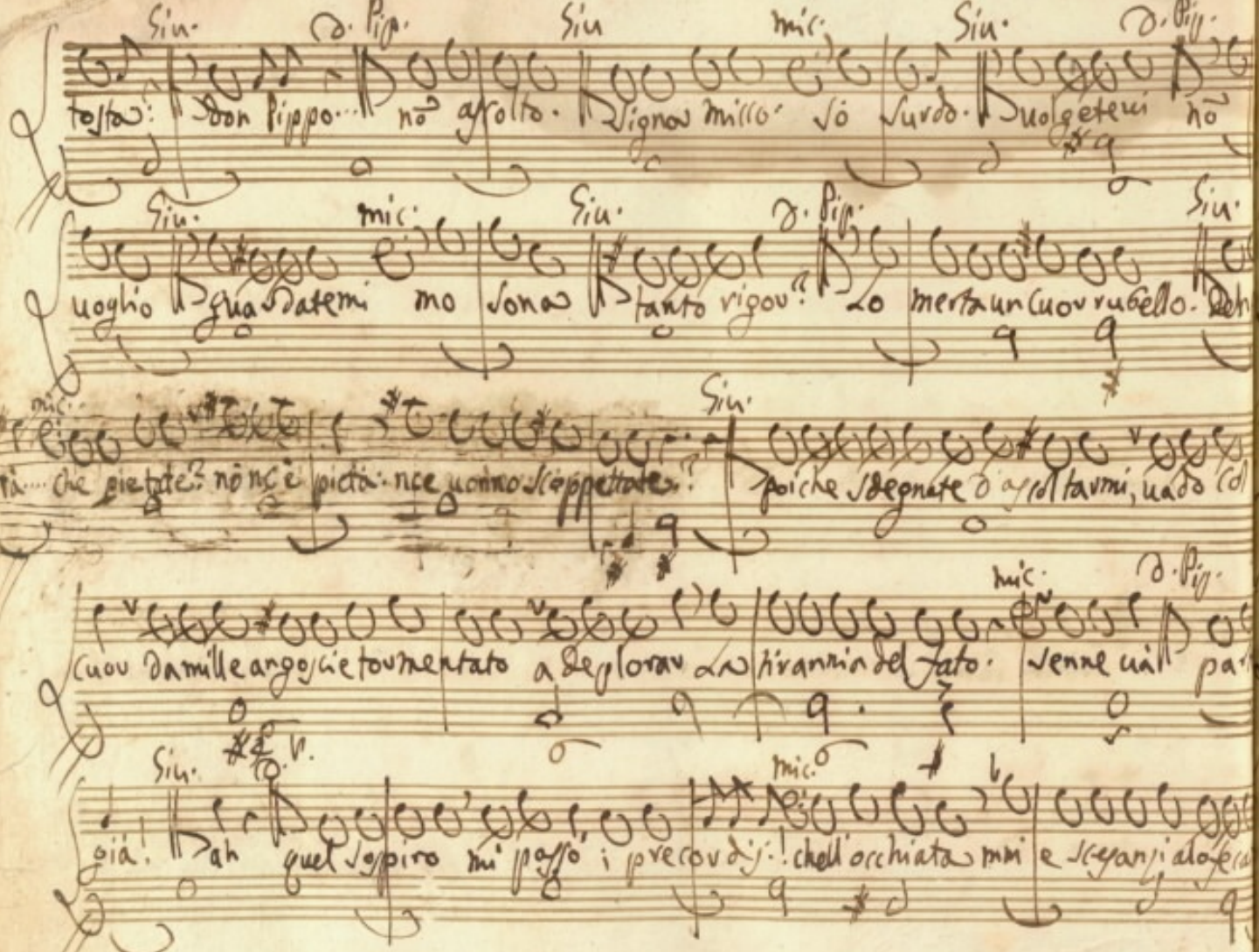
un diascance. oh cospetto! o che ridicoli pare che ancora ancerie no poi de passi

D. P. mic

one? prima uorrei cacciarmi ambedue gl'occhi. tu l'amerai: cchiu ppriesto no me

Siu D. P. mi

taglio lo naso? cos'è? no mi degnate di risposta? che temeraria ui che mutria



Siu. D. Pip. Siu mic. Siu. D. Pip.

tosta: don Pippo... nõ ascolto. Signor Micco. sò surdo. Vuolgetevi nõ

Siu. mic. Siu. D. Pip. Siu.

uoglio guardatemi mo sona tanto rigor? Lo merta un cuor rubello. Deh

mic. Siu.

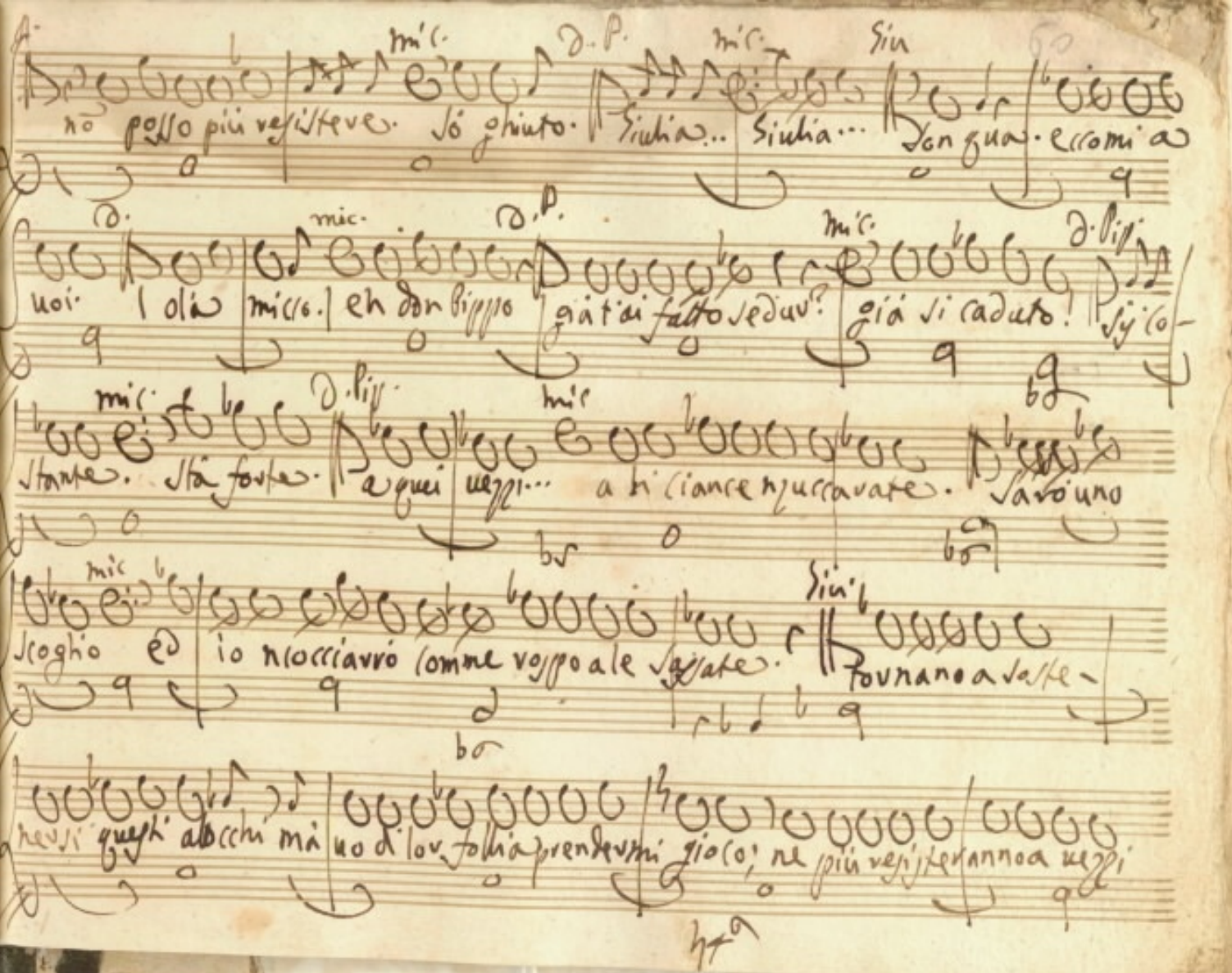
tà... che pietate? nõ nc'è pietà. nce uonno scoppettate? poiche sdegnate d'ascoltarmi, uado col

mic. D. Pip.

cuor da mille angoscie tormentato a deplorar la tirannia del fato. senne uà pa

Siu. D. V. mic.

già! ah quel sospiro mi passò i precordij! chell'occhiata mi e scesanzi alo fecat



mic. D. P. mic. Giu

no posso più resistere. Sò ghiuto. Giulia... Giulia... Son qua. eccomi a

D. mic. D. P. mic. D. Pip.

uoi. I dà micco. eh don bippo già t'ai fatto seduv? già si caduto! Sij co-

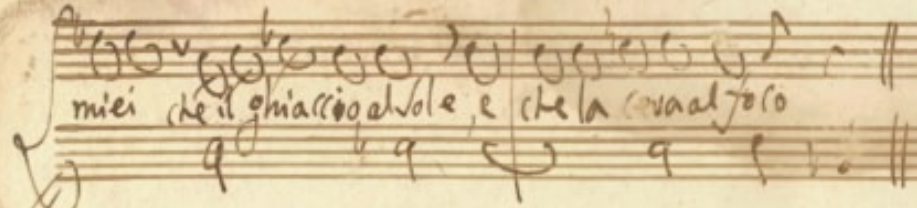
mic. D. Pip. mic

stante. stà forte. a quei uezzi... a ti ciance nzuccarate. Sarò uno

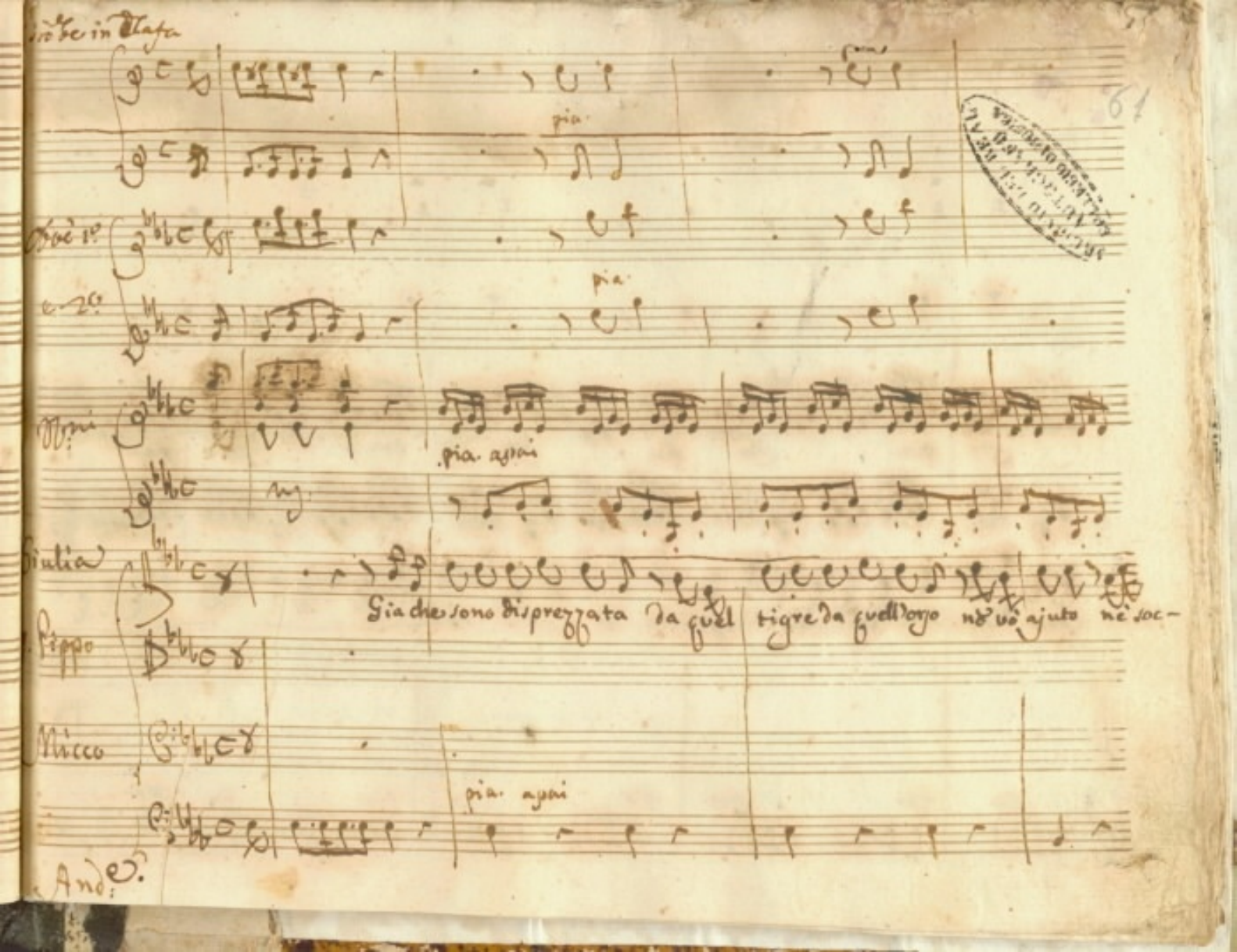
mic Giu

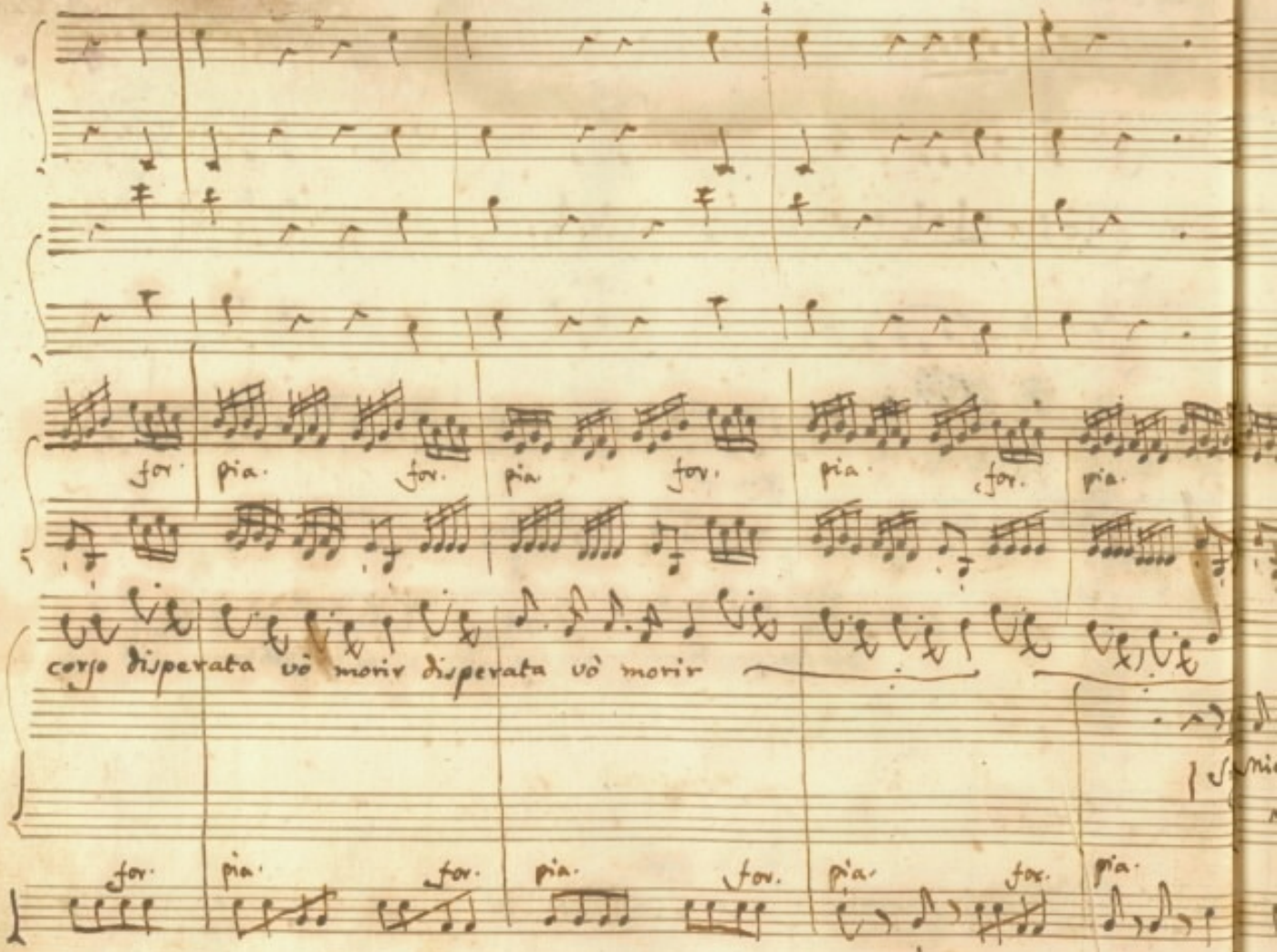
scoglio ed io ncocciarrò comme rosso a le sassate. Tornano a soste-

nersi questi alocchi mà uo di lor follia prendermi gioco; ne più resisteranno a uezzi



Segue a B


Oboe in Plafa
pia
Oboe 1°
e 2°
pia
Nni
pia. assai
Giulia
Gia che sono disprezzata da quel tigre da quell'orso nè vò ajuto nè soc-
Pippo
Micco
pia. assai
And.e


for. pia. for. pia. for. pia. for. pia.
corso disperata vò morir disperata vò morir
for. pia. for. pia. for. pia. for. pia.

pia.

for.

pia.

for.

for.

S. Micco.

Io mi sento già mancare.

Ah mantieni

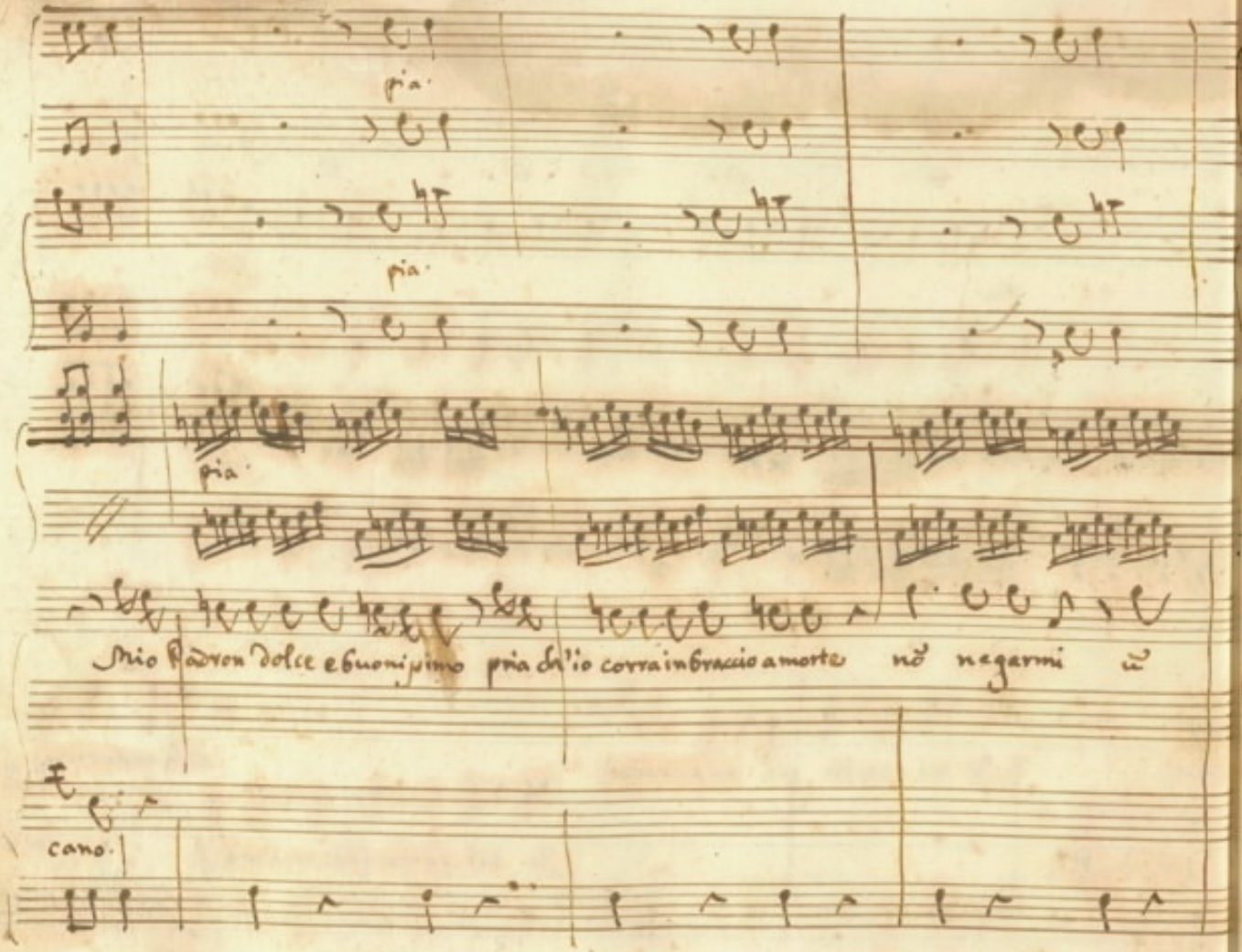
Tio don Pi.

Io mi sento intenerì.

forte

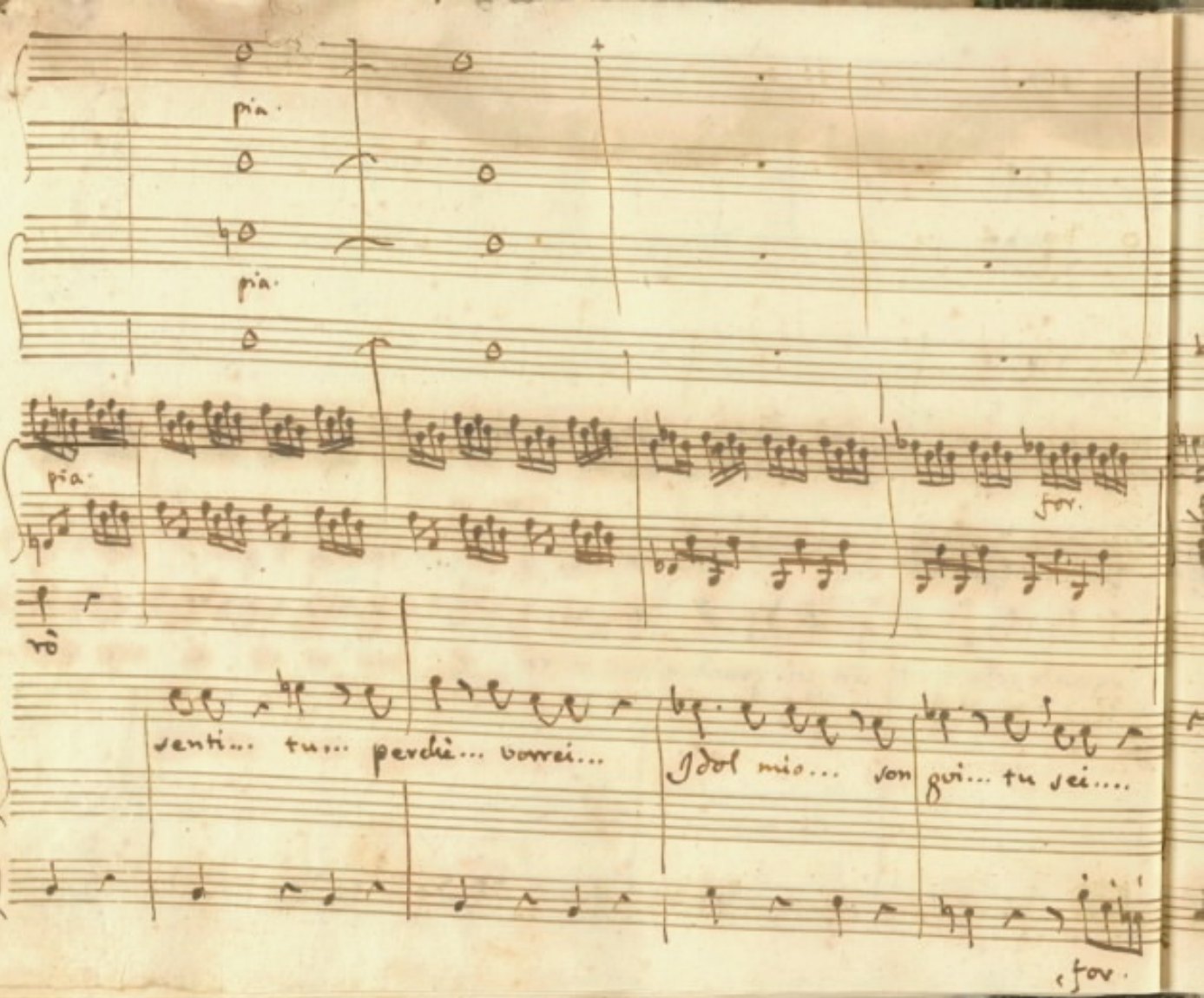
for.

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA


pia.
pia.
pia.
Mio Padron dolce e buonissimo pria ch'io corra in braccio a morte nõ negarmi ũ
cano.

REAL COLEGIO

vguardo solo un sol guardo e mo rirò e mo ri rò e mo ri —



pia.

pia.

pia.

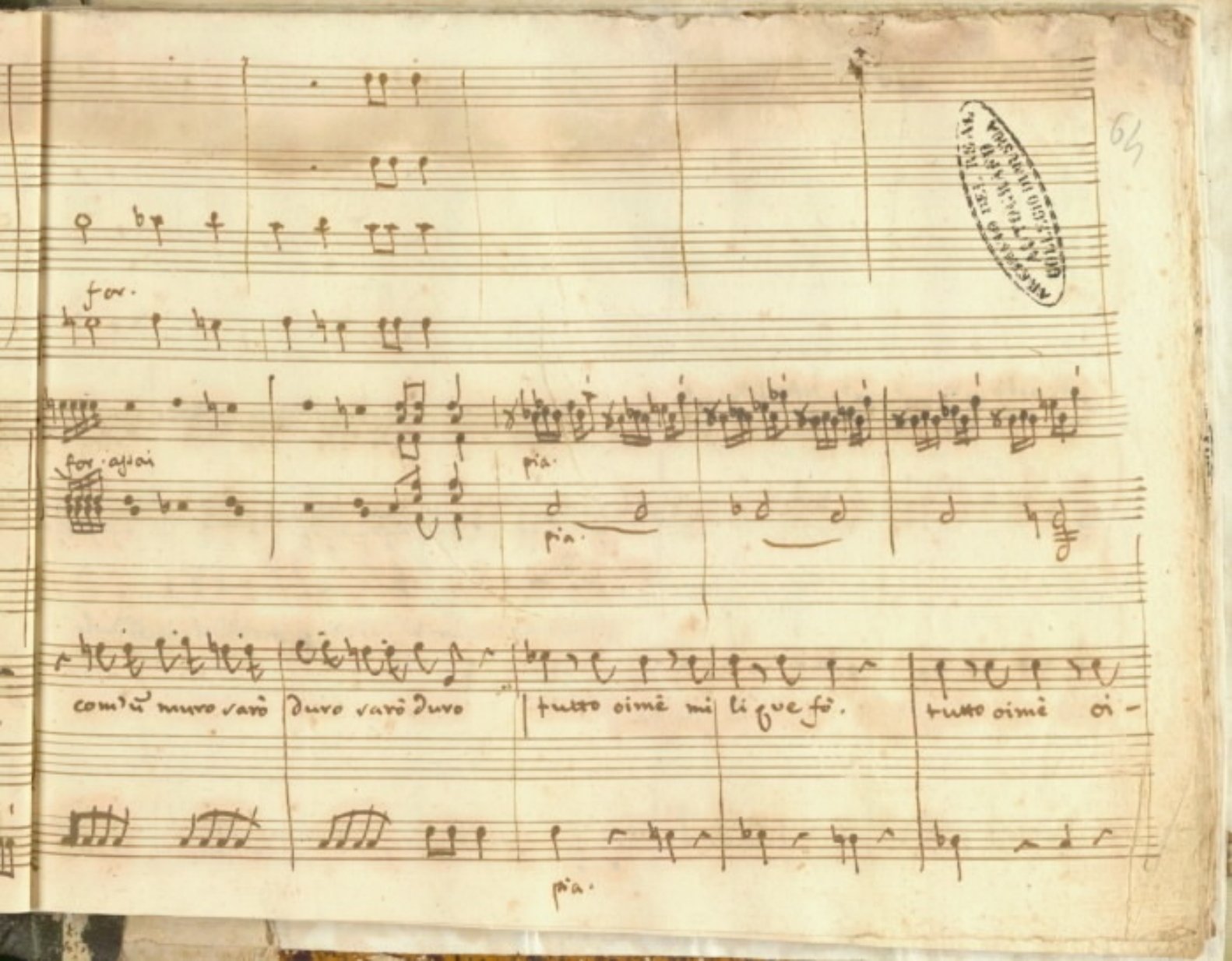
for.

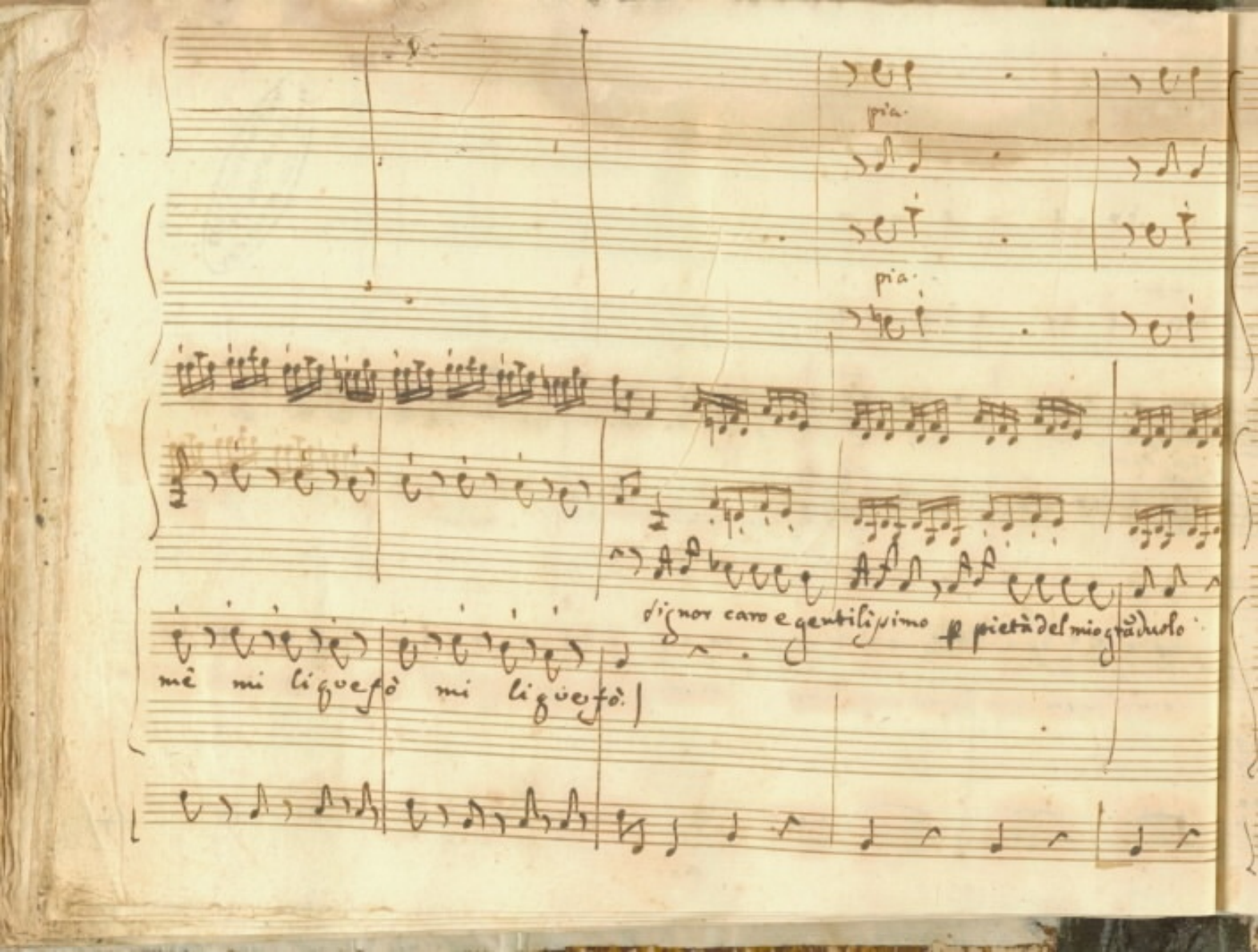
rò

senti... tu... perchè... vorrei...

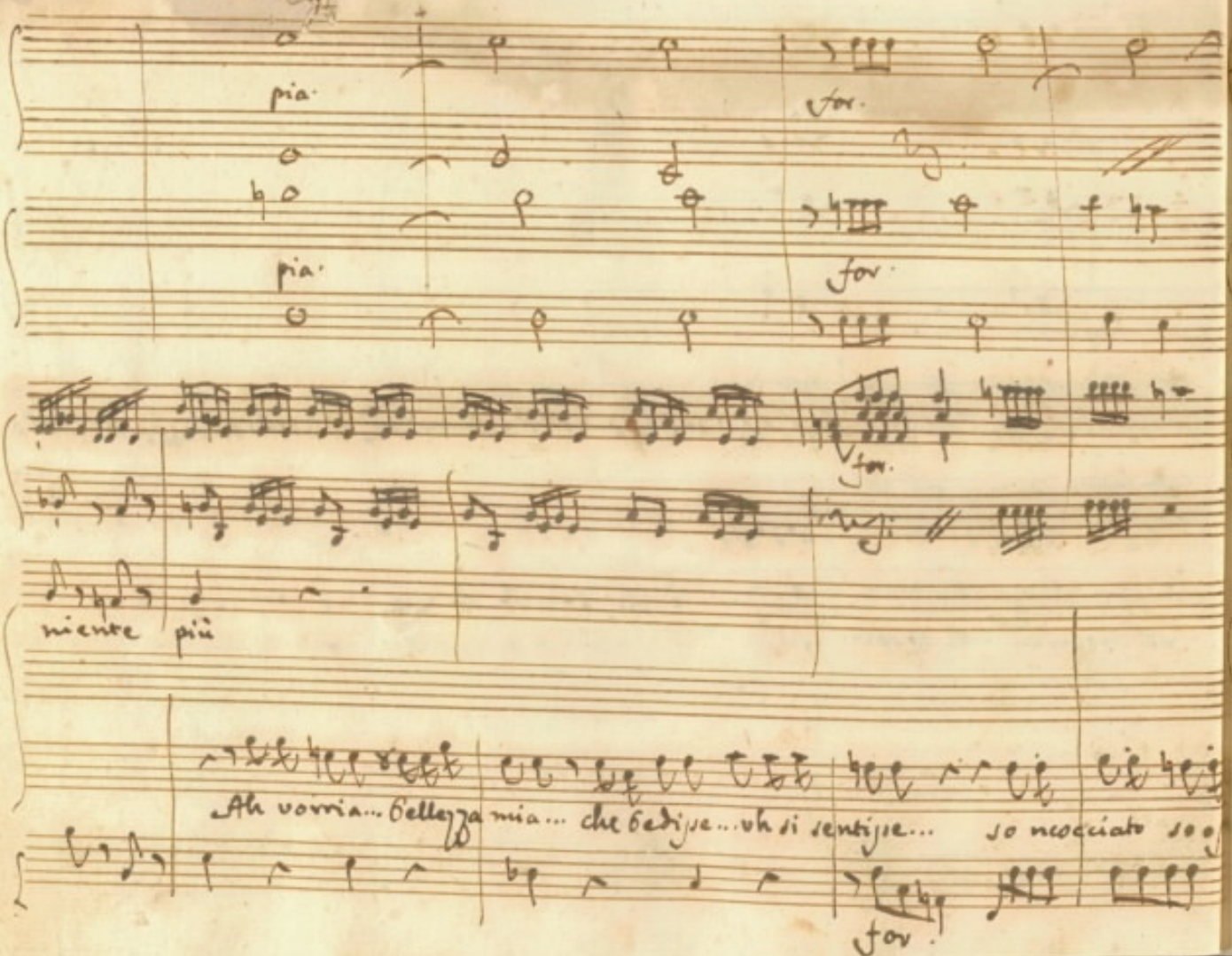
Idol mio... son qui... tu sei....

for.


for.
for. ajoi
pia.
pia.
com'ù muro varò
duro varò duro
tutto oimè mi
li fue fò.
tutto oimè oi -
pia.


pia.
pia.
dignor caro e gentilissimo di pietà del mio graduolo
mè mi liquefò mi liquefò

nõ negarmi ũ sospir dolo ũ sospiro e niente più e niente più e



pia.

for.

pia.

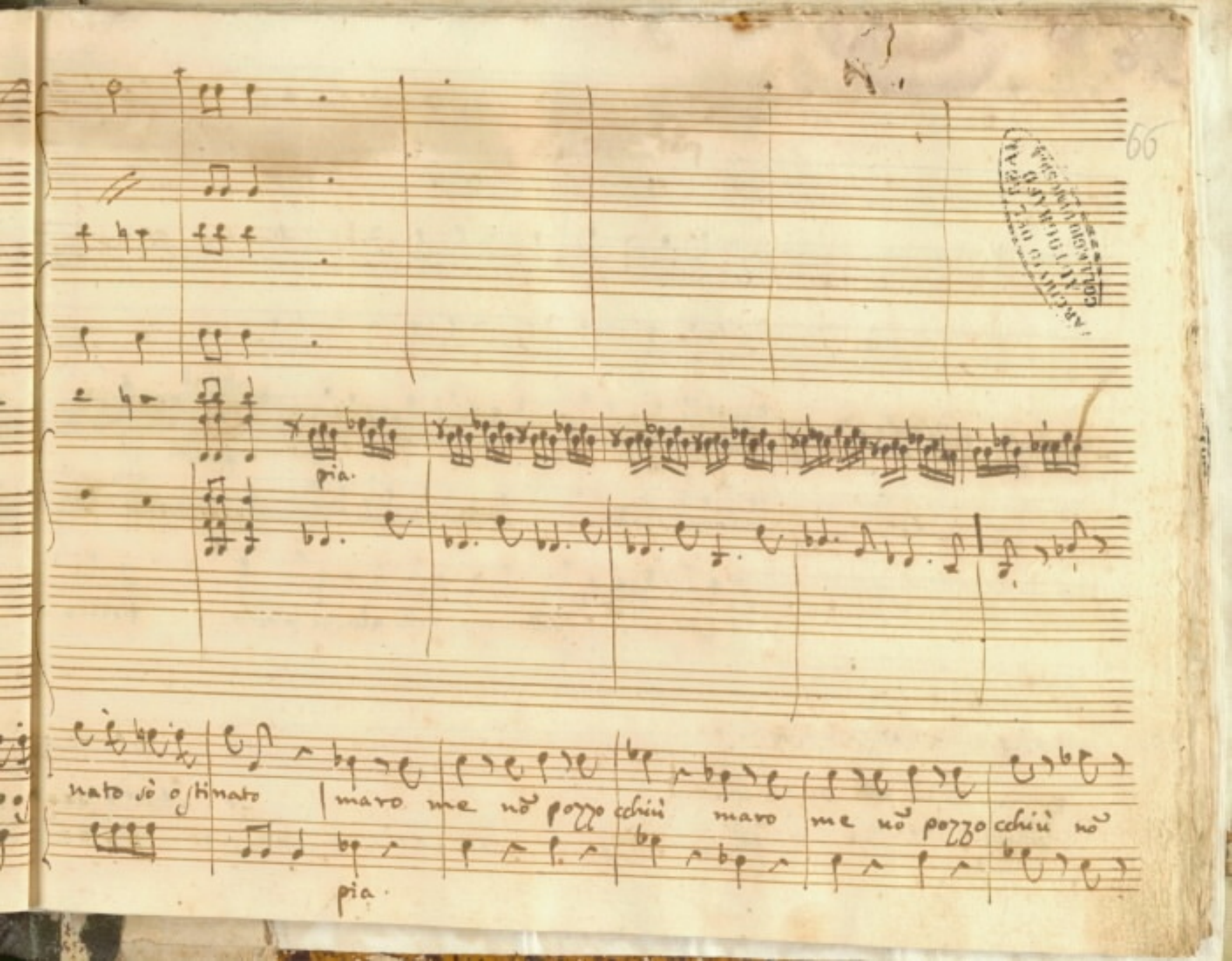
for.

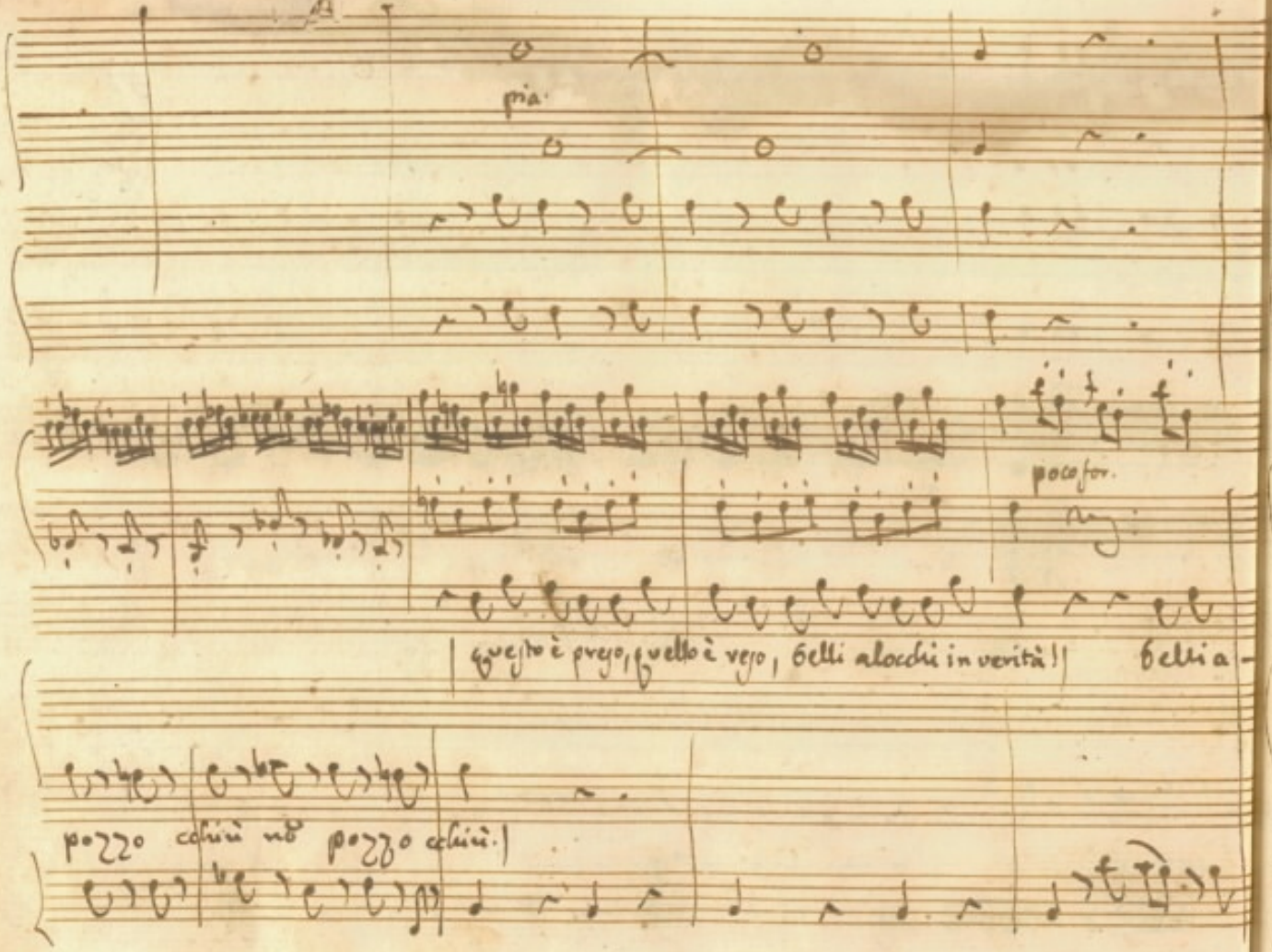
for.

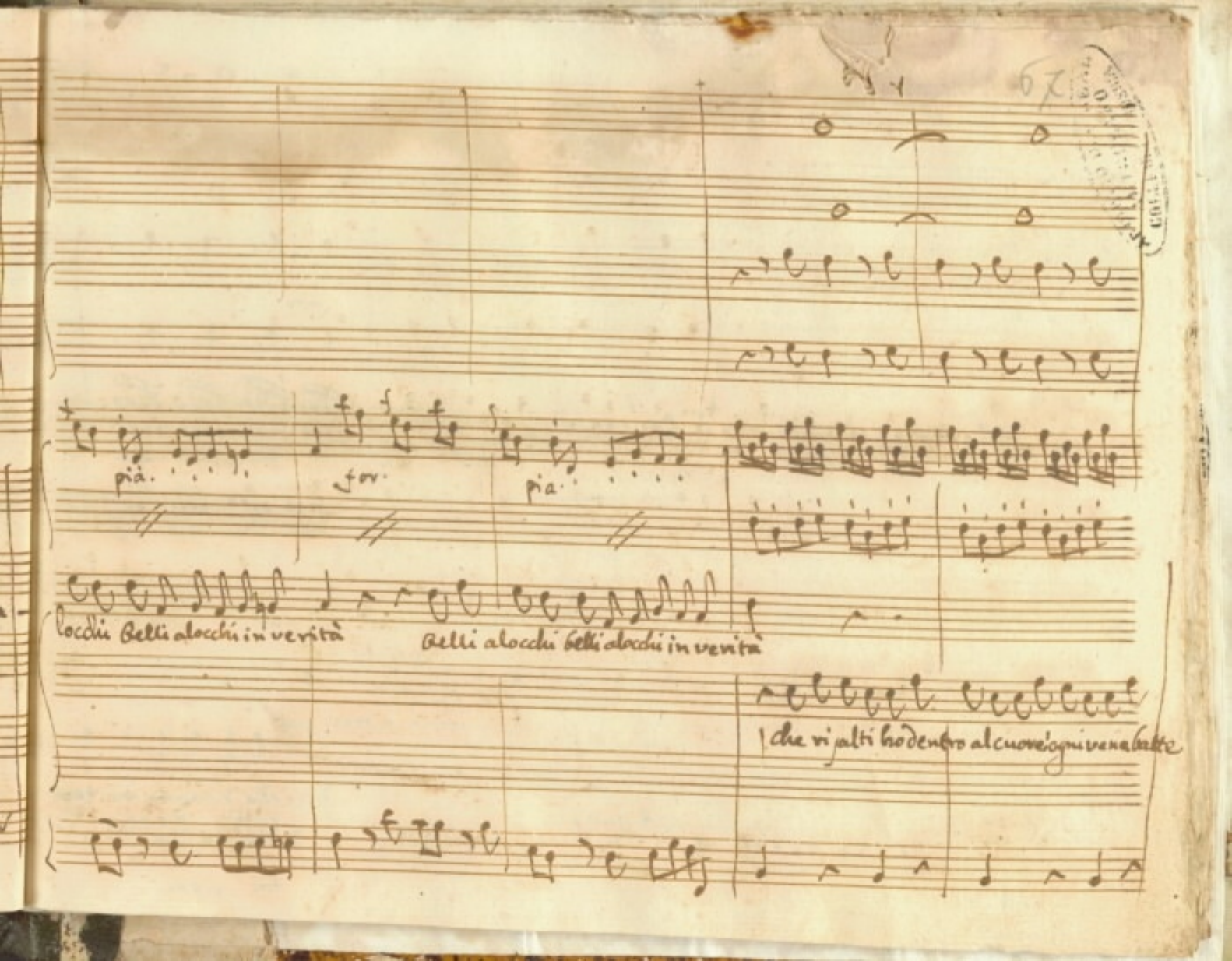
niente più

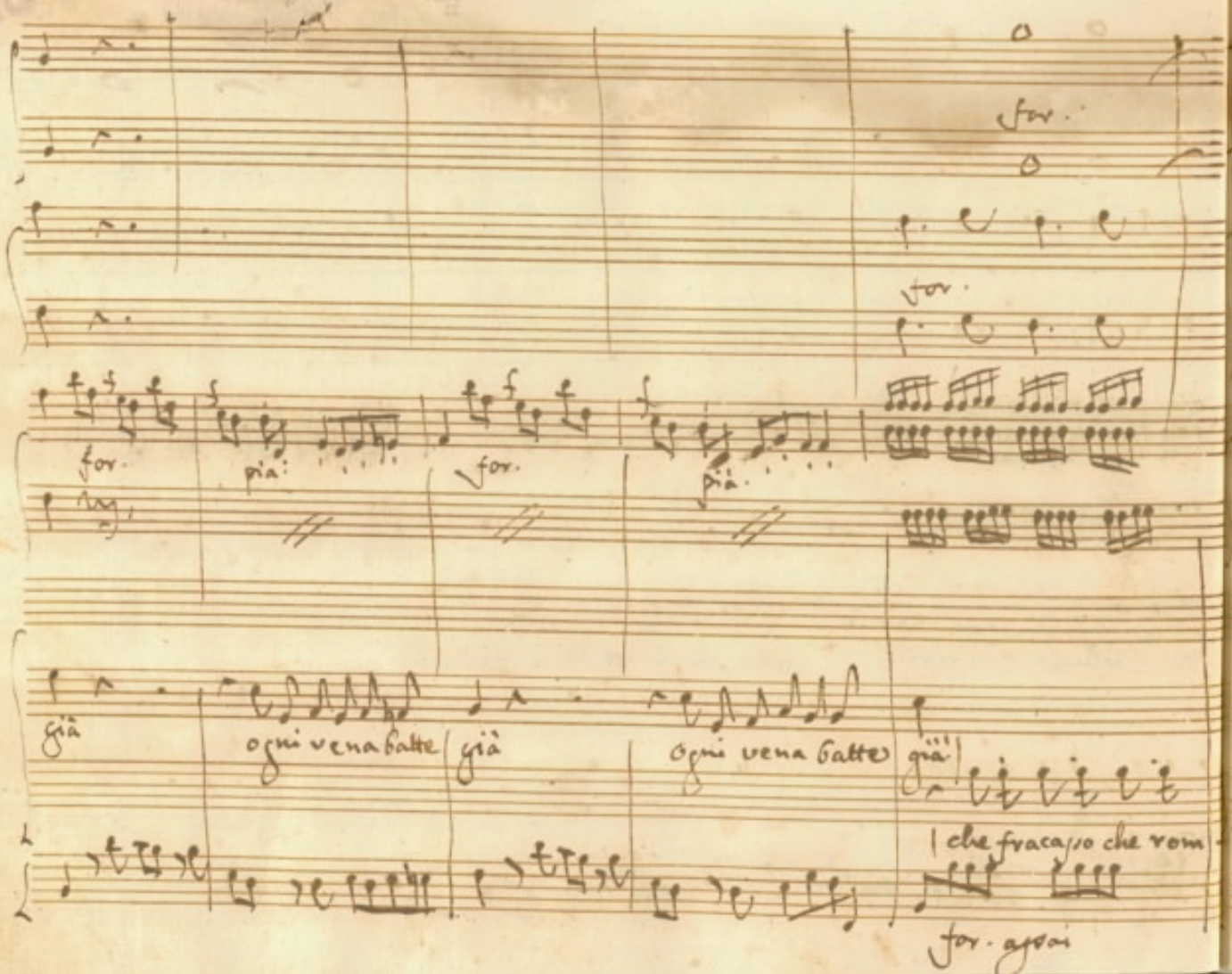
Ah vorria... bellezza mia... che bedisse... vh si sentisse... so ncocciato so o

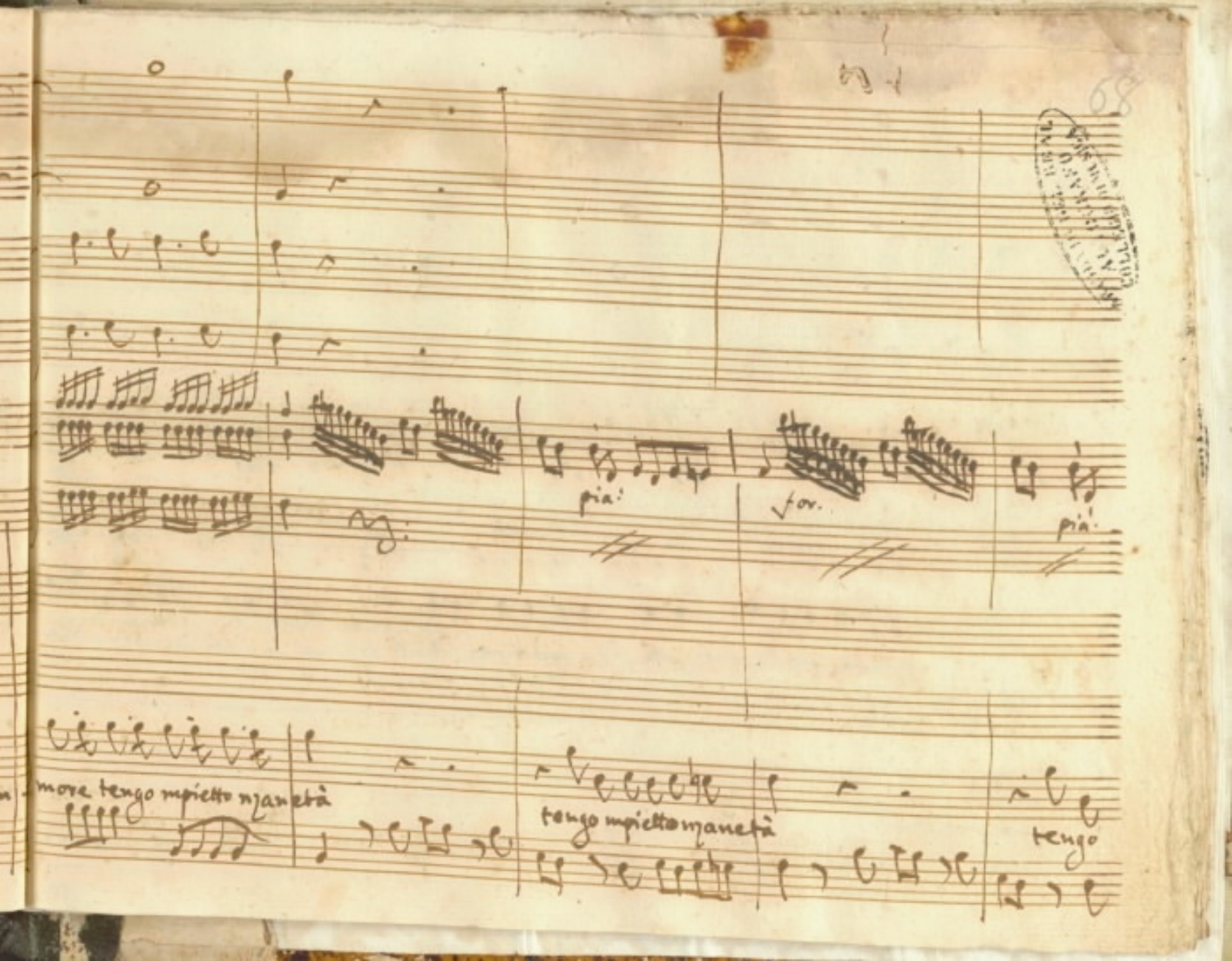
for.

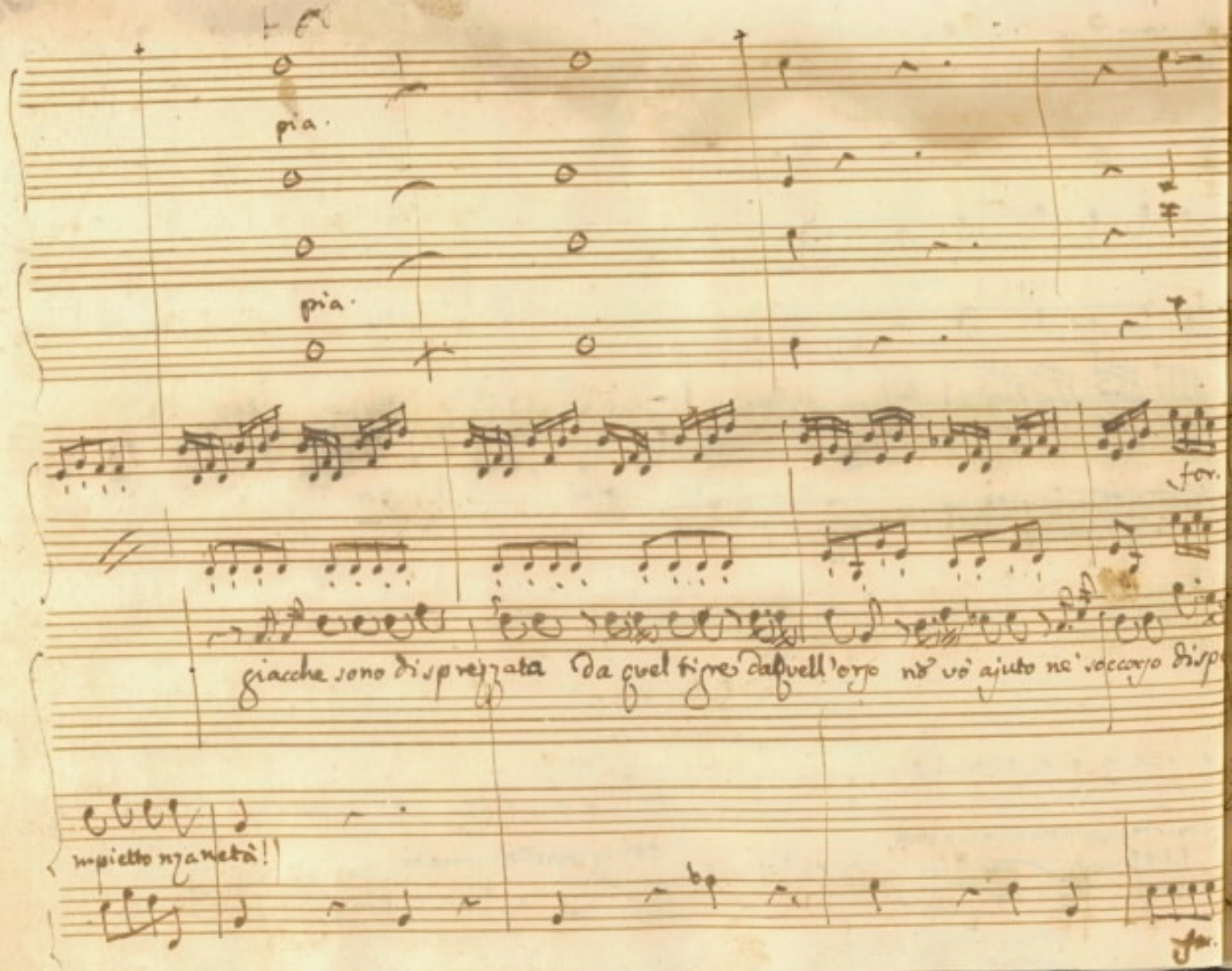

pia.
nato sò ostinato
maro me nò pozzo cchiù maro me nò pozzo cchiù nò
pia.


pia.
poco for.
questo è prego, quello è vero, Belli occhi in verità!
Belli a-
pezzo colui un pezzo colui.


pia.
for.
pia.
locchi Belli alocchi in verità
Belli alocchi belli alocchi in verità
che mi falti ho dentro al cuore ogni vena batte


for.
for.
for.
già
ogni vena batte
già
ogni vena batte
già
che fracasso che rom
for. agroi


pia:
for.
pia:
more tengo mpietto mjanetà
tengo mpietto mjanetà
tengo



pia.

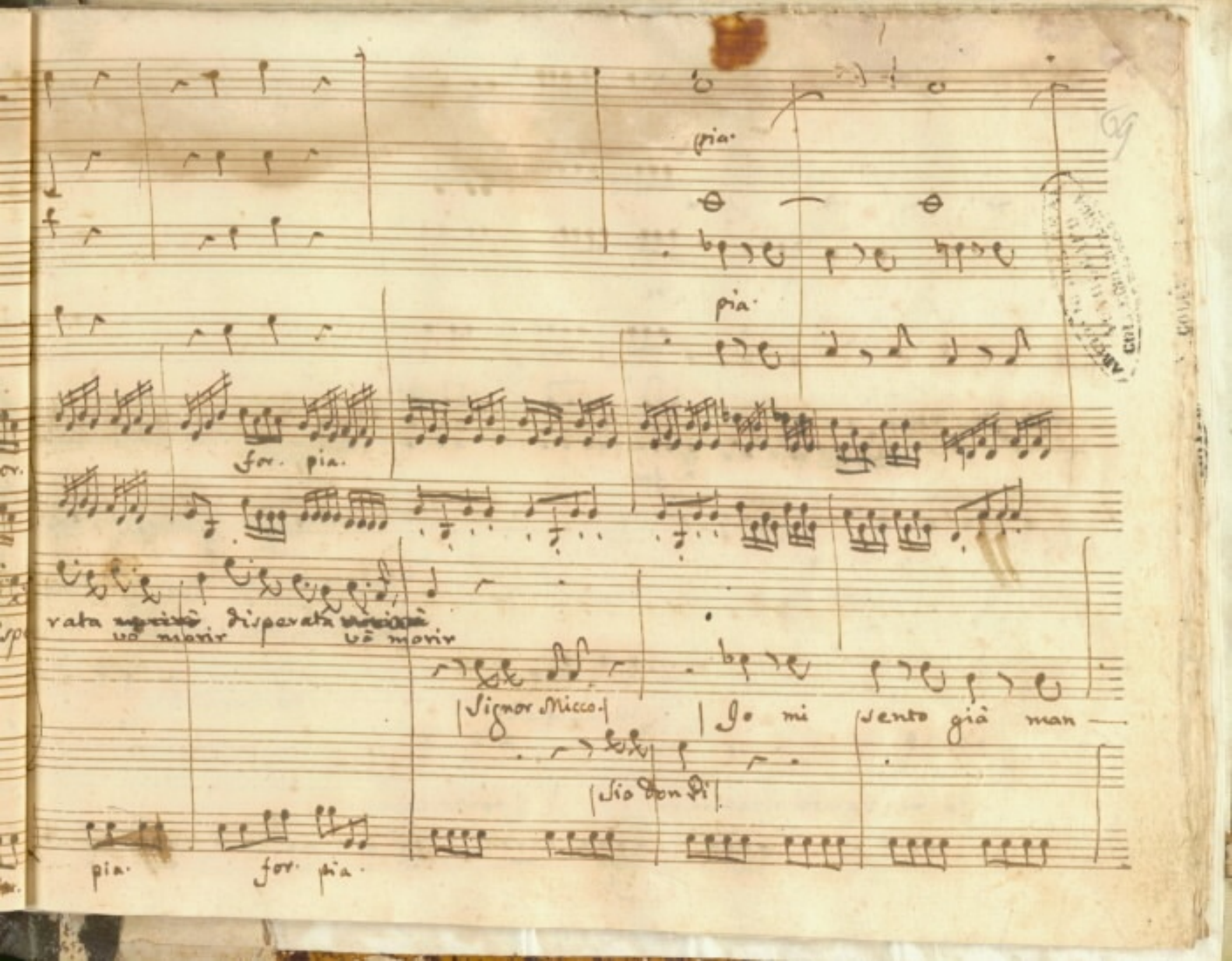
pia.

for.

giacche sono disprezzata da quel tigre da quell'orso nò vò ajuto ne' soccorso dispe

mpietto nza netà!

for.



pia.

pia.

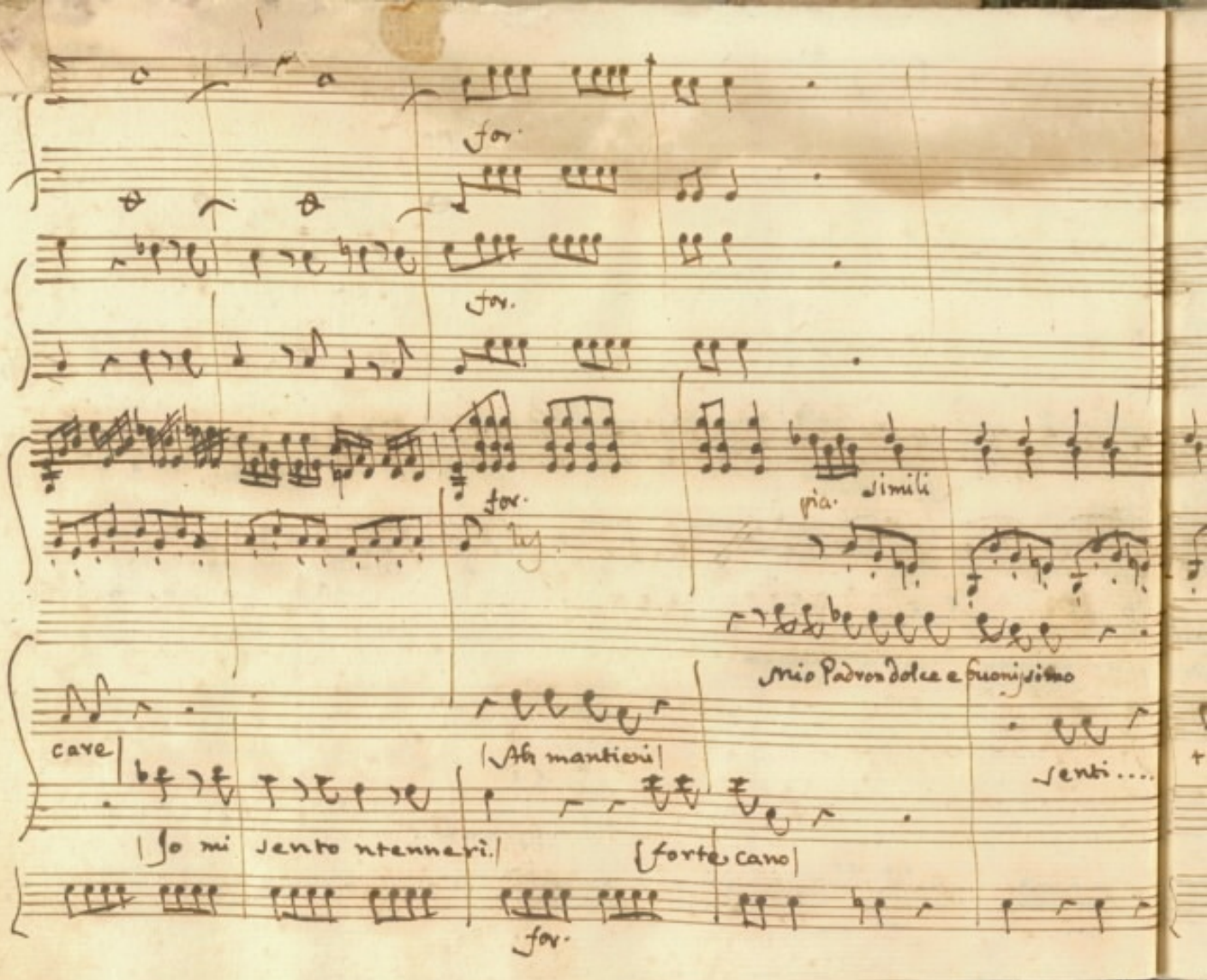
for. pia.

rata ~~morirò~~ disperata ~~morirò~~
vò morir vò morir

|Signor Micco.| |Io mi sento già man—

|Sio Don Di|

pia. for. pia.



for.

for.

for.

pia. simili

Mio Padron dolce e buonissimo

care

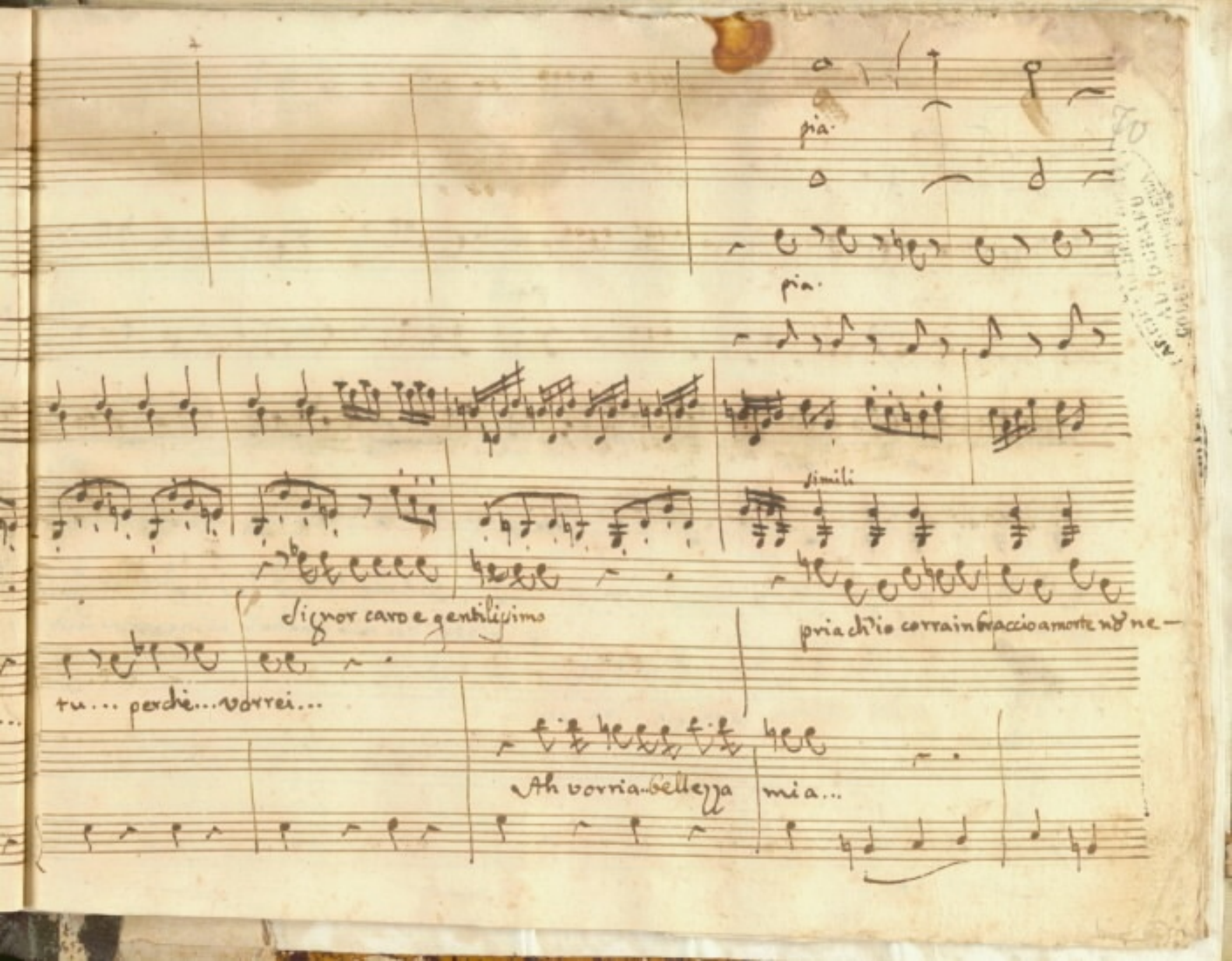
(Ah mantieni)

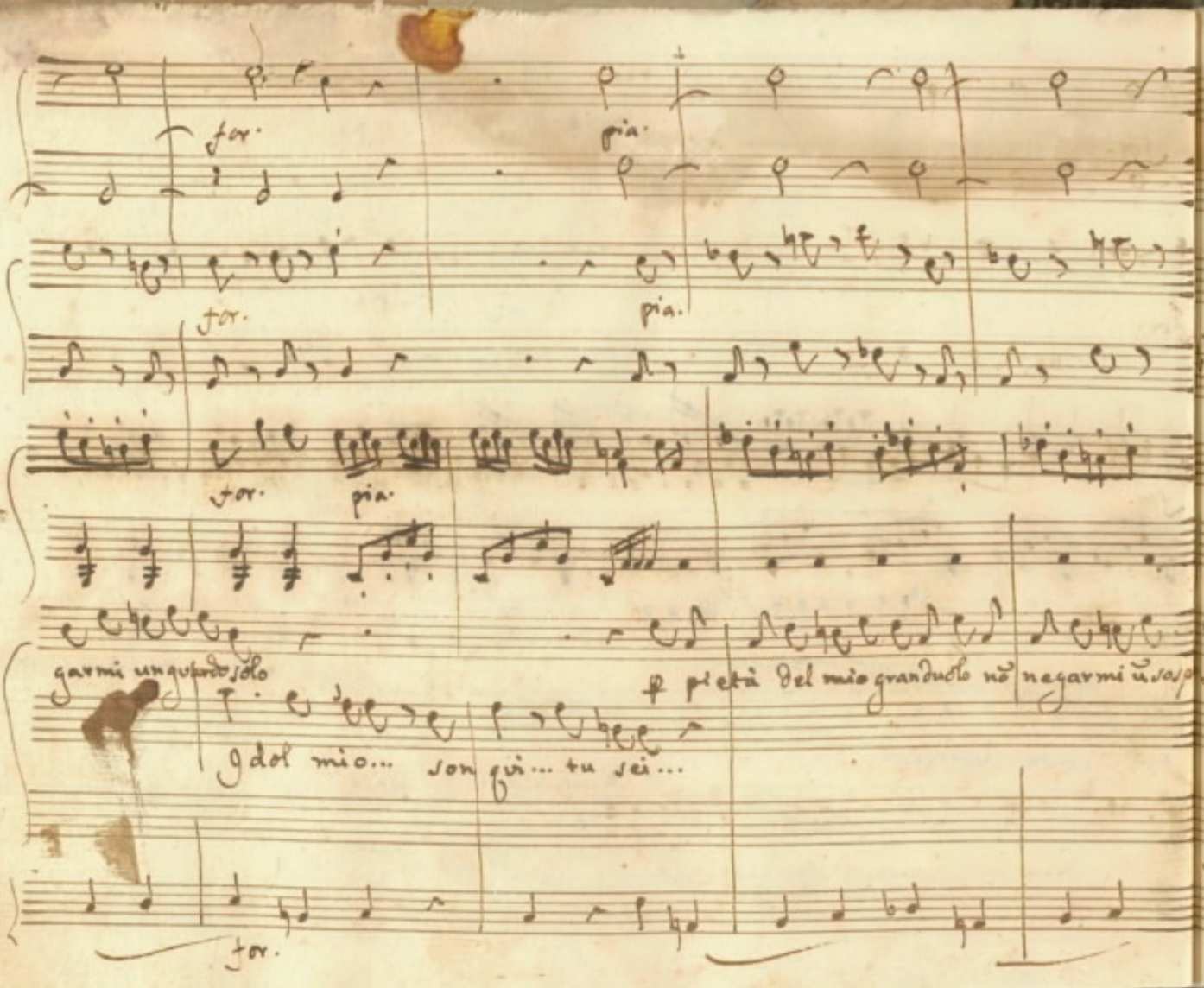
senti....

(Io mi sento ntenneri.)

(forte cano)

for.


pia.
pia.
simili
dignor caro e gentilissimo
pria ch'io corra in braccio a morte ne —
tu... perchè... vorrei...
Ah vorria bellezza
mia...



for.

pia.

for.

pia.

for.

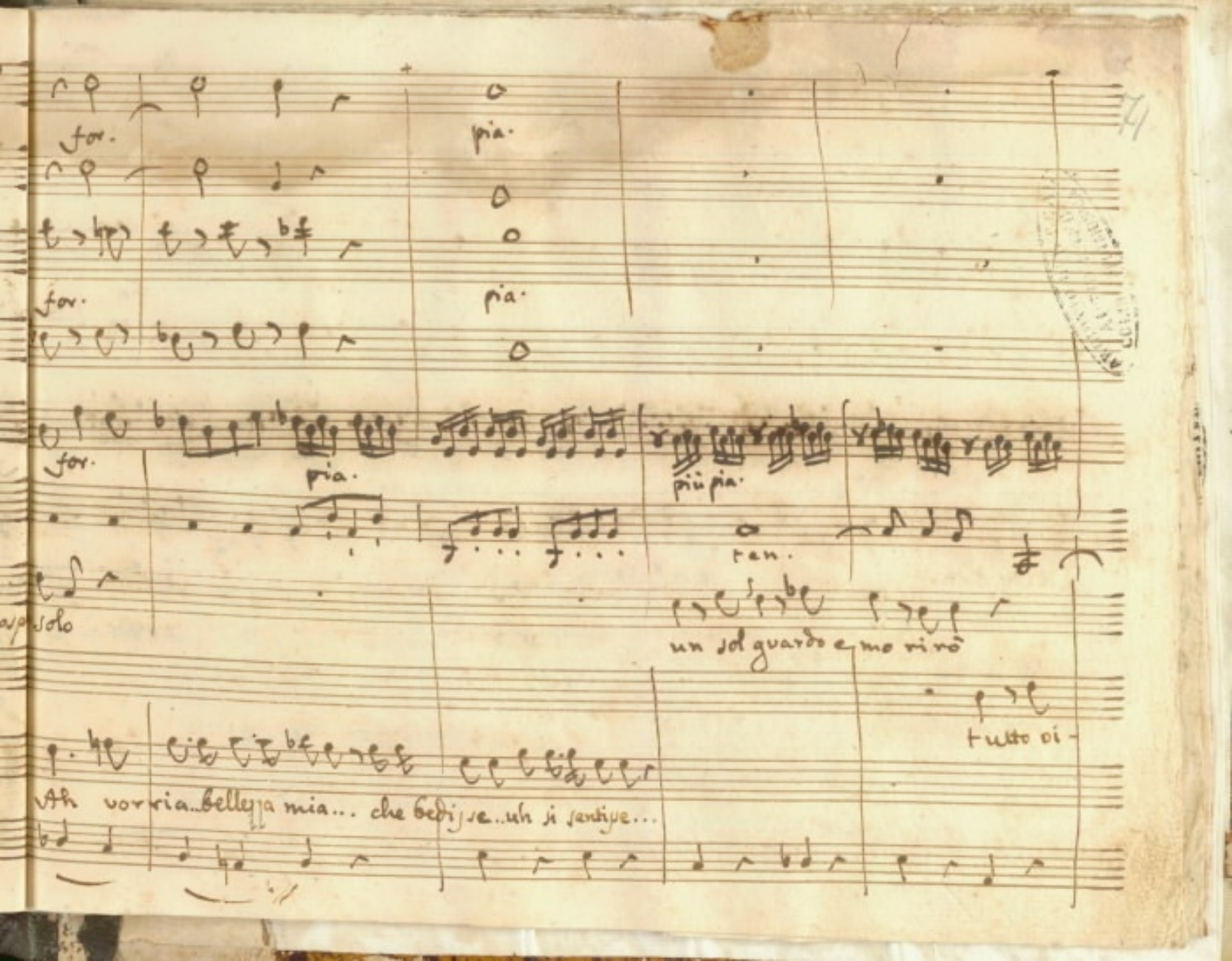
pia.

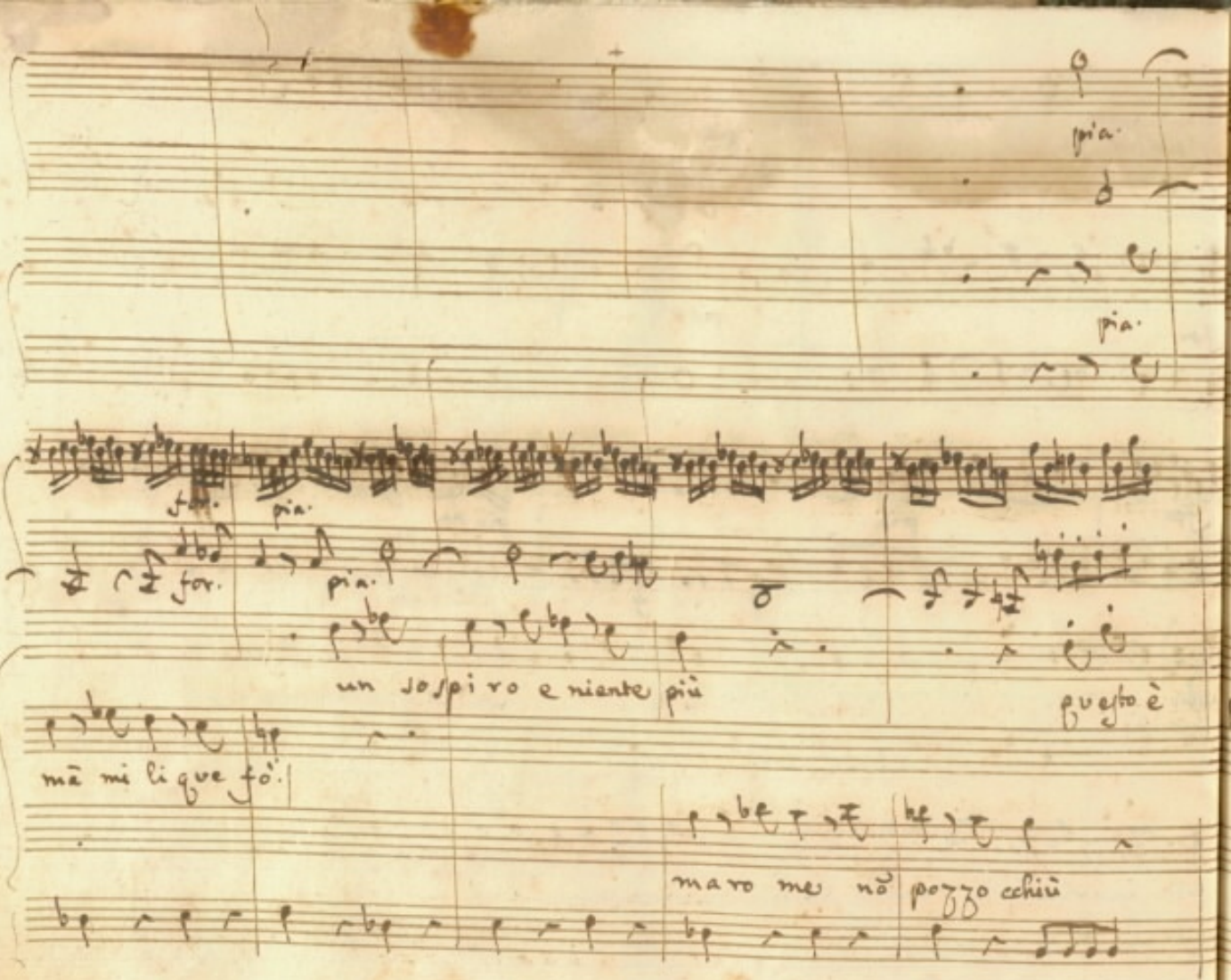
garmi un guardo solo

pietà del mio granduolo nõ negarmi ũ sospi

Idol mio... son qui... tu sei...

for.


for.
pia.
for.
pia.
for.
pia.
più pia.
ten.
solo
un sol guardo e mo rirò
tutto oi
Ah vorria..bellezza mia... che bedijse..uh si sentijse...



pia.

pia.

for. pia.

for. pia.

un sospiro e niente più

questo è

mā mi li que fō.

maro me nō pozzo cchiù

for.

for.

for.

pia.

preso quello è reso belli alocchi inverità belli alocchi in verità

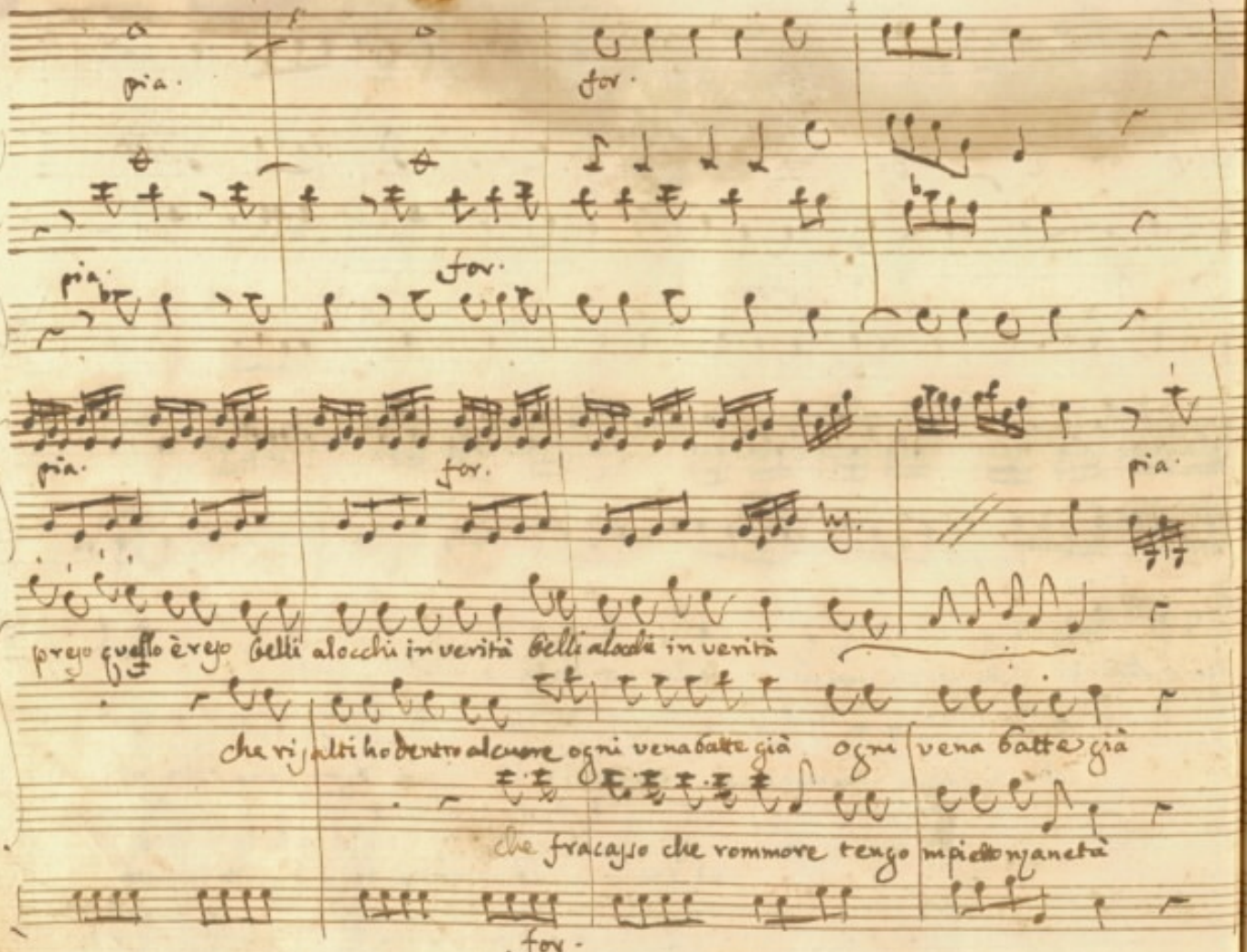
questo è

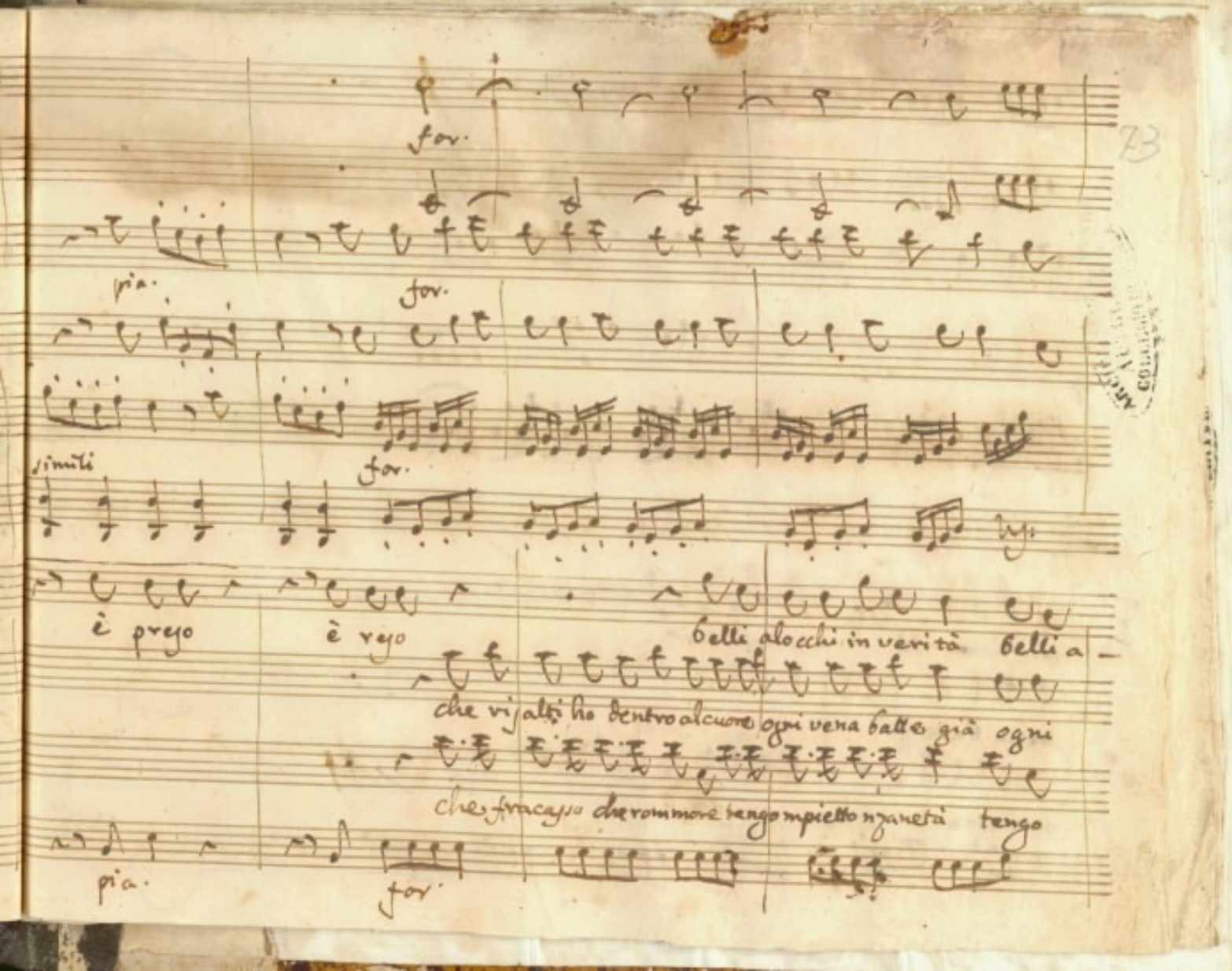
che ri salti ho dentro al cuore ogni vena batte già ogni vena batte già

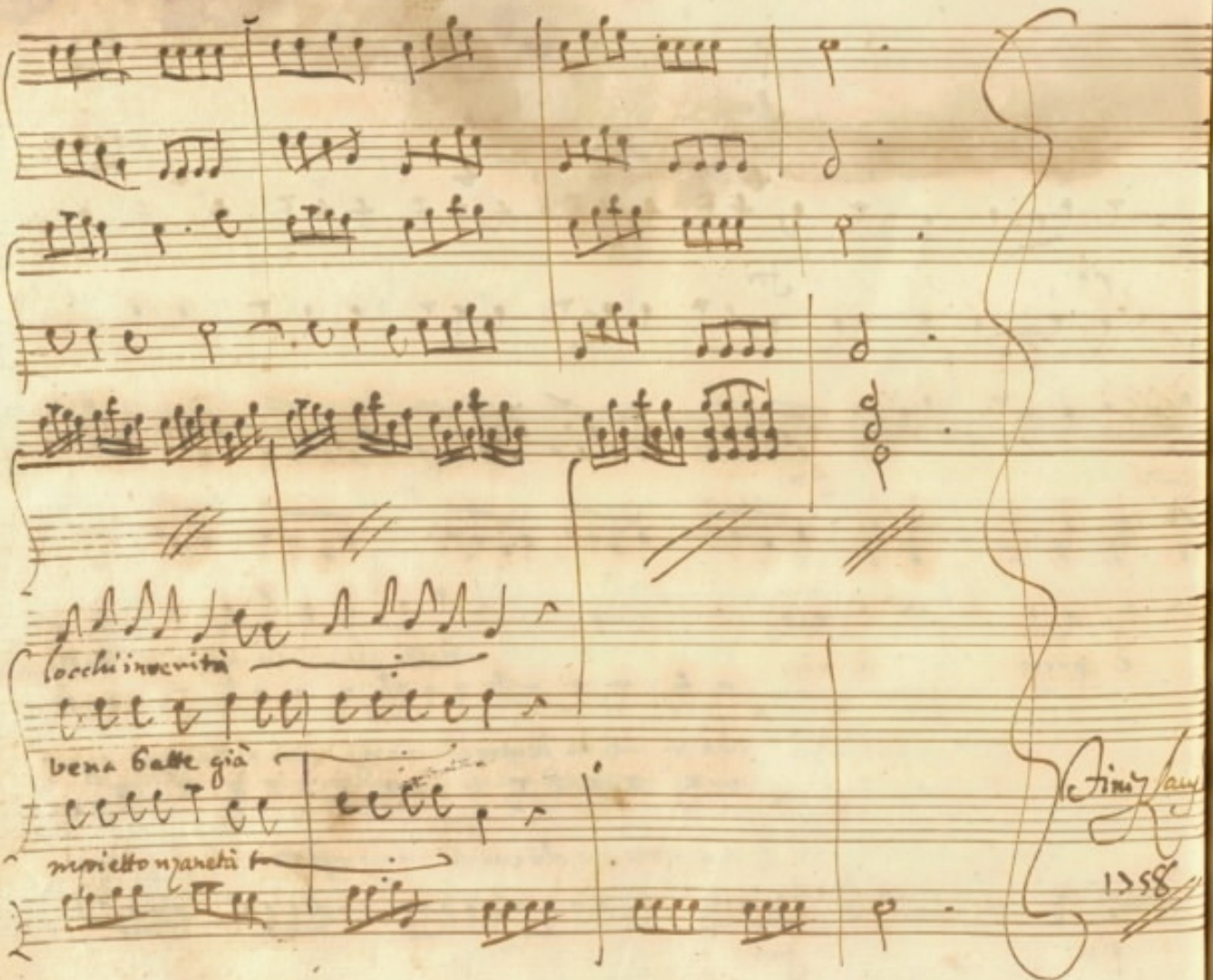
che fra casso che rommore tengo mpietto nzanetà

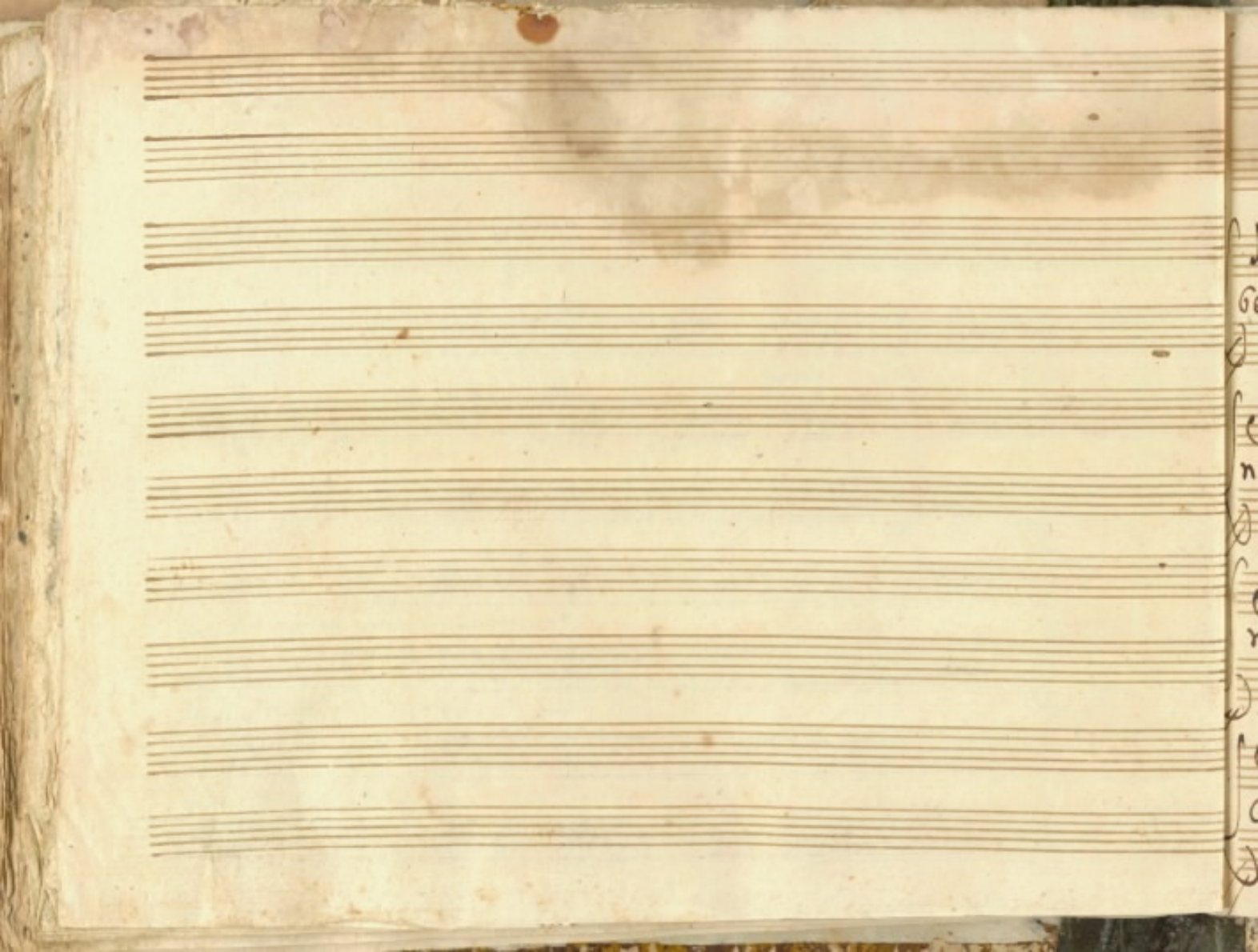
for.

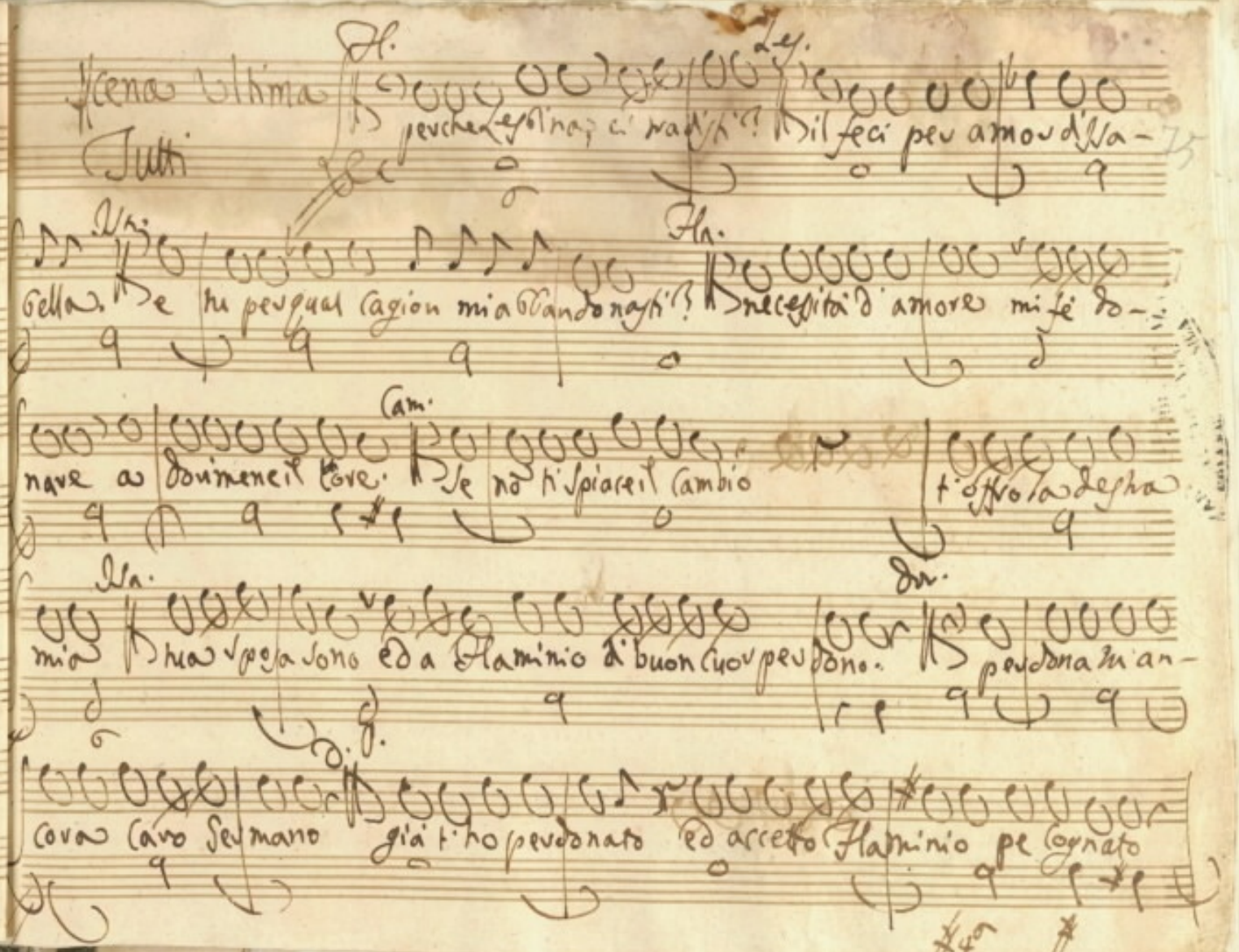
pia.


pia.
for.
pia.
for.
pia.
for.
pia.
prego quello è vero belli occhi in verità belli occhi in verità
che rigolti ho dentro al cuore ogni vena batte già ogni vena batte già
che fracasso che rommore tengo mpietto in anetà
for.


for.
pia.
for.
simili
for.
è prego
è rego
belli a locchi in verità belli a
che vi alti ho dentro alcuore ogni vena batte già ogni
che sfracayso che rommore tengo mpietto nzanetà tengo
pia.
for.


locchi in verità
vena batte già
mpietto nzaneti
1758





Scena ultima

Tutti

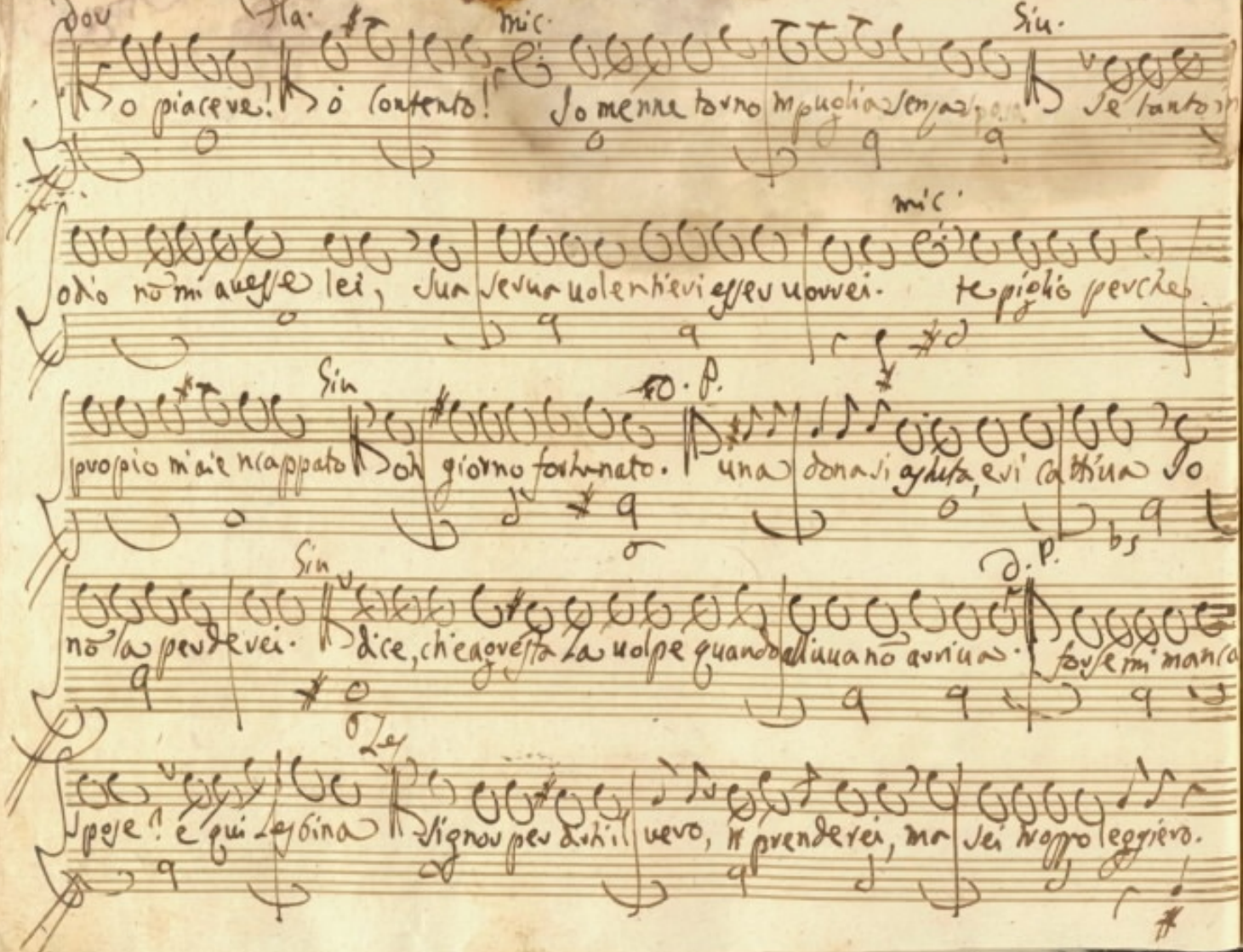
Fl. perche Lesbina, ci tradisti? Les. il feci per amor d'Isa-

Isa. bella. e tu per qual cagion mi abbandonasti? Fla. necessità d'amore mi fè do-

nare a dormene il core. Cam. se no ti spiace il cambio t'offro la destra

Isa. mia tua sposa sono ed a Flaminio di buon cuor perdono. Da. perdona tu an-

cora caro Germano già t'ho perdonato ed accetto Flaminio pe cognato



Dor Fla. Mic. Siu.

o piacere! ò contento! Io menne torno in puglia senza spose se tanto in

Mic.

odio nō mi auesse lei, sua serua uolentieri esser uorrei. te piglio perche

Sin D. P.

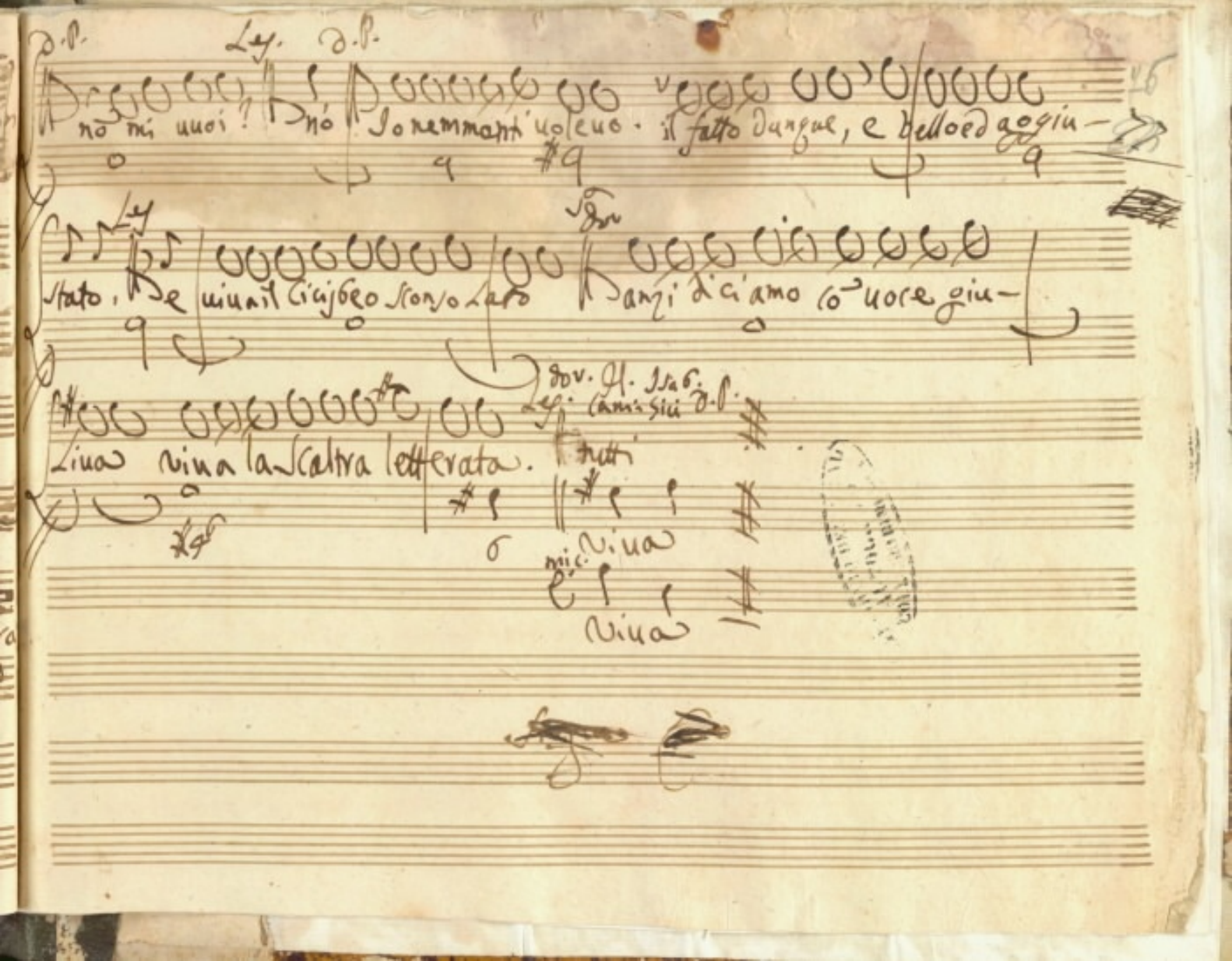
propio mi aie ncappato oh giorno fortunato. una dona si astuta, e si cattiua Io

Sin D. P.

nō la perderei. dice, ch'e agresta la uolpe quando alliuua nō arriua. forse mi manca

Les

spose? e qui Lesbina signor per dirti il uero, ti prenderei, ma sei troppo leggiero.



D.P. Leg. D.P.

no mi uuoi? nò Io nemmanti uoleuo. il fatto dunque, e bello ed aggiu-

Leg. Sdor.

stato. e uiua il Cicisbeo sconsolato Danzi di ciamo co' uoce giu-

Leg. dov. Il. Isab. Camisici D.P.

liua viua la scaltra letterata. tutti

viua

mic.

viua

106854